



Relazioni e Bilancio 2009

RELAZIONE SULLA GESTIONE	12
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE BILANCIO 2009	87
RELAZIONE SOCIETA' DI REVISIONE	91
STATO PATRIMONIALE	98
CONTO ECONOMICO	99
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	100
RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo Indiretto)	102
NOTA INTEGRATIVA	105
PARTE A: POLITICHE CONTABILI	106
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	133
ATTIVO	133
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10	133
Sezione 2 –Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20	133
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30	135
Sezione 4 - attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40	135
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50	138
Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60	139
Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70	140
Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80	142
Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90 ..	142
Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100	142
Sezione 11 - Attività materiali - voce 110	143
Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120	145
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo ..	147
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate	
Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo	151
Sezione 15 - Altre attività - voce 150	151
PASSIVO	152
Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10	152
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20	153
Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30	153
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40	154
Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50	154
Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60	155
Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70 ..	155
Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80	155
Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90	156
Sezione 10 - Altre passività - Voce 100	156
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110	156
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120	157
Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140	159
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200	159
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	166
Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20	166
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50	168
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70	169
Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	170
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	171
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100	172
Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 110 ..	172
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130	172
Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150	173
Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160	176
Sezione 11 – Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170	176
Sezione 12 – Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180	176

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190	177
Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210	177
Sezione 15 – Risultato netto delle valutazioni al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali - Voce 220	178
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230.	178
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240.	178
Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260	178
Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280	179
Sezione 20 – Altre informazioni	179
Sezione 21 – Utile per azione	180
PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA	181
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.	182
Sezione 1 - RISCHIO DI CREDITO	182
Sezione 2 - RISCHI DI MERCATO	198
Sezione 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'	212
Sezione 4 - RISCHI OPERATIVI.	215
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	218
Sezione 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA.	218
Sezione 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA	221
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.	225
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	225
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	226
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	226
Allegato n. 1 – Informativa d.lgs 39/2010	226

INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.. . 227

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale del 03/04/2010.

L'assemblea ordinaria dei soci della Banca di Credito Cooperativo Laudense lodi S.C. è indetta per il giorno 30 aprile 2010, alle ore 20,00 presso la sede di Via Garibaldi 5 in Lodi in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale di soci presenti prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, per il giorno

**23 Maggio 2010 alle ore 9,30
presso il Cinema Teatro Del Viale
in Lodi
Viale Rimembranze 10**

in seconda convocazione, per discutere e deliberare il seguente **ordine del giorno**:

- I. Discussione ed approvazione del bilancio e della nota integrativa al 31 dicembre 2009, udita la Relazione degli Amministratori e dei Sindaci sull'andamento della gestione e sulla situazione dell'impresa. Destinazione dell'utile netto d'esercizio.
- II. Approvazione delle politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale; Informativa prevista dalla Normativa di Vigilanza circa le modalità di applicazione delle Politiche vigenti nel corso del 2009.
- III. Conferimento mandato a società di revisione per lo svolgimento del controllo contabile nonché per la revisione del Bilancio del triennio 2010-2012; determinazione del compenso.
- IV. Rinnovo di polizza assicurativa relativa agli infortuni professionali a favore degli Amministratori e dei Sindaci della BCC.
- V. Rinnovo di polizza assicurativa relativa alla Responsabilità Civile degli Amministratori e dei Sindaci della BCC.
- VI. Modifica del Regolamento assembleare ed elettorale della Società con riguardo alla correzione di refusi ed alla disciplina dei crediti formativi da maturarsi da parte degli amministratori così come disciplinato all'art. 23 "Requisiti per candidarsi come amministratore".
- VII. Determinazione compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, delle Commissioni Consiliari previste nel Regolamento Interno e remunerazione del Collegio Sindacale
- VIII. Elezione dei componenti del Collegio dei Probiviri
- IX. Elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del loro numero
- X. Elezione dei componenti il Collegio Sindacale

Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci

Presso la Sede sociale, le succursali risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni.

Il Regolamento Assembleare è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali (e le sedi distaccate) della Banca nonché sul nostro sito internet all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Rag. Giancarlo Geroni

ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Geroni Rag. Giancarlo
Vice Presidente	Arisi Arch. Paolo
Consiglieri	Bassanini Geom. Flavio Antonio Baldassarre Cassinelli Luigi Comaschi Rag. Fabrizio Fontana Rag. Giuseppe Ravera Francesco Rinaldi Avv. Olivo Scotti Dott. Massimo

Collegio Sindacale

Presidente	Dallera Rag. Maurizio
Sindaci effettivi	Meazza Dott. Luigi Mario Riboldi Dott. Vittorio

Collegio dei Probiviri

Presidente	Tremolada Rag. Carlo Maino Ing. Giuseppe Protto Rag. Roberto
------------	--

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Periti Dott. Fabrizio
Vice Direttore Generale	Giroletti Rag. Giuseppe

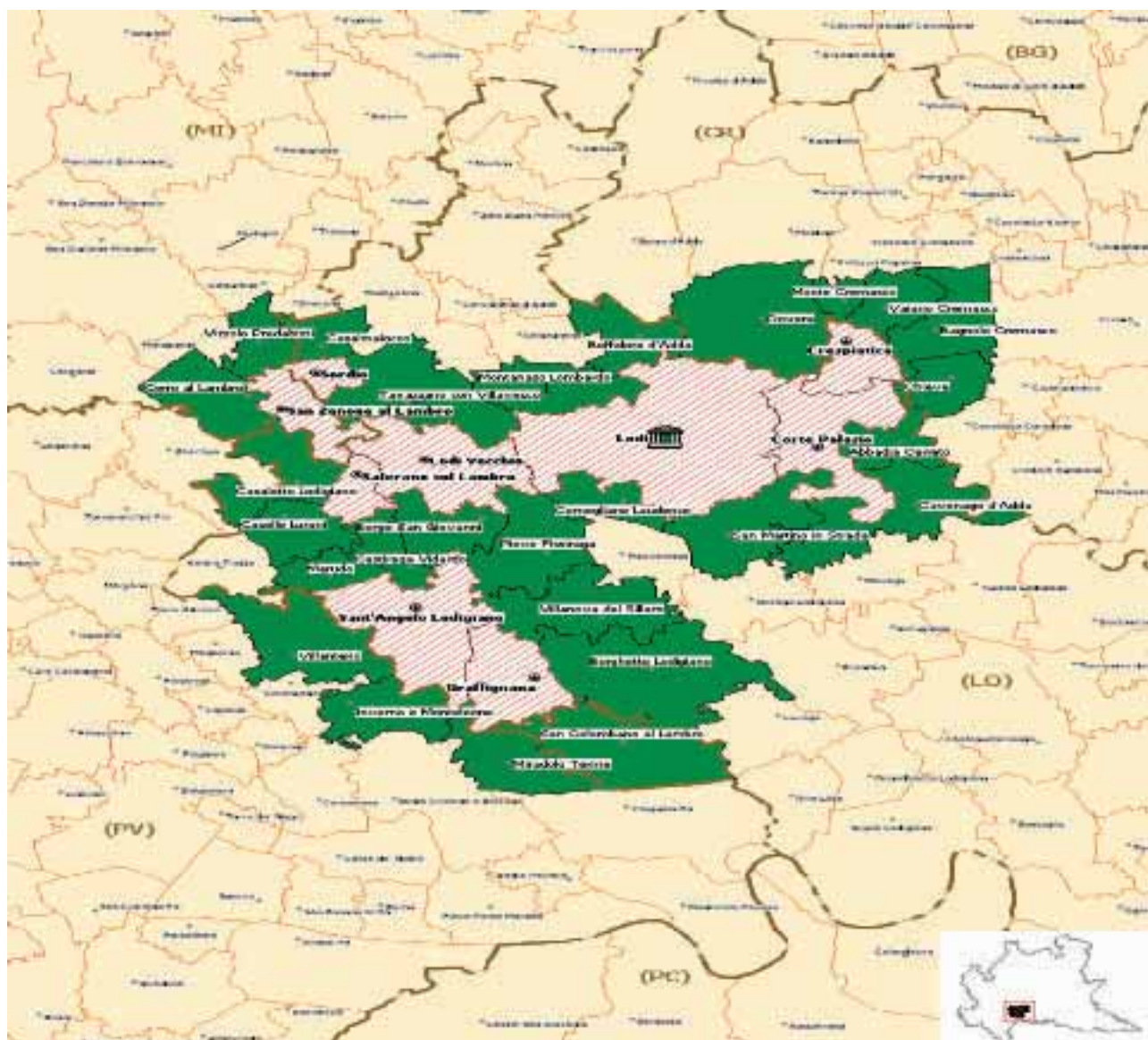
PERSONALE DIPENDENTE al 31.12.2009: **58**

SOCI al 31.12.2009: **2.093**

la nostra rinnovata filiale di Iodivecchio




IL TERRITORIO



Autorizzata ad operare nei Comuni di:

ABBADIA CERRETO	LO	CORNEGLIANO LAUDENSE	LO	POSTINO E DOVERA	CR
BAGNOLO CREMASCO	CR	CORTE PALASIO	LO	SALERANO SUL LAMBRO	LO
BOFFALORA D'ADDA	LO	CRESPIATICA	LO	SAN COLOMBANO al Lambro	MI
BORGHETTO LODIGIANO	LO	GRAFFIGNANA	LO	SAN MARTINO IN STRADA	LO
BORGIO SAN GIOVANNI	LO	INVERNO E MONTELEONE	PV	SAN ZENONE AL LAMBRO	MI
CASALETTO LODIGIANO	LO	LODI	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO	LO
CASALMAIOCCO	LO	LODI VECCHIO	LO	SORDIO	MI
CASELLE LURANI	LO	MARUDO	LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO
CASTIRAGA VIDARDO	LO	MIRADOLO TERME	PV	VAIANO CREMASCO	CR
CAVENAGO D'ADDA	LO	MONTANASO LOMBARDO	LO	VILLANOVA DEL SILLARO	LO
CERRO SUL LAMBRO	MI	MONTE CREMASCO	CR	VILLANTERIO	PV
CHIEVE	CR	PIEVE FISSIRAGA	LO		

Filiali di Operatività	telefono	Fax	Titolare	
LODI (cab 20300) Via Garibaldi, 5 - 26900 Lodi (Lo)	0371.58.501	0371.420.758	Dossena dott. Massimo 335-1037018	
SALERANO SUL LAMBRO (cab 33690) Via Vittorio Veneto 2/A - 26857 Salerano sul Lambro (Lo)	0371.71770 0371.71381	0371.71652	Chignoli rag. Riccardo 335-1037009	
SAN ZENONE AL LAMBRO (cab 34250) Largo Caccia Dominioni 1/d - 20070 San Zenone al Lambro (Mi)	02.987481	02.98870432	Bergomi rag. Andrea 335-1037001	
CRESPIATICA (cab 33050) Via Dante Alighieri, 28 - 26835 Crespiatica (Lo)	0371.484478	0371.484357	Carotti dott.sa Maria Francesca 366-6810048	
CORTE PALASIO (cab 33040) Via Roma, 10 - 26834 Corte Palasio (Lo)	0371.72214	0371.72295	Uggè rag.ra Daniela 335 1037019	
GRAFFIGNANA (cab 33170) Via Roma, 2 - 26816 Graffignana (Lo)	0371.209158	0371.88656	Caimi rag. Enrico 335-1037000	
SANT'ANGELO LODIGIANO (cab 33760) Via C. Battisti, 20 – 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)	0371.210113 0371.210103	0371.210119	Rusconi rag.ra Angela 335-6533382	
LODI VECCHIO (cab 33300) Via della Libertà, 18 - 26855 Lodi Vecchio (Lo)	0371.460141	0371.460442	Cagni rag. Gianmario 335-1036998	
SORDIO (cab 70350) Via Berlinguer, 12 – 26858 Sordio (Lo)	02.98263027	02.98174063	Cremafoli rag. Roberto 335-1036997	

Relazione del Consiglio di Amministrazione Bilancio 2009

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

ci apprestiamo a presentarVi ed a sottoporre alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2009, l'ultimo del triennio del nostro mandato e forse il più difficile per le specificità della congiuntura economica caratterizzata da una crisi economica diffusa e di sistema che, originata già nel 2008 dal sistema bancario statunitense, si è poi diffusa a tutti i settori economici per effetto della globalizzazione dei meccanismi di funzionamento dello scenario macroeconomico internazionale e nazionale di cascata.

La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la nostra BCC opera anche con particolare riferimento ai criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della nostra BCC, società cooperativa, ai sensi dell'art. 2 della Legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile.

Il 2009 è risultato essere un anno molto duro: nonostante ciò la crisi economica ha esaltato il modello differente di fare banca rappresentato dalle Banche di Credito Cooperativo. Le banche mutualistiche, in ragione della loro identità, si sono poste come antitesi rispetto ad alcune logiche perverse ed alcuni eccessi della finanza.

In modo del tutto particolare, il Credito Cooperativo ha saputo svolgere un rilevante ruolo di sostegno all'economia, grazie ad un modello costruito sul rapporto con la clientela e sul radicamento territoriale.

Sembra ormai universalmente acquisito che la finanza non può essere un meccanismo autoreferenziale, meramente ingegneristico, personalizzato. La crisi ha suggerito alcuni insegnamenti:

- ✓ che i rischi possono essere allontanati, frazionati o redistribuiti, non elusi;
- ✓ che l'eccessiva concentrazione su risultati di breve termine può comportare pericolosi effetti collaterali;
- ✓ che non esiste certezza circa la capacità di autoregolazione dei mercati;
- ✓ che i "fondamentali" restano, e devono restare, fondamentali, per cui la concreta relazione di clientela e la solidità della banca, il legame con il territorio, in particolare, contano più del Roe.

Un insegnamento aggiuntivo della crisi ha riguardato il valore del pluralismo e della pluralità all'interno del mercato. Per la funzionalità del mercato stesso è risultato un bene che in esso esistano intermediari diversi per taglia, forma giuridica e vocazione, e che accanto alla finanza creativa esista la finanza che persegue fini di vantaggio e non di profitto. Tesi questa sostenuta anche dall'autorevole voce del Pontefice che nella *Caritas in Veritate* afferma con chiarezza: "Accanto all'impresa privata orientata al profitto, e ai vari tipi di impresa pubblica, devono potersi radicare ed esprimere quelle organizzazioni produttive che perseguono fini mutualistici e sociali". Così il modello bancario cooperativo mutualistico, fondato sulla relazione, la prossimità, la partecipazione, si è trovato ad essere additato come un "modello": sostenibile, moderno, efficace.

Le BCC hanno mostrato, in questo periodo di difficoltà, la capacità di superare la distonia tra dimensione dell'utile individuale e del benessere collettivo, alla base del corto circuito generato dal perseguimento del profitto a tutti i costi. A questa logica perversa del breve termine il modello cooperativo contrappone la propria capacità di operare, di operare insieme per lo sviluppo e il benessere del territorio.

Nella semantica della BCC è insita l'ottica della comunità, per cui il benessere collettivo non è inteso come risultato dello scontro tra gli utili individuali ma come somma virtuosa degli stessi. Nel modello BCC è imprescindibile l'attitudine degli intermediari cooperativi ad essere espressione del territorio e a valorizzare il radicamento per qualificare la relazione creditizia stessa. In sostanza, il modello cooperativo è un modello di prossimità che vuol dire percezione diretta dei bisogni e delle caratteristiche peculiari di un territorio, maggiore efficienza nell'allocazione delle risorse, minor rischio. In questa logica le BCC-CR vivono e si nutrono di interattività: all'interno dell'azienda, con la base sociale e con il territorio.

Seguendo questo orientamento, le BCC hanno mantenuto la prossimità a imprese e famiglie e sono risultate non soltanto più visibili, ma soprattutto "riconosciute" nel loro ruolo di sostegno alle esigenze dei territori e delle comunità locali. Questi comportamenti hanno prodotto apprezzamento da parte dei diversi interlocutori, soprattutto da parte delle categorie economiche, delle istituzioni e della società civile. In particolare, ancora l'Enciclica *Caritas in Veritate* dà atto all'esperienza delle BCC-CR di essere un esempio della possibilità di coniugare le ragioni dell'economia con quelle dei valori. Dice l'Enciclica: "Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito" (n. 65). Mentre

il Governatore di Banca d'Italia Mario Draghi ha evidenziato che “*il forte radicamento nel territorio e la fiducia accordata loro dai risparmiatori hanno consentito alle BCC di esercitare un ruolo stabilizzatore delle fonti di finanziamento delle piccole imprese, di estendere il sostegno anche a quelle di medie dimensioni che incontrano difficoltà a trovare finanziamenti presso le banche più grandi*”¹. Queste considerazioni non appannano, però, la nostra vista circa le difficoltà del momento presente e le sfide che il contesto pone soprattutto alle banche delle comunità locali.

In questi anni è cresciuta la complessità del mercato e delle regole del fare banca. E' aumentata la pressione competitiva. Si è accelerata l'esigenza di fornire risposte “di qualità” ad una clientela giustamente più attenta e più esigente. In questo contesto, la nostra BCC vuole accelerare. Rafforzando l'identità di banca mutualistica del territorio ed amplificando gli strumenti per essere sempre più efficacemente componente di una moderna rete di imprese.

Nonostante la congiuntura economica il contesto aziendale che ci accingiamo a lasciarVi in eredità di mandato ci consente di presentare una struttura oggi caratterizzata da una equilibrata situazione patrimoniale, consolidati equilibri di *governance* -a cui si accompagnano indiscussi ed incrementali gradi di professionalità specificata ed uno spessore professionale di prim'ordine a livello di *management* e di primi rapporti gerarchici.

Ci permettiamo di sottolineare l'importanza strategica, oltre che vitale per la possibilità di sopravvivere “prosperosamente” da parte di un piccolo Istituto di credito come il nostro, di poter declinare un simile tritico di *atout* : questo è il “valore intangibile” più grande che possiamo trasmettere agli amministratori che vorranno sostituirci; gli *assets* intangibili che compongono e qualificano una simile eredità, in modo specifico e vieppiù peculiare per un piccolo Istituto di credito locale come è la nostra BCC, siano di per se garanzia della nostra determinazione a voler continuare autonomamente a svolgere in modo efficace la “nostra” attività di servizio alle “nostre” comunità locali di riferimento.

Pertanto ci sia consentito affermare di avere ben chiari i contenuti ed i connotati della nostra missione: nel corso del triennio precedente e per il triennio a venire abbiamo progressivamente tradotto gli stessi in obiettivi operativi di lungo periodo, cioè strategici, e in budget operativi di breve periodo, cioè piani tattici di valenza annuale.

Nel corso del tardo 2009 abbiamo infatti approvato -e rappresentato ai principali *stakeholders* istituzionali di riferimento- il Piano Strategico di gestione triennale 2010-2012 dei cui *highlights* cercheremo di dare contezza nelle pagine successive della presente relazione.

Corrobori quanto più sopra affermato la constatazione di come, pur nelle difficoltà dello scenario e tra il dilagare di una strisciante sfiducia verso il sistema bancario in generale, la nostra BCC abbia, anche in questo anno, conquistato un percentile incrementale ed ulteriore nella scala di fiducia dei propri *stakeholders* di riferimento, dai soci in primis, alle istituzioni di territorio, agli Organi di Governo del Sistema.

Dovendo necessariamente e concretamente declinare specificità e risultati di maggiore interesse con riferimento alla gestione corrente non possiamo omettere che:

- Al 31 dicembre 2009 la compagine sociale constava di 2.093 soci e di un capitale sociale di 4.761.285 euro (+496% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2006): un grazie alla fiducia che ciascuno di Voi ci ha accordato e che è andata al di là di ogni rosea previsione. Crediamo fortemente nel valore della partecipazione del socio e nel principio della “porta aperta”, siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso, che parecchie BCC ci invidiano. Andiamo fieri della nostra democrazia partecipativa e delle sue dialettiche, consapevoli di avere un vantaggio su ben più blasonate istituzioni cooperative nazionali
- L'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno di noi alle innumerevoli fasi della vita sociale della BCC, che originano dal vivere quotidiano sul territorio; la medesima attività si è dipanata formalmente attraverso la viva partecipazione a 31 riunioni periodiche del Consiglio di Amministrazione e attraverso la partecipazione a specifici corsi di formazione cooperativa con la maturazione, a tutto Marzo 2010 e con riferimento al triennio in scadenza, di complessivi 133 crediti formativi, il 27% in più rispetto al minimo consentito e così come computati in capo a ciascun amministratore in ragione del Regolamento Assembleare da Voi approvato congiuntamente al bilancio 2006.
- Rispetto agli obiettivi fissati, condivisi a differenti livelli con gli *stakeholders* Istituzionali di riferimento e contenuti nei nostri piani di sviluppo, ancorchè poi ripresi e novellati dal piano strategico triennale 2010-2012, la tabella più sotto evidenziata crediamo possa rappresentare sintesi eloquente dei risultati raggiunti:

¹ Intervento al 50° anniversario di Credumbria, 10 dicembre 2009.

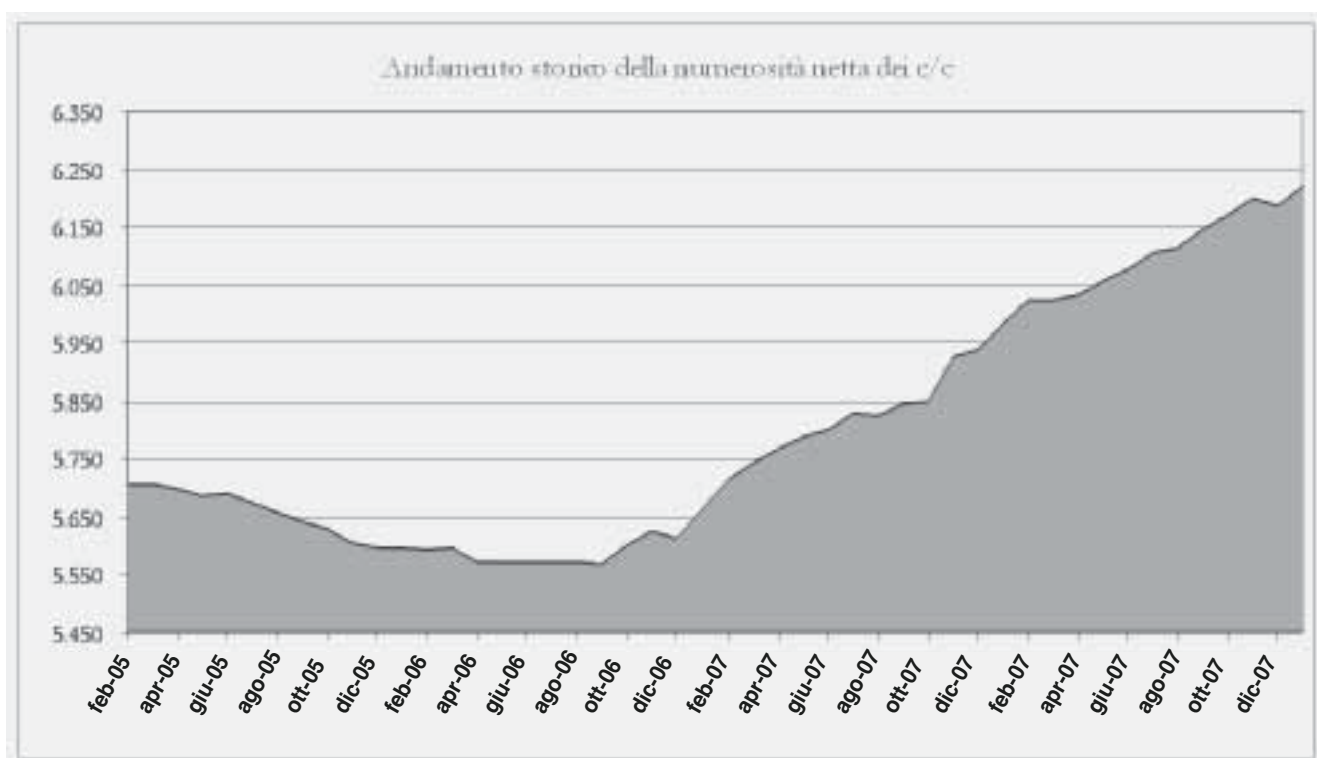
BCC Laudense Lodi – Bilancio 2009

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009 programmato	Anno 2009 realizzato
Sportelli al 31/12	8	8	9	10	9
Dipendenti al 31/12	53	56	59	61	58

Volumi intermediati	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009 programmato	Anno 2009 realizzato
Crediti verso clientela	95.951	117.613	148.981	160.483	170.199
Attività finanziarie	46.157	44.615	47.987	41.073	63.393
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	182.000	222.603
Mezzi Propri	15.273	17.868	20.215	24.842	22.007

Fonte: dati di bilancio netti

- L'indicatore principale del "gradimento di piazza" rappresentato dalla crescita della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti conferma l'andamento della scorsa annata e rafforza la constatazione della conclamata inversione di tendenza imboccata dalla nostra BCC ormai da più di un triennio.



Fonte: elaborazione interna della numerosità mensile puntuale dei conti correnti attivi e passivi al netto dei rapporti estinti.

- Nell'anno abbiamo festeggiato il primo centenario della fondazione della più antica delle nostre 4 radici territoriali che nel 1989 diedero vita alla Cassa Rurale Laudense Lodi cioè la Cassa Rurale di Prestiti S.Andrea di Crespiatica fondata il 25 Marzo 1909. Le manifestazioni di festeggiamento del centenario ci hanno visti protagonisti come sponsor e primo organizzatore di diverse manifestazioni di piazza connotate da un minimo comune denominatore determinato dalla solidarietà e dalla vicinanza ai giovani. Un grazie speciale in questa sede deve andare alla collaborazione precipua e disinteressata di tutto l'organico della BCC, rivelatosi straordinariamente *committed* alla buona riuscita delle varie iniziative. Le manifestazioni medesime si sono rivelate un momento di coesione marcata tra la struttura in se e tra la stessa e le

comunità di riferimento interessate. Di queste manifestazioni ne è stato dato idoneo risalto sulle fonti a stampa locali nonché da alcuni blasonati network radiofonici e televisivi nazionali. Le Manifestazioni di festeggiamento del nostro primo centenario sono culminate l'11 Dicembre nella presentazione dell'opera di ricostruzione storiografica della cooperazione di credito a Lodi dalla fine dell'Ottocento sino alla nascita della nostra BCC. Quest'opera, edita da Laterza, sarà diffusa nelle librerie di tutto il territorio nazionale e raggiungerà, anche all'estero, decine di migliaia di cultori della materia storiografica. Vista i risultati la nostra BCC ha già deliberato di continuare per i prossimi anni nell'opera di affiancamento al Dipartimento di Storia Economica "Mario Romani" dell'Università Cattolica di Milano al fine di porsi alla comunità lodigiana come Mecenate di un progetto per anno di ricerca storiografica di matrice economica, teso a ricostruire ed indagare contorni storici di variegati fenomeni economici protagonisti dell'evolversi, sino al livello attuale, del tessuto economico locale.

- Al fine di offrire ai soci ed ai familiari dei medesimi, oltre che ai comuni clienti, le migliori economie di prezzo, differenziate per rispettiva categoria di appartenenza, abbiamo, nel corso del 2009, attivato un progetto complesso volto ad ispessire la presenza dell'istituto nel collocamento di polizze assicurative del ramo danni. Al riguardo si segnala la definizione di una partnership rilevante con la compagnia Zuritel s.p.a. per il collocamento di coperture RC auto, anche ed in opzione complete di ogni garanzia accessoria, alle migliori condizioni di qualità/prezzo in assoluto presenti sul mercato specifico. In ragione dell'accordo abbiamo formato la rete commerciale affinché, sfruttando la leva del prezzo offerta dalla compagnia, diventi tramite di relazione, rappresentativo di una pluralità di soggetti privati che in esso si riconosce, rispetto ai tecnicismi della compagnia medesima; ciò ha catalizzato sinergie tipiche del nostro modo di interpretare la cooperazione di credito al servizio del territorio.
- Dati 6.338 conti attivi al dicembre 2009, nel corso del medesimo anno abbiamo ricevuto 3 reclami meritevoli di iscrizione al Registro Reclami interno: tutte le rimostranze inerivano branche diverse dalla prestazione di servizi di investimento; tutti i reclami ricevuti non hanno avuto conseguenze per la BCC e si sono risolti con una benevola ricomposizione della relazione con la clientela interessata.
- Nell'anno, grazie anche al prezioso contributo venuto dalla volitività e dalla propositività della nostra Commissione Immobili, abbiamo:
 - studiato e poi definito la vendita dell'immobile un tempo sede della ex Cassa Rurale S. Giorgio di Corte Palasio ed Abbadia Cerreto; l'alienazione in parola ci ha consentito di ottimizzare i costi di gestione e manutenzione di un'immensa superficie non più utilizzata per fini propri; è di questi giorni la notizia della vincita del bando di gara comunale per la ristrutturazione finalizzata alla conduzione di uno spazio di proprietà della locale amministrazione comunale che ci ospiterà, modernamente ed adeguatamente, già dai primi giorni del mese di Maggio 2010;
 - implementato e poi ufficialmente inaugurato la nuova filiale di Lodi Vecchio ampliando in modo notevole gli spazi al servizio dell'attività tradizionale e della gestione della Tesoreria Comunale; il medesimo sportello presenta oggi un *corner* automatico al fine di offrire alla clientela, ed ai soci in particolare, la possibilità di fruire dei servizi bancari più elementari in alternativa all'operatività tradizionale dello sportello
 - dotato tutte le filiali di un totem elettronico per la consultazione delle principali caratteristiche degli strumenti e dei servizi offerti, in avanzata ottemperanza alle prescrizioni del corpo normativo specifico di Vigilanza (cd "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti")
 - investito nella sostituzione della macchina responsabile della climatizzazione del palazzo che ospita la sede della BCC in Via Garibaldi 5 a Lodi.
- Nel corso del 2009 nell'ambito di una consapevole gestione dell'attività di sostegno al territorio ed alle espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative, abbiamo ritenuto di allacciare rapporti più stretti con l'amministrazione locale di San Zenone diventandone il braccio finanziario attraverso l'aggiudicazione dell'appalto relativo alla gestione della tesoreria comunale il 14 Dicembre 2009.

Come più sopra espresso tra Giugno e Novembre 2009 è stato definito, nei suoi orientamenti strategici di massima ed elaborato dal lavoro congiunto del *management* e del consiglio di amministrazione, il Piano Strategico 2010-2012,

deliberato definitivamente durante la sessione del consiglio di amministrazione del 30 Novembre 2009, dopo alcune delibere intermedie di “gestazione”.

Il consiglio di amministrazione della BCC Laudense Lodi ha affrontato la redazione del Piano Strategico 2010-2012 consapevole della portata della sua definizione per la storia aziendale e per l'economia del territorio lodigiano di riferimento; questo sforzo di razionalizzazione delle idee di governo ha costituito la prima formalizzazione vera di un disegno strategico e gestionale che non sia originato da impellenti necessità di rilancio aziendale richieste dagli *stakeholders* di riferimento, Organo di Vigilanza in testa; il documento è originato da una serie di rivisitazioni del precedente piano strategico 2005-2007, rese necessarie a valle dell'ispezione di Vigilanza del periodo maggio – luglio 2006, conclusasi con esiti modesti. Da allora l'azienda ha profondamente ripensato i propri assetti tecnici ed organizzativi producendo e contemperando al tempo stesso un notevole sforzo commerciale per recuperare competitività e gradimento di piazza, come conviene ad ogni Banca di Relazione; la nostra BCC vuole infatti di buon grado continuare ad appartenere al novero delle “banche con l'anima”, come viatico obbligato verso l'eccellenza, ancorché relativa, in un contesto bancario profondamente mutato nella direzione della progressiva spersonalizzazione dei rapporti e dei distretti economici.

Dal punto di vista dell'evoluzione storica dell'azienda ci siamo sentiti pertanto onorati di poter essere quegli amministratori chiamati a definire le strategie di gestione del prossimo triennio pur nella consapevolezza della difficoltà che un simile esercizio oggi proponga a chiunque abbia l'ardire di affrontarlo, in ragione dell'estrema volatilità delle classiche variabili di mercato in uno scenario macro-economico alle prese con la maggiore crisi economica e di fiducia degli ultimi settant'anni.

Al di là del sistema valoriale italiano della cooperazione di credito, da cui ovviamente non abbiamo alcuna intenzione di discostarci nemmeno a livello di ortodossia dell'interpretazione concreta del principio astratto, abbiamo condiviso un *set* di principi e valori guida che dovranno ispirare il triennio a venire:

- 1) una consolidata priorità strategica sarà rappresentata dalla cura della consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali, una risorsa indispensabile e fondamentale non solo come fattore competitivo nell'ottica di un armonioso sviluppo ma anche per prescrizione normativa, in quanto costituisce il riferimento principe per la verifica dei parametri di operatività aziendale dettati dall'Organo di Vigilanza. In tal senso il grado di patrimonializzazione della Bcc Laudense, che dal 30 settembre 2008 ha ottenuto dall'Organo di Vigilanza una riduzione dell'*extrasolvency* di 2,5 punti percentuali, rispetta i suddetti vincoli di vigilanza: sarà fondamentale, per la concretizzazione del piano, il futuro lavoro di stima teso alla verifica della capacità della stessa dotazione patrimoniale della BCC, valutata anche in ragione dell'incremento che la stessa grandezza potrà subire nel tempo per effetto di sottoscrizioni ed autofinanziamento gestionale, di supportare i sentieri evolutivi possibili per la gestione.

L'incremento del patrimonio, obiettivo primario per la BCC, costituisce una importante forma di autofinanziamento e trae origine dalla redditività aziendale. L'attuale consistenza patrimoniale, espressione anche della fiducia accordataci da coloro che già appartengono alla compagine sociale, copre adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di credito e di mercato, con un'eccedenza patrimoniale che, al 31 Dicembre 2009 (in base alle nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale), ammontava a 8,507 mln di €.

Dovrà essere ispirazione di ogni strategia del Consiglio di Amministrazione il continuare a rafforzare la consistenza totale dei Mezzi Propri ponderando la capacità aziendale di generare valore tramite la gestione economica corrente ed al contempo valutando la capacità della medesima gestione di remunerare gli attuali sottoscrittori di capitali e coloro che si aggiungeranno, anche al fine di stabilizzare le sottoscrizioni di capitale sociale registrate nel corso dell'ultimo biennio. Questa serena valutazione sarà fondamentale per asseverare e confermare per un altro triennio l'attuale strategia gestionale improntata al perseguimento dell'autonomia, anche nella assoluta consapevolezza delle tremende difficoltà congiunturali riscontrabili per il presente e prospettabili per il futuro prossimo dell'economia locale ed italiana in generale.

- 2) Partendo dalla considerazione di come:
 - a) L'efficienza produttiva espressa dai Costi operativi su Montante mostra oggi una sostanziale stabilità dal 2007 in considerazione anche dei costi operativi sostenuti per lo sviluppo dell'operatività bancaria e dell'avvenuto rafforzamento della rete di succursali
 - b) Il rapporto tra Costi operativi e Margine d'intermediazione (*cost income ratio*), che misura l'efficienza operativa, sia ampiamente ottimizzabile

ogni componente del consiglio di amministrazione dovrà essere consapevole che entrambi i parametri vanno costantemente monitorati in quanto rappresentano un importante presupposto per il conseguimento di un'adeguata redditività aziendale.

- 3) Assumerà un ruolo fondamentale nell'opera in corso volta alla riqualificazione ed al recupero dei migliori livelli regionali di produttività individuale la motivazione e la formazione del personale che dovrà riguardare tutti i livelli professionali. Il risultato da conseguire dovrà essere improntato a migliorare la professionalità dei nostri collaboratori che rappresentano un elemento 'fondante' ed il principale differenziale di successo della Banca di Relazione.
- 4) La qualità complessiva del portafoglio crediti ha ereditato il retaggio di trascorsi gestionali, ormai appartenenti alla storia, a cui si sono sommate alcune criticità specifiche conseguenti alla congiuntura e, peraltro, comuni alla gran parte del sistema bancario. Il consiglio di amministrazione, con la preziosa collaborazione della direzione e di tutta la struttura, si è impegnato e continuerà ad impegnarsi con ogni mezzo nella riqualificazione delle modalità di erogazione del credito e di presidio andamentale dell'intero portafoglio dei crediti erogati. L'esito dell'ultimo audit federale specifico di processo, avvenuto nel corso del tardo 2009, ha prodotto risultati incoraggianti in termini di valutazione complessiva dell'adeguatezza dell'intero processo, risultato in linea con le best practices della categoria.
- 5) Occorrerà trovare strade nuove per continuare a far percepire al socio la diversità dell'offerta a lui riservata; bisognerà pensare a percorsi nuovi che si affianchino a quella serie di attività meta-bancarie –oggi già attive- verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano che spaziano, oltre al tradizionale momento di confronto rappresentato dall'assemblea, dalla diffusione dell'informazione attraverso il sito internet, all'informativa periodica tramite la *Newsletter "Laus Organ"*, alle iniziative e alle attività connesse alla 'Festa del Socio' e periodiche in genere ed all'implementazione di un catalogo di eventi ricreativi per soci. Di sicuro rilievo sarà pure il mantenimento dell'incentivazione "extrabancaria" di marchio specifico, caratterizzata da iniziative socio-culturali (borsa di studio dedicata al compianto Claudio Vismara e gemellaggio con Cassa "Santa Ana de Nayon" in Ecuador) e ricreative, a cui si accompagnerà un rinnovato programma di erogazioni liberali a sostegno delle iniziative sociali del territorio.

Per la seconda volta nella nostra storia abbiamo redatto ed a Voi distribuito un fascicoletto povero che testimonia e dettaglia della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Dalla lettura del medesimo speriamo di riuscire a trasmetterVi la passione e la dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della cooperazione bancaria.

Nell'anno abbiamo implementato ulteriormente la nostra politica sociale con l'organizzazione di due giornate specifiche dedicate al socio, nell'ambito di viaggi di una giornata sia alle isole della Laguna di Venezia che alle Ville del Brenta. Visto il successo di pubblico riscontrato e considerata l'ottima valenza aggregativa sulla compagine sociale denotata dall'iniziativa, nel corso del presente anno abbiamo ispessito gli sforzi organizzativi con la definizione organizzativa ed economica di tre giornate del socio *in itinere*, specifiche dedicate alla dialettica tra i nostri soci e la propria cooperativa di credito.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SULLO SCENARIO ECONOMICO LOMBARDO ED ANALISI ANDAMENTALE REGIONALE DELL'ATTIVITA' DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

1.a Scenario Macroeconomico²

L'andamento dell'economia nel 2009 è stato profondamente segnato dagli effetti della crisi scoppiata nell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dopo la recessione che si è protratta fino ai mesi estivi, gli andamenti congiunturali hanno segnato un'inversione di tendenza dovuta anche all'efficacia delle politiche economiche poste in essere. Il motore della crescita è stato rappresentato dalle economie emergenti, che si sono mostrate più resistenti nella fase critica. Tra queste, la prima è stata senz'altro la Cina che ha rafforzato la propria posizione negli scambi internazionali diventando il primo esportatore mondiale. Nei paesi avanzati si è verificata una forte ricomposizione della domanda, dalla componente privata a quella pubblica. Le principali istituzioni internazionali hanno espresso la convinzione che il fondo della crisi fosse stato toccato.

Permangono però incertezze sull'andamento del mercato del lavoro, che tipicamente risente con ritardo delle fasi negative del ciclo e sulla tempistica del percorso di rientro dalle politiche fiscali e monetarie espansive.

Ad esse si aggiungono nuovi timori in merito allo stato dei conti della finanza della Grecia, del Portogallo, della Spagna e dell'Irlanda. Sinora si sono manifestati effetti sui mercati finanziari internazionali in termini di aumento dello spread di rendimento sui decennali dei titoli di stato, degli interest rate swap, dei credit default swap. L'UE sta valutando l'opportunità e le modalità tecniche di un eventuale piano di intervento.

Negli **Stati Uniti** la crescita economica si è intensificata nel quarto trimestre, dopo la coda della recessione nella prima parte dell'anno. Le stime del *Bureau of Economic Analysis* segnalano un aumento annuo del prodotto interno lordo (PIL) degli USA in termini reali del 5,7 per cento, contro una riduzione annua del 2,4 per cento dell'anno precedente. Si tratta del tasso più alto degli ultimi sei anni. La ripresa dell'attività è stata alimentata dalla riduzione del decumulo delle scorte e in misura minore dai consumi privati. Gli investimenti in edilizia residenziale hanno continuato ad aumentare e quelli delle imprese sono saliti per la prima volta in più di un anno. Un ulteriore impulso è stato indotto dalle esportazioni nette, cresciute più delle importazioni.

Con riferimento ai prezzi, l'inflazione annua al consumo è salita al 2,7 per cento in dicembre, contro una media annua di -0,4 per cento per tutto il 2009.

In prospettiva, la *Federal Reserve* (Fed) ha recentemente rivisto al rialzo le aspettative di crescita per i prossimi anni (crescita compresa tra +2,8 e +3,5 per cento nel 2010 e tra +3,4% e +4,5% nel 2011). Contestualmente, alcuni indicatori congiunturali (*leading indicators* e indice Fed di Philadelphia), ad inizio del 2010 sono stati migliori delle attese. Le misure di stimolo adottate dal governo continuano a fornire un sostegno determinante, anche se il recente aumento del tasso ufficiale di sconto da 0,50 a 0,75 per cento da parte della Banca Centrale americana è stata interpretata da molti operatori come un segnale di rientro anticipato dalla strategia di politica monetaria espansiva.

Nell'area **Euro**, gli ultimi dati confermano che l'espansione dell'attività economica è proseguita nell'ultimo trimestre dell'anno. L'area ha beneficiato dell'inversione del ciclo delle scorte e della ripresa delle esportazioni, nonché dei significativi interventi di stimolo macroeconomico in atto e delle misure adottate per ripristinare il funzionamento del sistema finanziario.

Allo stesso tempo, l'attività risentirà di probabili effetti avversi derivanti dal processo di aggiustamento dei bilanci in corso nei settori finanziario e non finanziario, sia all'interno che all'esterno dell'area. Di conseguenza, ci si attende che l'economia dell'area cresca a un ritmo moderato nel 2010 e il processo di ripresa possa risultare discontinuo. A questo si uniscono le già citate incertezze riguardanti la crisi di Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo. I costi del possibile intervento europeo o le conseguenze sui mercati dei titoli di stato e dei cambi possono determinare una revisione al ribasso delle previsioni di crescita per il 2010.

Il tasso di inflazione annuo al consumo è ulteriormente aumentato nell'area euro, portandosi all'1,0 per cento, dallo 0,9 di dicembre. Fra i principali paesi, la crescita in Germania e in Francia (0,7 e 0,3 per cento, rispettivamente) ha fatto seguito a quella già rilevata nel secondo trimestre.

² Fonte ABI News, Anno XII – n. 1 gennaio 2010 e AFO- *Financial Outlook*, diffuso il 7 gennaio 2010 dall'ABI e basato su stime del centro studi della medesima Associazione e delle principali banche italiane.

Per quanto riguarda l'Italia i dati ufficiali degli ultimi due trimestri del 2009 confermano i segnali di ripresa suggeriti dagli indicatori congiunturali rilevati nei mesi immediatamente precedenti: il PIL italiano, la cui caduta si era già arrestata nel secondo trimestre (-0.5%), è tornato a crescere su base congiunturale trimestrale tra luglio e settembre (+0.6%), dopo cinque trimestri consecutivi di contrazione. Con i primi dati ufficiali del terzo trimestre anche l'economia italiana è dunque tecnicamente uscita dalla recessione. Data la pesante eredità negativa lasciata dai trimestri precedenti (con un effetto trascinarsi del -4.8%) la contrazione del PIL del 2009 è rimasta comunque vicina alla soglia del 5% prevista già la scorsa estate. Fra i principali comparti produttivi, la crescita del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+2,8 per cento) ha più che compensato le perduranti flessioni rilevate nelle costruzioni e nell'agricoltura (-1,5 e -2,8 per cento, rispettivamente); il settore dei servizi è stato stabile, dopo più di un anno negativo. Sulla base delle informazioni disponibili, nella media del 2009 l'inflazione al consumo, misurata dall'indice per l'intera collettività nazionale, è scesa allo 0,8 per cento, dal 3,3 del 2008. Dopo aver toccato un punto di minimo in luglio, la dinamica dei prezzi su base annua è tornata gradualmente a crescere.

I segnali congiunturali più recenti prefigurano un aumento del PIL anche nel quarto trimestre del 2009, seppure a un ritmo inferiore a quello di tre mesi prima. Sulla base dei dati di commercio con l'estero registrati nell'autunno, prosegue ma stenta a intensificarsi il recupero delle esportazioni a fronte della debolezza della domanda interna. I dati dei primi mesi del 2010 sembrerebbero più favorevoli in tal senso.

Al netto dell'incremento della spesa in beni durevoli, per buona parte sostenuto dagli incentivi alla rottamazione dei veicoli più inquinanti, i consumi delle famiglie continuerebbero a subire il freno della forte riduzione del potere d'acquisto; questa, in presenza di una dinamica dei prezzi molto contenuta, ha risentito del calo dei redditi nominali. Perdurano gli effetti della crisi sul mercato del lavoro: nel quarto trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione è salito all'8,6 per cento (aveva toccato un minimo del 6,0 per cento nel secondo trimestre del 2007). Nonostante il marcato incremento estivo della spesa in macchinari e attrezzature, gli ampi margini inutilizzati della capacità produttiva potrebbero rendere relativamente lento il recupero degli investimenti dai bassi livelli registrati al culmine della recessione.

In **Giappone** l'economia ha sofferto fino a luglio per risalire leggermente negli ultimi mesi del 2009. Le stime di crescita del PIL in termini reali nel terzo trimestre del 2009 sono state recentemente riviste al ribasso. Ciononostante, anche gli indicatori congiunturali sono migliorati a fine d'anno. La produzione industriale è aumentata ripetutamente su base mensile, mentre i consumi privati sono cresciuti soprattutto nel segmento della spesa per beni durevoli. Il clima di fiducia dei consumatori è peggiorato, probabilmente anche a causa dei livelli persistentemente alti del tasso di disoccupazione. L'inflazione annua al consumo è scesa dell'1,7 per cento in chiusura d'anno (-1,9 in novembre). Nella riunione del 26 gennaio la Banca del Giappone ha deciso di mantenere invariato allo 0,1 per cento l'obiettivo per il *call rate* sui depositi *overnight* non garantiti da collaterale. La previsione mediana da parte dei membri del *Policy Board* della Banca del Giappone per la crescita del PIL reale nel 2010 e 2011 è rispettivamente di 1,3 e 2,1 per cento.

In **Cina** l'attività economica ha accelerato in chiusura d'anno. Il PIL in termini reali è aumentato nel quarto trimestre del 10,7 per cento su base annua, contro l'8,7 per cento nell'insieme dell'anno. Le azioni di stimolo fiscale hanno continuato a rappresentare una determinante fondamentale dei risultati economici della Cina. Le esportazioni nette, invece, hanno contribuito negativamente per 3,7 punti percentuali alla crescita del PIL nel 2009. Il rapido aumento dell'inflazione annua al consumo (da -1,8 a 1,9 per cento tra luglio e dicembre) ha determinato un graduale restringimento della politica monetaria. In particolare, a metà gennaio 2010 l'obbligo di riserva delle banche commerciali è stato aumentato di 0,5 punti percentuali. La ripresa dalla recessione mondiale è proseguita nelle **economie emergenti dell'Asia**. Vi hanno contribuito le azioni di stimolo macroeconomico, il calo del tasso di disoccupazione e gli effetti ricchezza positivi derivanti dall'aumento dei corsi delle attività. In diversi paesi il recupero delle esportazioni si è ulteriormente intensificato e ciò ha trovato riflesso anche in una più rapida crescita della produzione manifatturiera. L'inflazione al consumo è tornata in territorio positivo in gran parte della regione.

In **America latina** l'attività economica continua a evidenziare segnali di rafforzamento, mentre gli andamenti dell'inflazione presentano differenze tra paesi. Per quanto concerne ad esempio il **Brasile**, la produzione industriale in dicembre è aumentata di quasi il 19 per cento su base annua dopo la ripresa di novembre e l'inflazione al consumo sui 12 mesi è salita lievemente a circa il 4 per cento. In **Argentina** la produzione industriale ha registrato una crescita del 10,3 per cento. Allo stesso tempo l'inflazione al consumo sui 12 mesi ha proseguito a salire e in dicembre è stata pari al 7,7 per cento. In **Messico** l'attività economica ha continuato a evidenziare alcuni segnali di stabilizzazione e in novembre il calo della produzione industriale è stato dell'1,7 per cento, notevolmente inferiore rispetto al mese precedente. Nel contempo le spinte inflazionistiche si sono lievemente attenuate (3,6 per cento in chiusura d'anno).

1b. La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il livello di fiducia tra banche è drasticamente diminuito, con un calo conseguente di liquidità sui mercati finanziari e una contemporanea diminuzione del credito alle imprese. L'accesso ai finanziamenti è diventato più difficile, gli investimenti si sono ridotti contribuendo alla virata in negativo delle aspettative degli operatori.

Nel corso del 2009, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto ripetutamente il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (di 150 punti base), i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (di 125 punti base) e sui depositi presso la banca centrale (di 75 punti base), i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,00, dell'1,75 e dello 0,25 per cento.

Il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario ampio (M3)³ nel 2009 è stato negativo, al -0,2 per cento, mentre quello dei prestiti al settore privato è stato nullo. Tenuto conto del tipico ritardo temporale tra le inversioni di tendenza dell'attività economica e quelli della domanda di prestiti bancari, ci si può attendere che l'espansione di questi ultimi resti debole nei prossimi mesi.

Nel frattempo è ulteriormente diminuito il costo in termini reali del finanziamento esterno per le società non finanziarie: ha continuato a ridursi l'inasprimento netto dei criteri applicati dalle banche per la concessione dei prestiti, come emerge dall'indagine sul credito bancario relativa all'ultimo trimestre del 2009.

1c. Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano⁴

Le banche italiane nel loro complesso hanno continuato ad assicurare il proprio sostegno a famiglie e imprese nonostante i pesanti contraccolpi della crisi economica internazionale, la crescita delle sofferenze ed il calo ulteriore degli utili. Pur in presenza di un rallentamento della dinamica degli impieghi, infatti, gli sviluppi della congiuntura creditizia si sono mostrati, nell'ultimo anno e mezzo, relativamente positivi se paragonati alla caduta profonda dell'attività economica.

Nel corso del 2009 è proseguita l'attenuazione del tasso di espansione degli impieghi bancari in Italia già rilevata nel precedente esercizio.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2009 al +2,2 per cento, contro il 4,9 per cento di dodici mesi prima⁵. Perdurano le differenze tra le diverse categorie dimensionali di banche: prosegue la flessione del credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani (-3,5 per cento sui dodici mesi a novembre), mentre i finanziamenti concessi da resto del sistema bancario, pur in rapida decelerazione, hanno continuato a espandersi (+3,0 per cento a novembre).

Dal lato dell'offerta di credito, tra le banche italiane partecipanti all'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), il saldo tra quelle che dichiarano di avere operato un irrigidimento dei criteri adottati per la concessione di prestiti alle imprese e quelle che riportano un allentamento ha continuato a ridursi rispetto al picco registrato alla fine del 2008. Gli analoghi indicatori desunti dai sondaggi condotti presso le imprese (l'inchiesta mensile dell'ISAE e l'indagine trimestrale svolta congiuntamente dalla Banca d'Italia e da Il Sole 24 Ore), pur registrando un forte calo rispetto ai valori massimi raggiunti a fine 2008, si attestavano a dicembre 2009 su livelli ancora positivi, segnalando il persistere delle difficoltà di accesso al credito.

È proseguita la graduale riduzione dei tassi praticati sui finanziamenti bancari: nel corso dell'anno il tasso medio sui prestiti a famiglie è diminuito di circa 2 punti percentuali al 4,71 per cento, quello sui prestiti a società non finanziarie di oltre 2 punti e ½, al 3,21 per cento⁶.

La severità della recessione ha impresso una forte e preoccupante spinta alle sofferenze bancarie: al netto delle svalutazioni hanno segnato una crescita del 34% nel 2009 a cui fa da contraltare una previsione di crescita del 27% nel 2010 e del 9% nel 2011. Il flusso di nuove sofferenze rettificato (che tengono cioè conto della posizione del debitore nei confronti dell'intero sistema bancario e non soltanto di un singolo intermediario) in rapporto ai prestiti

³ L'aggregato M3 è composto dall'insieme di: banconote e monete in circolazione, depositi overnight, depositi con durata fino a due anni e rimborsabili con preavviso fino a tre mesi, pronti contro termine, quote e partecipazioni in fondi comuni monetari e i titoli di debito con scadenza fino a due anni.

⁴ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°59, gennaio 2010

Cfr. Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico, Moneta e Banche, n°7, febbraio 2010.

⁵ Il tasso di crescita sui dodici mesi del credito bancario al settore privato non finanziario, calcolato sui dati corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, è stato dell'1,0 per cento.

⁶ Ci si riferisce ai tassi medi sulle consistenze.

complessivi, ha raggiunto, alla fine del III trimestre del 2009, il 2,2 per cento, il valore più alto dal 1998. L'aumento del tasso di ingresso in sofferenza è stato particolarmente marcato per i prestiti alle imprese (3,1 per cento a settembre 2009) e tra queste per le imprese del Mezzogiorno (4,3 per cento, contro il 2,8 per le imprese del Centro Nord). Le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni hanno mostrato, nel corso dell'anno il deterioramento più marcato.

Anche la qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici, stabile nel corso del 2008, ha fatto registrare un progressivo deterioramento nel corso del 2009.

Nel corso del 2009, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane è cresciuta del 9,3 per cento⁷; il basso livello dei tassi di interesse continua ad associarsi a una rapida espansione dei conti correnti (+11,7 per cento) e a una forte contrazione dei pronti contro termine (-23,9 per cento). Le emissioni obbligazionarie sono cresciute ad un tasso significativo (+11,2 per cento), seppur quasi dimezzato rispetto a quello registrato a fine 2008 (+20,4 per cento).

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari indicano che nei primi nove mesi del 2009 gli utili netti sono risultati inferiori del 50 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo il forte aumento delle perdite su crediti; il rendimento del capitale e delle riserve (ROE) è pertanto calato (4,2 per cento su base annua, contro il 9,0 per cento dello stesso periodo del 2008). Tutti i principali intermediari hanno registrato un calo del margine di interesse (-5,5 per cento) e delle commissioni nette (-16,1 per cento) che ha compensato il contributo positivo alla crescita degli utili delle attività di *trading* e della riduzione dei costi operativi (-5,9 per cento). A fronte di un risultato di gestione sostanzialmente stabile, la diminuzione degli utili è stata determinata dall'aumento delle svalutazioni su crediti, che hanno assorbito oltre la metà del risultato di gestione (11 miliardi in valore assoluto), contro circa un quarto nei primi nove mesi del 2008 (5 miliardi). Dal confronto fra i tre trimestri del 2009 si evidenzia, infine, una tendenza alla stabilizzazione dei risultati reddituali.

I coefficienti patrimoniali sono migliorati nel corso del 2009: il coefficiente complessivo (*total capital ratio*) dei cinque maggiori gruppi e quello relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) sono pari a settembre 2009 rispettivamente all'11,5 e al 7,9 per cento.

1d. Andamento dell'economia Lombarda visto dalle risultanze andamentali del IV trimestre 2009⁸

L'andamento della produzione e le aspettative degli imprenditori evidenziano e confermano la ripresa di fiducia delle imprese manifatturiere lombarde nel quarto trimestre 2009, preannunciando un'inversione di tendenza e l'avvio di una lenta risalita dai minimi toccati a metà anno. Gli indicatori congiunturali⁹ iniziano dunque a puntare verso valori positivi seppure contenuti, con uno scenario nazionale ed internazionale ancora ricco di criticità; anche la variazione tendenziale annua evidenzia sviluppi meno drammatici del recente passato, predisponendo le comuni aspettative a ipotesi di miglioramento progressivo del contesto economico ed imprenditoriale.

*“In sintesi, un andamento che ha sicuramente risentito della crisi finanziaria di fine 2008 e che ha determinato un livello di investimenti non paragonabile a quello di anni congiunturalmente migliori, ma che nel corso del 2009 ha portato molte imprese a positive decisioni di investimenti per migliorare la propria competitività.”*¹⁰

Con riferimento specifico al settore artigiano, la situazione evidenzia prospettive di ottimismo nel medio periodo, mentre l'ottica a breve continua a sviluppare scenari non del tutto confortanti, con segnali di difficoltà più sensibili di quanto segnalato nell'industria manifatturiera. *“La situazione non è più così pesante come nei mesi passati. Infatti si possono registrare segnali positivi rispetto al trimestre precedente: questo dimostra che si può iniziare a sperare. Certo è che molte grandi industrie stanno portando all'interno buona parte dei processi produttivi, creando problemi alle realtà più piccole, soprattutto di subfornitura, come quelle artigiane. (...) Ora occorre pensare al percorso che ci attende per arrivare alla ripresa. Sarà un tragitto faticoso. Aumenterà la disoccupazione, resteranno sul terreno anche molte aziende, l'economia del mondo globalizzato non sarà più la stessa. Servono ora e subito misure puntuali per ognuna di queste situazioni. (...) La valorizzazione dei mestieri, che tanto contribuisce*

⁷ Ad una crescita significativa dei depositi da residenti, corrisponde una marcata flessione di quelli da non residenti. Il tasso di incremento della raccolta complessiva era pari a novembre al +2,1 per cento.

⁸ Tutta l'analisi del presente paragrafo fa riferimento ad una nostra elaborazione della Presentazione Confindustria Lombardia – Unioncamere Lombardia – Regione Lombardia, in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Artigianato, 2 febbraio 2010, e su materiale in Archivio presso Unioncamere Lombardia.

⁹ Le variazioni congiunturali (sul trimestre precedente) e tendenziali (sullo stesso trimestre dell'anno precedente) si intendono sempre stagionalizzate, se non specificato diversamente.

¹⁰ Fonte: Indagine congiunturale 4° trimestre 2009 – Dichiarazioni del Presidente Unioncamere Lombardia Francesco Bettoni (2 febbraio 2010).

all'affermarsi del made in Italy, sarà una buona valvola di sfogo. (...) Quanto determinante sia stato il ruolo del credito ha dimostrato proprio la Regione Lombardia varando misure efficaci e tempestive soprattutto con aiuti al sistema dei confidi, nostra vera arma di salvataggio e con il progetto "con fiducia".

"Oltre a ciò la Regione Lombardia è intervenuta a sostegno della bilateralità e della semplificazione amministrativa e dell'internazionalizzazione. (...) In conclusione: le micro e le piccole imprese hanno sempre saputo adattarsi e superare le grandi crisi, basti pensare al dopoguerra: il seme della ricostruzione allora fu gettato da loro. Noi vogliamo credere che sarà così anche questa volta."¹¹

A fine 2009 la variazione del PIL regionale si attesta a -4,7 per cento rispetto all'anno precedente. Alla luce degli scenari previsionali di più recente valorizzazione, per il 2010 questo valore dovrebbe risentire dei benefici effetti del miglioramento recente, attestandosi a +1,1 per cento rispetto all'anno precedente, prevedendo poi dimensioni di ripresa ancor più rapide nel triennio 2011 – 2013. Tali ipotesi derivano dall'osservazione della domanda interna (consumi ed investimenti), che mantiene dinamiche ancora contenute, alla quale si contrappongono l'aumento del reddito disponibile ed il positivo contributo del commercio estero, trainato soprattutto dalla voce esportazioni.¹²

Entrando in maggiore dettaglio e con riferimento alle interviste con circa 2.800 aziende – industriali ed artigiane –, il IV trimestre 2009 registra un arretramento del calo tendenziale dei livelli analizzati, con un indice della produzione industriale che perde il 5,7 per cento rispetto al quarto trimestre 2008 (dato corretto a parità di giorni lavorativi), interrompendo la traiettoria di crisi evidenziata da contrazioni intorno ai 10 punti percentuali, più volte ripetute nei trimestri precedenti.

Si evince poi un incremento del dato congiunturale (+0,4 per cento rispetto al 3° trimestre 2009), segnando quella svolta positiva ancora mancante a livello regionale, già registrata nel contesto produttivo nazionale. Per le aziende artigiane si assiste invece ad una progressione economica più difficoltosa, con una stabilizzazione del calo della produzione sull'anno precedente (-10,0 per cento), unita ad una costanza percentuale della discesa congiunturale (-2,8 per cento rispetto al trimestre appena passato).

I dati sulla produzione per classe dimensionale presentano un'intensificazione del divario tra i risultati delle piccole imprese (da 10 a 49 addetti) ancora molto sofferenti, e la performance delle medie (da 50 a 199 addetti) e grandi aziende (oltre i 200 addetti), che vedono rallentare sensibilmente la loro discesa. Nell'artigianato le imprese di dimensioni maggiori (oltre 10 addetti) mostrano andamenti di migliore auspicio, seppure in presenza di una frenata nel calo produttivo che ancora non accenna a sparire, mentre le altre categorie media (da 6 a 9 addetti) e micro (da 3 a 5 addetti) evidenziano ancora difficoltà.

Il fatturato a prezzi correnti registra un segno negativo sia su base annua sia rispetto al trimestre precedente, mentre il tasso d'utilizzo degli impianti conferma un recupero generalizzato sia nella produzione industriale (65,3 per cento) sia nell'artigianato. Nel comparto industriale, fra i settori che si distinguono per tassi elevati meritano segnalazione l'Alimentare, la Chimica e la Carta-editoria; per le aziende artigiane, con tasso medio del 59,6 per cento, viene valorizzato un massimo oltre il 62 per cento solo nei settori Alimentare e Carta-editoria.

Gli ordinativi acquisiti nel IV trimestre dalle imprese industriali recuperano su base annua nella componente estera, dove compare il primo segno positivo dell'anno, mentre tendono ad azzerare la caduta sul versante interno; entrambe le voci mostrano una svolta congiunturale positiva, pari a +3,3 per cento per gli ordini sul mercato interno ed a +2,0 per cento sull'estero. Gli ordini delle aziende artigiane registrano ancora una flessione degli ordinativi per l'interno e una variazione praticamente nulla nei rapporti con l'estero, mercato ritenuto di particolare importanza.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA LOMBARDA - Variazioni trimestrali *									
	I trim. 2008	II trim. 2008	III trim. 2008	IV trim. 2008	I trim. 2009	II trim. 2009	III trim. 2009	IV trim. 2009	Media 2009
Produzione [†]	-4,58	-4,38	-3,00	-6,00	-10,70	-11,00	-11,50	-5,70	-9,48
Tasso di utilizzo degli impianti	78,58	78,78	74,70	69,10	64,00	64,30	65,00	65,30	64,70
Credito interno [‡]	3,38	4,18	3,50	-12,80	-10,30	-11,90	-8,50	-1,00	-3,30
Credito estero [‡]	7,68	4,68	3,00	-8,20	-11,00	-8,50	-4,60	2,00	-5,40
Fatturato totale	1,80	3,00	-1,50	-6,70	-10,80	-10,30	-10,70	-9,80	-12,30

Fonte: Unioncamere Lombardia.
[†] Dati a prezzi correnti.
[‡] Variazioni corrette per i giorni lavorativi dello stesso trimestre dell'anno precedente. Dati stagionalizzati.

¹¹ Fonte: Unioncamere Lombardia – Indagine trimestrale – Settore Artigianato: Intervento del Presidente di Casartigiani Lombardia Mario Bettini, a nome anche delle altre federazioni Lombarde dell'Artigianato (2 febbraio 2010).

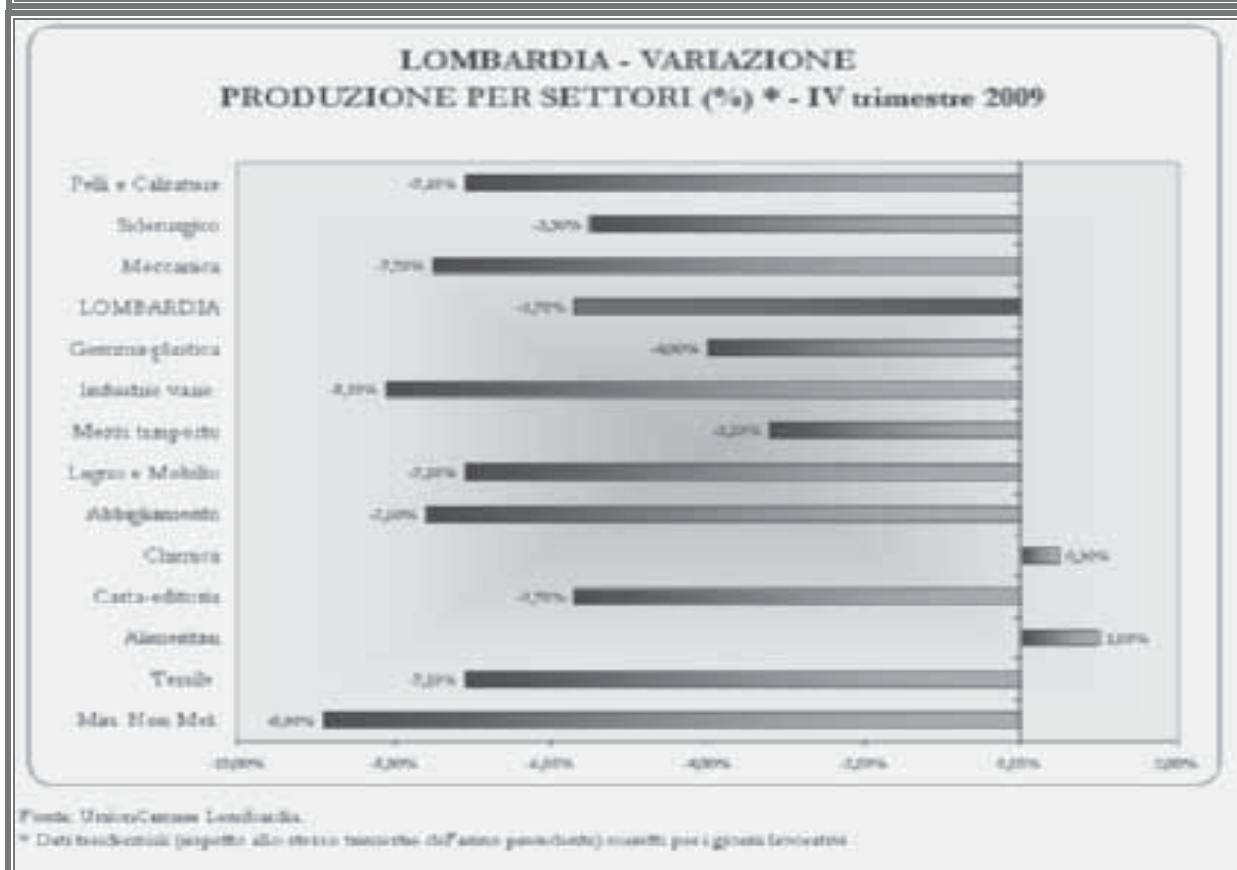
¹² Fonte: Unioncamere Lombardia - Prometeia – Gli scenari per l'economia della Lombardia (2 febbraio 2010).

Dopo un periodo di difficoltà nell'intero comparto industriale, alcuni settori manifatturieri registrano variazioni tendenziali positive: il comparto Alimentare valorizza un +1,0 per cento sul medesimo trimestre 2008, mentre la Chimica cresce dello 0,5 per cento. Permangono invece trend negativi in altri settori, seppure con valori meno problematici rispetto agli scorsi trimestri; in questa ultima parte dell'anno le maggiori riduzioni riguardano i Minerali non metalliferi e l'Abbigliamento, mentre un settore importante per l'economia lombarda come la Meccanica mostra ancora segni di sofferenza, pur riducendo la contrazione tendenziale ad un -7,5 per cento (rispetto al -12,4 per cento valorizzato nel terzo trimestre), grazie a positivi segnali sugli ordinativi esteri. Analogamente, nell'artigianato molti settori prioritari, quali la Siderurgia, la Gomma-plastica, il comparto Pelli-calzature, l'Abbigliamento e la Carta-editoria, presentano un rallentamento nei cali produttivi su base annua.

LOMBARDIA - PRODUZIONE PER BRANCA INDUSTRIALE

	IV trim 2008	I trim 2009	II trim 2009	III trim 2009	IV trim 2009
Industria	-7,90	-10,00	-14,50	-11,40	-5,50
Min. non metall.	-7,10	-15,50	-14,00	-10,70	-6,00
Chimica	-5,10	-9,00	-8,40	-7,00	0,50
Meccanica	-5,50	-12,40	-12,40	-12,40	-7,50
Mezzi trasporto	-7,40	-7,50	-8,70	-13,00	-5,20
Alimentari	0,80	-0,30	-0,50	-1,40	1,00
Tessile	-8,60	-13,00	-13,10	-11,00	-7,10
Pelli e calzatur.	-5,90	-7,30	-6,00	-16,40	-7,10
Abbigliamento	-7,70	-8,10	-9,60	-9,00	-7,60
Legno e mobilio	-8,10	-11,80	-10,60	-11,70	-7,10
Carta-Editoria	-4,90	-7,00	-9,00	-6,30	-5,70
Gomma-plastica	-6,40	-13,30	-11,50	-8,50	-4,00
Industria vaze	-6,80	-6,50	-13,40	-3,00	-8,10

Fonte: Unice/Censis Lombardia.
Le variazioni sono tendenziali, ossia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (dati mensili per i giorni lavorati).



Le osservazioni ripartite secondo destinazione economica dei beni mostrano ancora nel IV trimestre 2009 un quadro negativo diffuso, con variazioni in calo in ogni comparto, seppure con un rallentamento della caduta rispetto alle precedenti rilevazioni. La riduzione dei livelli produttivi registrata in questo IV trimestre colpisce maggiormente le imprese che producono beni di investimento (-7,7 per cento), seguite dalle aziende produttrici di beni intermedi e da quelle dedicate alla realizzazione di beni di consumo finale. Sono nuovamente i beni di investimento ad aver sofferto per i livelli di fatturato meno performanti; segnali positivi si hanno invece sulla componente estera degli ordini, in crescita per beni intermedi e di investimento, mentre il mercato interno evidenzia numeri non ancora a piena efficienza.

Passando ad un accenno sul comparto artigiano, i beni prodotti compongono un quadro pressoché omogeneo, dove tutte le voci in analisi registrano contrazioni di particolare significatività, al pari delle evidenze segnalate a fine 2008.

DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI PRODOTTI - IV trim 2009					
	Produzione	Tasso di utilizzo degli impianti *	Fatturato totale	Ordini interni	Ordini esteri
Totale	-5,7%	65,30	-9,40	-0,60	2,60
Beni di consumo	-3,80	72,30	-6,70	-0,80	-1,30
Beni intermedi	-6,10	63,80	-18,70	0,00	4,80
Beni di investimento	-7,70	62,20	-12,70	-3,10	2,10

Fonte: UnicoCredito Lombardia.
 Le variazioni sono tendenziali, vale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (ovvero per i giorni lavorativi).
 * Calcolato sul turnover in ordini. Dati deflazionati.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel IV trimestre 2009 viene rilevato un risultato ancora in flessione, seppure rallentata, con saldo negativo tra ingressi e uscite occupazionali nell'industria (-1,5 per cento), determinato da un tasso di ingresso a bassi livelli, combinato ad un tasso d'uscita più consistente da fine 2008. Si riduce leggermente la quota di aziende che fanno ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, con un 34,5 per cento che dichiara di averla utilizzata nel periodo. Anche per l'artigianato si allarga la forbice tra i nuovi entranti nel mercato del lavoro ed i flussi in uscita dal medesimo, raggiungendo il minimo storico degli ultimi nove anni: il tasso d'uscita sale al 2,9 per cento, mentre la voce in ingresso cala al +1,2 per cento.

Nel corso del biennio 2008 - 2009 il numero delle imprese lombarde iscritte ai Registri delle Camere di Commercio regionali è lievemente diminuito. Al termine del 2009 si contano 954.314 imprese registrate: le nuove iscritte nell'anno sono oltre 62 mila contro circa 55 mila cessazioni, al netto di quelle d'ufficio per provvedimenti amministrativi, dunque non attribuibili all'andamento della congiuntura economica.

Con attenzione alle imprese artigiane, si passa da 272.730 unità nel 2008 a 268.878 unità nel 2009 (-1,4 per cento).

In conclusione, le aspettative degli imprenditori industriali per il primo trimestre 2010 vedono un'equipartizione tra pessimisti ed ottimisti, con un piccolo vantaggio per i secondi a riprova del completo riassorbimento del divario negativo degli ultimi periodi.

Le aspettative sulla domanda registrano un saldo negativo ma in rallentamento sul versante interno, mentre l'ottimismo si fa più marcato sugli andamenti del comparto estero, con un saldo positivo di +8,3 per cento sul 3° trimestre 2009. Anche nel caso dell'artigianato l'inversione di tendenza appena descritta tende a consolidarsi, senza però raggiungere saldi positivi. Sia per l'industria che per l'artigianato le aspettative sull'occupazione sono ancora pesantemente negative, ma occorre osservare che il 75 per cento delle imprese industriali prevede di non variare i livelli occupazionali, come pure l'84 per cento delle imprese artigiane.

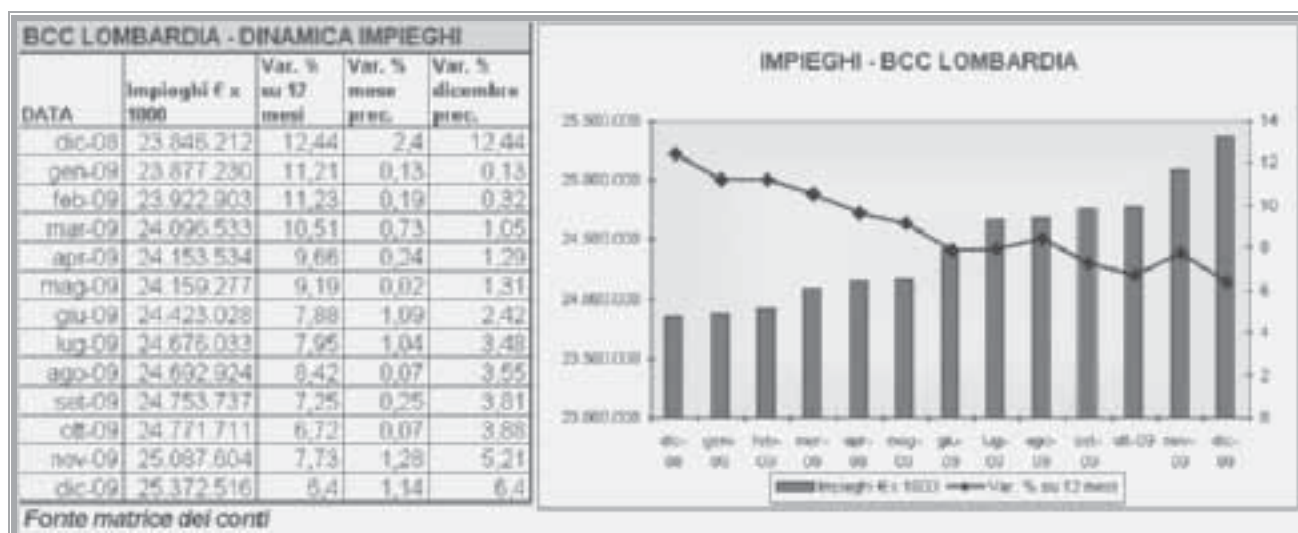
1e. Andamento complessivo del sistema del Credito Cooperativo Regionale

Impieghi e Raccolta Diretta nel corso dell'anno

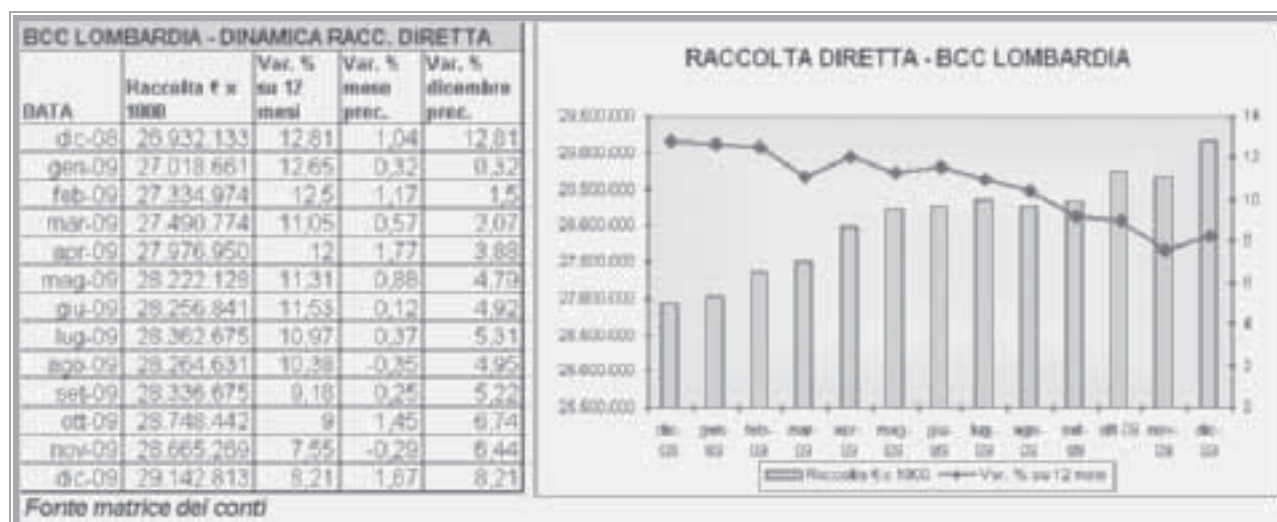
Le BCC Lombarde, sulla base dei dati segnalati nelle Matrici dei Conti riferiti a dicembre 2009, hanno continuato ad evidenziare delle dinamiche di intermediazione positive, con volumi ancora in crescita sia dal lato degli Impieghi che della Raccolta.

Gli **Impieghi** (25,4 mld di €) chiudono l'esercizio 2009 con uno sviluppo tendenziale sui 12 mesi pari al 6,4 per cento, corrispondente ad un incremento annuo dello stock di quasi € 1,6 miliardi. La crescita dell'anno risulta nettamente inferiore a quella sperimentata nel precedente esercizio (+12,4 a dicembre 2008).

Da segnalare comunque la ripresa congiunturale dell'aggregato negli ultimi due mesi del 2009 con il tasso di crescita mensile che si è riportato al di sopra dell'1 per cento.



La **Raccolta diretta** (29,1 mld di €) evidenziava a dicembre 2009 una crescita sui 12 mesi dell' 8,2 per cento, in ripresa su base mensile nell'ultimo mese dell'esercizio dopo la variazione negativa di novembre.



Entrando nel dettaglio dei principali aggregati di raccolta e impieghi, si rileva che sul fronte della **Provvista** le Obbligazioni (€ 13,1 mld) si sono incrementate del 7,6 per cento ed i c/c passivi (€ 13,2 mld) del +21,1 per cento. Per quanto riguarda il **totale dei Crediti**, i Mutui (€ 15,6 mld) sono cresciuti del +14,4 per cento mentre i c/c attivi (€ 6,5 mld) si sono manifestati in flessione del -6,5 per cento.

Il **Patrimonio** contabile delle BCC Lombarde sfiora alla fine dell'esercizio 2009 € 4 mld.

Evoluzione Provinciale delle masse di Impieghi e Raccolta Diretta

A livello provinciale si evidenziano per gli Impieghi tassi di crescita tendenziali differenziati che spaziano dal valore minimo e negativo sperimentato dalle BCC mantovane (-0,6 per cento), a quello massimo registrato dalle BCC cremonesi (+11,7 per cento).

Sede BCC	Dic-2009	Dic-2008	Var. %
Prov. Brescia	7.788.648	7.466.803	4,32
Prov. Bergamo	4.431.050	4.104.979	7,95
Prov. Milano	3.683.242	3.425.249	7,53
Prov. Monza E Brianza	2.518.306	2.359.091	6,60
Prov. Como E Lecco	2.247.233	2.867.260	8,71
Prov. Mantova	1.612.235	1.621.917	-0,60
Prov. Cremona	1.598.686	1.432.134	11,70
Prov. Lodi	1.491.018	1.369.879	8,84
TOTALE Lombardia	25.372.516	23.846.212	6,40

Note: Euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Anche nel caso della Raccolta Diretta emergono performance significativamente diverse tra le BCC appartenenti alle diverse province, con massimi evidenziati dalle BCC della provincia di Monza e Brianza (+13,1 per cento) e valori minimi e negativi sperimentati dalle BCC della provincia di Mantova (-3,4 per cento).

Sede BCC	Dic-2009	Dic-2008	Var. %
Prov. Brescia	8.817.287	8.169.881	7,83
Prov. Bergamo	4.986.213	4.402.983	9,55
Prov. Milano	4.260.777	3.929.569	9,43
Prov. Monza E Brianza	3.187.543	2.767.531	13,06
Prov. Como E Lecco	2.591.183	2.326.497	11,38
Prov. Cremona	1.940.298	1.781.777	8,88
Prov. Mantova	1.979.153	1.944.822	-3,39
Prov. Lodi	1.070.481	1.539.273	8,52
TOTALE Lombardia	29.142.814	26.932.133	8,21

Note: Euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Il confronto con le Bcc delle diverse province della Lombardia evidenzia, per la nostra piccola BCC a dati omogeneamente determinati, un posizionamento di tutto rispetto nell'evoluzione dell'attività di servizio al territorio; il dato è vieppiù interessante qualora si effettui l'analisi con riferimento al solo dato provinciale.

Dinamica dei principali aggregati di massa	2008	2009	%
Impieghi lordi verso la clientela	154.733	177.212	14,5%
Raccolta diretta con la clientela	192.538	222.603	15,6%

Fonte: dati di matrice cioè dati di bilancio lordi espressi in migliaia di euro

Quote di Mercato Regionale con riferimento ad Impieghi e Raccolta

I recenti dati forniti da Banca d'Italia con gli "aggiornamenti congiunturali territoriali" ci permettono di ottenere un *benchmark* a livello di Sistema Bancario regionale per le quote di mercato di Impieghi e Depositi.

Per quanto riguarda il **Totale dei Crediti** (verso Clientela ordinaria), il Sistema bancario in Lombardia mostra un decremento su base annua del -1,85 per cento, con le BCC Lombarde in controtendenza ed in crescita, come già segnalato, del +6,4 per cento.

Sistema LOMBARDA - Dinamica Impieghi			
	Dic-2009	Dic-2008	Var. %
Prov. Bergamo	34.692.977	35.077.259	-1,10
Prov. Brescia	60.177.600	57.847.069	4,03
Prov. Como E Lecco	22.321.081	21.997.858	1,52
Prov. Cremona	9.263.051	9.005.306	2,86
Prov. Lodi	5.317.385	5.273.106	0,84
Prov. Mantova	14.436.858	14.326.391	0,77
Prov. Milano	295.870.132	297.862.459	-4,03
Prov. Monza E Brianza	nd	nd	
Altre prov. lombarde	32.727.503	32.196.137	1,65
TOTALE Lombardia	464.806.588	473.574.663	-1,85
<i>Dati per residenza clientela</i>			
<i>Note: MGL euro - Fonte: Sito Banca d'Italia aggiornamenti congiunturali territoriali</i>			

La relativa **quota di mercato** regionale delle BCC è del 5,26 per cento (+0,42 per cento annuo) con un massimo del 19,3 per cento in provincia di Cremona.

BCC Lombardia / Sistema LOMBARDA - Quota Mercato Impieghi			
	Dic-2009	Dic-2008	Var. %
Prov. Bergamo	12,66	11,38	1,28
Prov. Brescia	11,40	11,48	-0,08
Prov. Como E Lecco	10,34	9,61	0,73
Prov. Cremona	19,30	18,43	0,87
Prov. Lodi	15,74	14,76	0,98
Prov. Mantova	9,77	9,79	-0,02
Prov. Milano	2,06	1,83	0,22
Prov. Monza E Brianza	nd	nd	
Altre prov. lombarde	2,97	3,99	-1,02
TOTALE Lombardia	5,26	4,84	0,42
<i>Dati per residenza della clientela</i>			
<i>(i comuni prov. Monza e Brianza sono ancora ricompresi in prov. Milano)</i>			
<i>Fonte: Sito Banca d'Italia aggiornamenti congiunturali territoriali</i>			

Osservando i **Depositi bancari** (Depositi, Buoni fruttiferi, Certificati di Deposito, C/C e PCT), il Sistema bancario in Lombardia mostra una dinamica positiva su base annua, a fine 2009, del +5,53 per cento, anche in questo caso al di sotto della performance fatta segnare dalle BCC della Lombardia pari al +8,21 per cento annuo.

Sistema LOMBARDA - Dinamica Depositi			
	Dic-2009	Dic-2008	Var. %
Prov. Bergamo	19.662.397	19.229.307	3,30
Prov. Brescia	21.755.130	22.996.378	-5,41
Prov. Como E Lecco	15.329.454	14.425.778	6,26
Prov. Cremona	5.150.692	5.269.314	-2,25
Prov. Lodi	3.287.677	3.247.927	1,22
Prov. Mantova	5.816.031	5.606.266	3,70
Prov. Milano	149.807.523	137.926.860	8,61
Prov. Monza E Brianza	nd	nd	
Altre prov. lombarde	24.704.447	24.123.530	2,41
TOTALE Lombardia	245.713.351	232.828.779	5,53
<i>Dati residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati dep., CC e pct passivi</i>			
<i>Note: MGL euro - Fonte: Sito Banca d'Italia aggiornamenti congiunturali territoriali</i>			

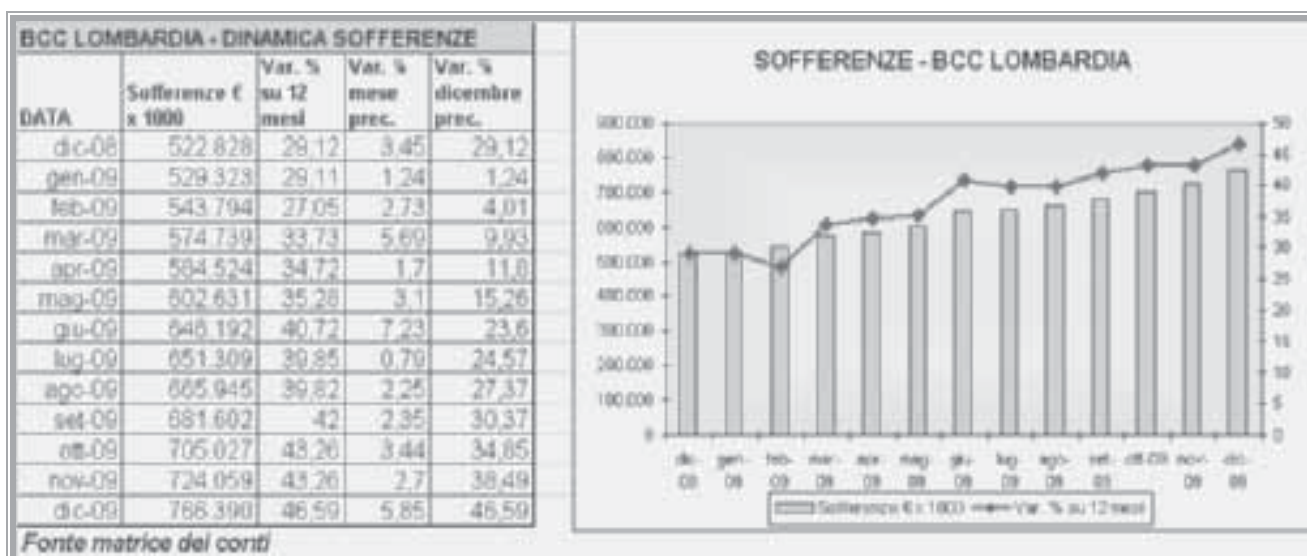
La relativa **quota di mercato** regionale delle BCC, sempre al dicembre 2009, è stata del 6,38 per cento (+0,19 per cento annuo) con una punta del 23,35 per cento in provincia di Cremona.

	Dic-2009	Dic-2008	Var. %
Prov. Bergamo	11,79	11,17	8,52
Prov. Brescia	18,97	16,64	2,33
Prov. Como E Lecco	11,54	10,81	8,73
Prov. Cremona	23,35	22,31	1,03
Prov. Lodi	16,72	16,02	8,70
Prov. Mantova	13,59	13,62	-0,03
Prov. Milano	2,93	2,89	8,04
Prov. Monza E Brianza	nd	nd	
Altre prov. lombarde	2,05	1,52	8,24
TOTALE Lombardia	6,38	6,19	0,19

Dati residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati dep., etc. e per passivi (i comuni prov. Monza e Brianza sono ancora scompesi in prov. Milano)
Fonte: dati Banca d'Italia aggiornamenti congiunti per territorio

Sofferenze e Qualità del Credito

Le sofferenze hanno registrato un forte aumento nell'esercizio 2009, pari in valore a circa € 244 milioni, portando lo stock a € 766 milioni al 31 Dicembre 2009. A dicembre si è assistito ad un'ulteriore accelerazione del tasso di crescita sui 12 mesi che si è fissato a +46,6 per cento. Anche su base mensile si registra un peggioramento congiunturale del trend: +5,8 per cento su novembre 2009 rispetto al +2,7 per cento su ottobre 2009.

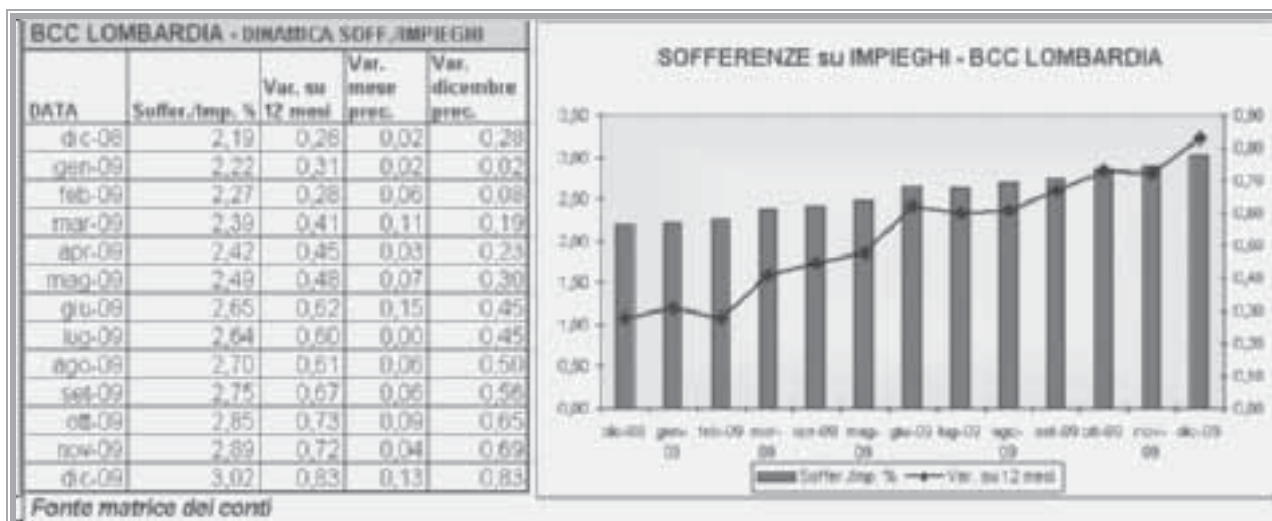


La dinamica evidenziata dalla nostra BCC, così come valutata puntualmente a fine anno presenta peculiarità lievemente migliori rispetto all'aggregato di tutte le Bcc Lombarde omogeneamente definito. L'aggregato comprende anche una quota di 1,03 mln di euro di crediti stralciati contabilmente negli anni precedenti ma per i quali è ancora viva l'azione legale di recupero.

Trend evolutivo delle partite lorde a sofferenza, comprensivo di partite stralciate per le quali resta attiva l'attività legale di recupero	2008	2009
Sofferenze Lorde	7.070	9.701
Incremento annuo puntuale	-2,1%	37,2%

Fonte: dati di bilancio in migliaia di euro

Considerando anche il parallelo incremento dei Crediti a Clientela, l'indicatore regionale di **Sofferenze / Impieghi** passa dal 2,2 per cento di fine 2008 al 3,0 per cento di dicembre 2009. Il dato per la prima volta nell'anno supera la soglia del 3 per cento.



Per le BCC Lombarde, la **branca di attività economica** rispetto alla quale si registra la maggiore esposizione creditizia è quella riferita agli 'Altri Servizi destinabili alla vendita' (incidenza degli impieghi 23,7 per cento e peso sulle sofferenze totali del 18,9 per cento) seguita da 'Edilizia e Opere Pubbliche' (incidenza degli impieghi 12,3 per cento e peso sulle sofferenze totali del 15,9 per cento).

BRANCHE ATTIVITA' ECONOMICA: Rischiabilità e Concentrazione del Credito					
Dic-2009					
BRANCHE ATT. Economica	IMPIEGHI	%TOT	SOFFERENZE	%TOT	SOFF./IMP%
- PRODOTTI AGRICOLTURA	1.435.025.525	5,66	21.820.000	2,85	1,52
- PRODOTTI ENERGETICI	65.043.176	0,25	27.022	0,00	0,04
- MINERALI E METALLI FERROSI	179.079.985	0,70	2.882.548	0,34	1,46
- MINERALI NON METALLICI	337.943.194	1,32	8.845.797	1,17	2,85
- PRODOTTI CHIMICI	125.228.744	0,49	8.312.895	1,08	6,64
- PRODOTTI IN METALLO	1.103.661.474	4,35	42.483.159	5,53	3,84
- MACCHINE AGRICOLE	524.089.840	2,07	37.780.724	4,92	7,29
- MACCH. X UFFICIO, ELABOR. DATI, PRECISIONE	61.281.590	0,24	6.126.569	0,80	10,09
- MATERIALE ELETTRICO	255.238.280	1,01	16.296.865	2,13	8,39
- MEZZI TRASPORTO	129.202.821	0,55	3.548.431	0,46	2,55
- PRODOTTI ALIMENTARI	529.153.159	2,09	18.236.001	1,34	1,83
- PRODOTTI TESSILI	480.501.917	1,89	49.199.327	6,24	8,36
- CARTA, EDITORIA	221.489.824	0,91	6.445.436	0,84	2,78
- PRODOTTI GOMMA E PLASTICA	262.545.832	1,02	18.899.032	1,46	4,29
- ALTRI PRODOTTI INDUSTRIALI	575.109.379	2,27	23.881.914	2,11	4,14
- EDILIZIA E OPERE PUBBL.:	3.109.401.975	12,28	121.676.021	15,88	3,95
- SERVIZI DEL COMMERCIO	2.821.181.354	11,32	108.868.427	13,98	3,49
- SERVIZI ALBERGHI	621.594.216	2,10	18.895.251	2,43	3,51
- TRASPORTI INTERNA	355.372.845	1,01	12.869.125	1,65	4,68
- TRASPORTI MARITTIMI E AEREI	7.137.857	0,03	0	0,00	0,00
- SERVIZI CONNESSI AI TRASPORTI	104.707.482	0,41	4.150.124	0,54	2,88
- COMUNICAZIONI	11.404.795	0,04	840.954	0,12	8,25
- ALTRI SERVIZI DESTINABILI VENDITA	6.819.688.463	23,73	145.172.120	18,94	2,41
- ALTRO	6.150.183.495	24,27	123.914.050	16,17	2,01
TOTALE	25.372.515.526	100,00	766.389.877	100,00	3,02

Note: v50020(v) v59027(v)

A livello territoriale, le BCC delle province di **Bergamo, Lodi, Brescia e Cremona** evidenziano i tassi di crescita più elevati delle sofferenze.

Sede BCC	Dic-2009	Dic-2008	Var. %
Prov. Brescia	277.082	177.698	56,27
Prov. Milano	1.30.141	96.798	34,46
Prov. Bergamo	180.976	62.308	66,69
Prov. Mantova	80.482	50.388	19,94
Prov. Cremona	55.383	37.768	46,64
Prov. Monza E Brianza	50.654	39.543	28,10
Prov. Lodi	46.476	29.528	64,16
Prov. Como E Lecco	39.496	29.764	37,31
TOTALE Lombardia	766.398	522.828	46,59

note: base = 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Dati Strutturali

Le 46 Banche di Credito Cooperativo Lombarde operano attualmente sul territorio con **767 sportelli** (con 33 nuove aperture nel 2009). I **soci** ammontano a 154.293 (+4,2 per cento) ed i **dipendenti** a 5.865 (+3,2 per cento). I **clienti affidati** si avvicinano alle 270 mila unità, in crescita del 5,4 per cento.

Il n° dei conti attivi presenta un significativo incremento annuo (+28,1 per cento), nettamente superiore a quello dei c/c passivi (+3 per cento circa). Il **numero totale dei clienti**¹³ è pari a circa 865 mila.

A livello territoriale, le BCC della provincia di **Mantova** presentano l'incremento più consistente della compagine sociale.

	Dic-2009	Dic-2008	Var. %
Prov. Brescia	33.469	31.336	6,80
Prov. Bergamo	44.635	44.759	-0,28
Prov. Milano	34.789	23.892	7,80
Prov. Monza E Brianza	9.438	7.784	9,35
Prov. Como E Lecco	11.925	11.860	2,27
Prov. Mantova	4.970	4.542	9,42
Prov. Cremona	11.836	11.218	5,51
Prov. Lodi	14.325	13.766	4,14
TOTALE Lombardia	154.293	148.147	4,15

note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza

La forza lavoro delle BCC in prov. di **Lodi** è quella che si è maggiormente ampliata.

	Dic-2009	Dic-2008	Var. %
Prov. Brescia	1.662	1.600	3,88
Prov. Bergamo	942	913	3,18
Prov. Milano	870	852	3,17
Prov. Monza E Brianza	625	609	2,83
Prov. Como E Lecco	524	517	3,29
Prov. Mantova	366	361	1,39
Prov. Cremona	475	464	2,37
Prov. Lodi	362	367	4,89
TOTALE Lombardia	5.865	5.683	3,26

note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza

¹³ Forma oggetto della presente rilevazione (v329800) il numero di clienti che sono intestatari di un C/C, di un deposito a risparmio o di altro rapporto stabile con la Banca, esclusi i rapporti al portatore e rilevando i clienti con più rapporti una sola volta.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

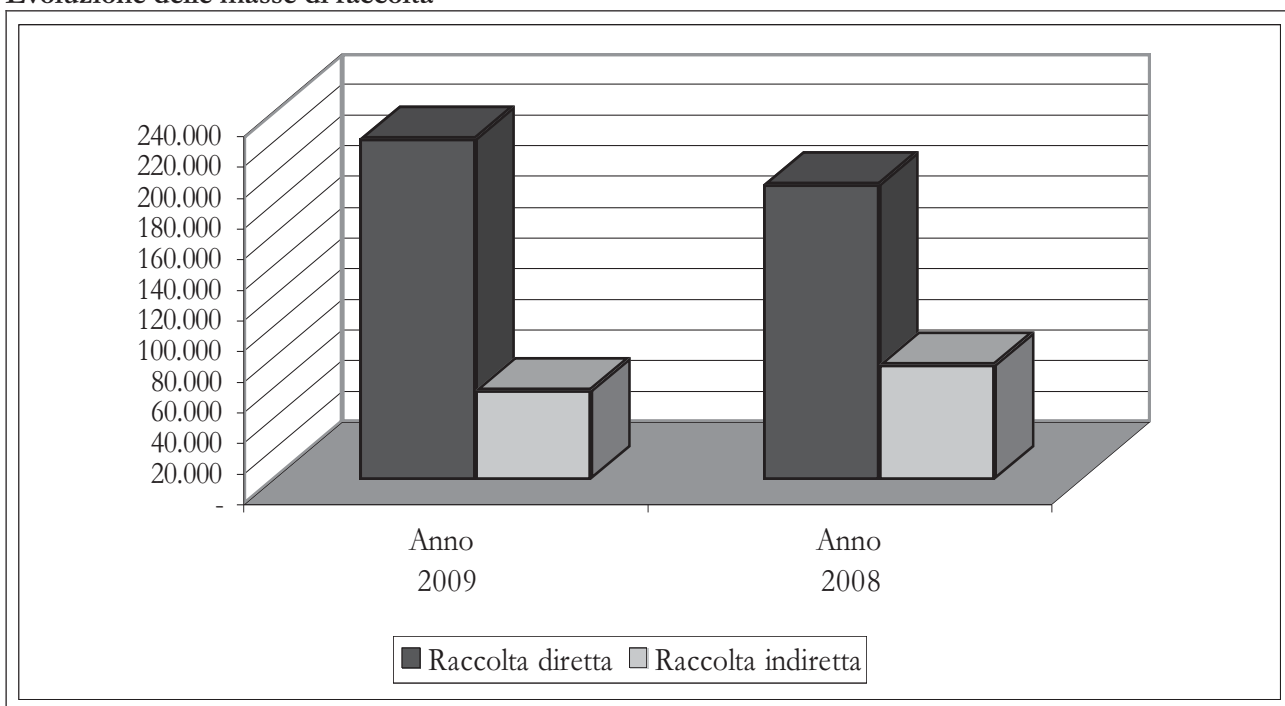
La raccolta totale

La massa complessiva della raccolta della nostra BCC è aumentata del 4,9% rispetto al 2008; la dinamica andamentale di composizione della medesima ha confermato il fenomeno osmotico del travaso di masse dalla raccolta indiretta alla diretta, già evidenziato a consuntivo dei risultati 2008 e sintomatico della preferenza nuova accordata ai prodotti direttamente emessi dalla BCC a discapito dei tradizionali titoli di stato o delle obbligazioni *corporate* (italiane e non) che da sempre costituiscono il cuore della composizione dei portafogli della nostra clientela. Ovvie in questo caso potrebbero risultare le considerazioni legate alla crisi di fiducia che ha interessato i mercati finanziari a partire dal secondo semestre 2008, meno ovvie ma effettive divengono altre considerazioni legate alla preferenza di campo accordata alle banche locali ed alla nostra BCC in particolare che ha saputo a tuttora costituire un riferimento stabile di propulsione economica territoriale, pur operando nel solco di una operatività di stampo tradizionale.

Raccolta globale	Anno 2008	Anno 2009	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	192.538	222.604	30.066	15,6%
Raccolta indiretta	75.154	58.111	- 17.043	-22,7%
Totale raccolta	267.692	280.715	13.023	4,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione delle masse di raccolta



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La raccolta diretta

Lo spaccato della raccolta diretta evidenzia come i Soci ed i Clienti della nostra BCC abbiano accordato alla stessa una preferenza importante anche nel deposito delle proprie giacenze liquide.

Ciò si spiega con una politica di *pricing* attiva che, forte di una relazione e di una presenza costante sul territorio, ha saputo leggere e cogliere le peculiarità di specifiche situazioni commerciali oltre che avvicinare un numero crescente di depositanti, sia tra la clientela privata che tra il ceto imprenditoriale verso il quale ci si è posti anche come gestori delle giacenze delle Tesorerie aziendali.

E' proseguito inoltre, anche nel 2009, l'apprezzamento della clientela nei confronti delle obbligazioni di nostra emissione negoziate su quello che, nell'era "pre-MiFID", era il Sistema degli Scambi Organizzati interni, oggi sostituito, con le stesse modalità operative, da un meccanismo di internalizzazione specifico e non sistematico degli ordini. Si è di converso perseguito il contenimento delle forme di raccolta più onerose e volatili.

Nel corso dell'anno si è provveduto a coprire con derivati di tasso la gran parte della nuova raccolta della specie emessa a tasso fisso, al fine di minimizzare i costi della medesima e comunque al contempo consentire alla nostra clientela di beneficiare della straordinaria e crediamo irripetibile ripidità della curva dei rendimenti delle scadenze del mercato finanziario.

Abbiamo altresì confermato una politica di *pricing* attivo atta a non incentivare forme di raccolta desuete o troppo volatili per rapporto al contesto competitivo esterno, esacerbato dalla congiuntura e dalla marcata concorrenza di piazza.

Raccolta diretta per forma tecnica	Anno 2008	Anno 2009	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	75.110	92.187	17.077	22,7%
Depositi a risparmio	4.042	3.822	- 220	-5,4%
Raccolta a vista	79.152	96.009	16.857	21,3%
Certificati di deposito	3.459	2.136	- 1.323	-38,2%
Pronti contro termine	31.681	22.528	- 9.153	-28,9%
Obbligazioni	73.238	97.051	23.813	32,5%
Obbligazioni subordinate con banche	4.500	4.500	-	0,0%
Depositi vincolati	508	379	- 129	-25,4%
Raccolta a termine	113.386	126.594	13.208	11,6%
Totale raccolta diretta	192.538	222.603	30.065	15,6%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La raccolta indiretta da clientela

Le dinamiche manifestate dall'evoluzione temporale anche infra-annuale delle voci che compongono la massa della raccolta indiretta sono testimoni, oltre che di precisi orientamenti commerciali volti a privilegiare la raccolta diretta come comburente dell'attività di servizio al territorio, anche del perdurare della incertezza dello scenario macro-economico e della generale avversione al rischio manifestata da una clientela già di per se, per specificità di Istituto e geografiche, poco avveza all'assunzione di rischi finanziari.

Gli aggregati delle nostre masse amministrare sono stati testimoni in modo particolare della crisi di settore attraversata da quella che una volta era la florida industria del risparmio gestito italiano.

La nostra Banca ha comunque continuato a pensare al proprio ruolo di collocatore ed intermediario di prodotti finanziari modernamente evoluti, investendo in strutture e formazione in ragione della previsione diligente di poter sfruttare l'inevitabile ripresa di fiducia che nei prossimi anni si auspica per me progressivamente il contesto del mercato finanziario.

BCC Laudense è comunque in grado di offrire oggi ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore degli investimenti, avendo affinato con il sistema a rete del Credito Cooperativo un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali pressoché in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività

formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid ed ISVAP *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- azioni (tutte)
- obbligazioni (tutte)
- mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di Aureo Gestioni e Banca Sara),
- prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento (Fondi di diritto italiano Aureo Gestioni, Fondi di diritto italiano distribuiti da Etica S.g.r., SICAV Raiffeisen, SICAV Morgan Stanley, SICAV Franklin Templeton Investment Funds)
- prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con la compagnia di Gruppo BCC Vita.
- Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle partnership con il nuovo player di gruppo BCC Assicurazioni e l'accordo siglato con il partner Zuritel s.p.a del gruppo Zurich.

Possiamo inoltre affermare che nei portafogli amministrati non giacciono oggi titoli “tossici”, né titoli non negoziabili in quanto legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

Raccolta Indiretta per forma tecnica	Anno 2008	Anno 2009	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di Stato / obbligazioni ed azioni	51.196	39.950	- 11.246	-22,0%
Fondi comuni di investimento	12.308	10.124	- 2.184	-17,7%
Gestioni patrimoniali	332	322	- 10	-3,0%
Premi polizze assicurazioni Vita	11.318	7.715	- 3.603	-31,8%
Totale raccolta indiretta	75.154	58.111	- 17.043	-22,7%
<i>(Dati al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro / raccolta indiretta a valori di mercato)</i>				

Gli impieghi con la clientela e la qualità del credito

L'evoluzione del trend degli impieghi sia testimone del nostro servizio al territorio: accanto ad una contrazione delle operazioni commerciali in linea con l'andamento economico generale del territorio, ci sembra degna di nota l'evoluzione delle masse del credito erogato a medio e lungo termine espresse dai mutui e dalle altre sovvenzioni rateali, anche per rapporto al difficile momento congiunturale.

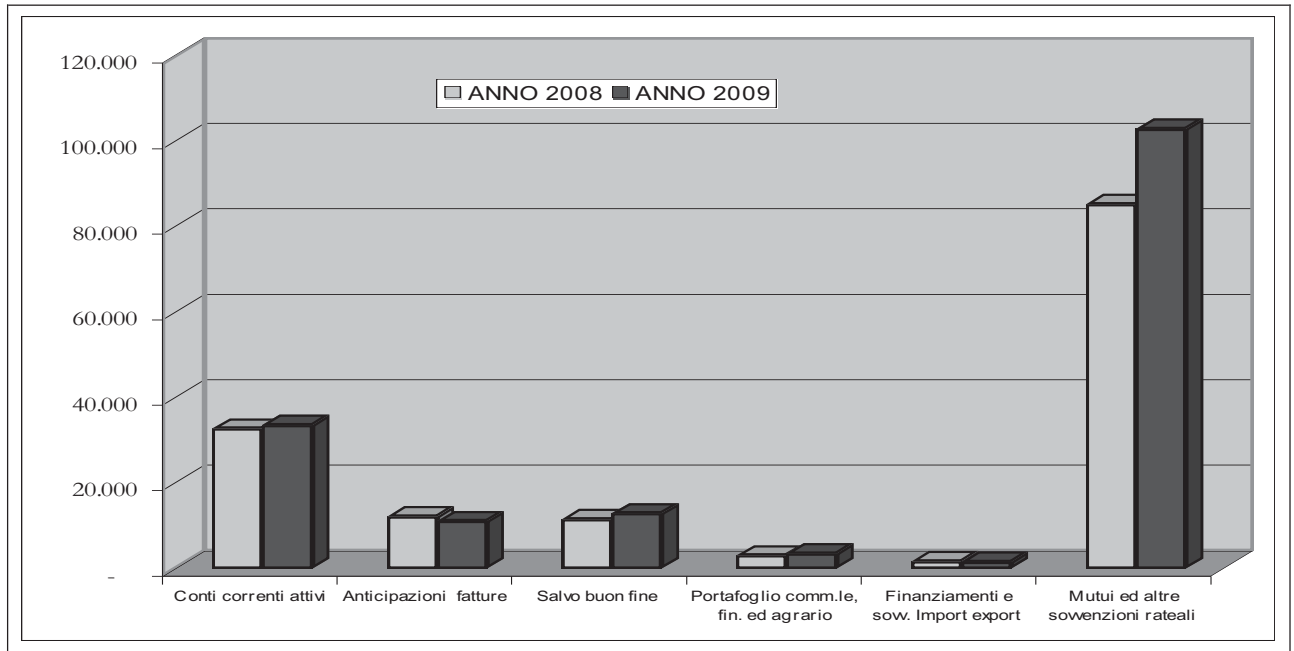
La masse erogate hanno manifestato una crescita del 13,1%; di pari importo percentuale sono cresciute le componenti di stima dovute ai fondi rettificativi anche per effetto di una puntuale svalutazione analitica di tutte le poste deteriorate. Le sofferenze lorde, nella componente di quota capitale e di quota interessi, sono cresciute complessivamente del 37,2%, ampiamente al di sotto del trend medio regionale di categoria.

Crediti verso la clientela per forma tecnica	ANNO 2008	ANNO 2009	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti attivi	32.683	33.542	859	2,6%
Anticipazioni fatture	12.183	11.087	- 1.096	-9,0%
Salvo buon fine	11.536	12.901	1.365	11,8%
Portafoglio commerciale, fin. ed agrario	3.045	3.547	502	16,5%
Finanziamenti e sovvenzioni import-export	1.711	1.601	- 110	-6,4%
Mutui ed altre sovvenzioni rateali	85.305	103.355	18.050	21,2%
Altri crediti	26	52	26	100,0%
IMPIEGHI VIVI	146.489	166.085	19.596	13,4%
Sofferenze (quota capitale ed interessi) ¹⁴	7.070	9.701	2.631	37,2%
Fondi rettificativi	- 4.578	- 5.587	- 1.009	22,0%
Sofferenze nette	2.492	4.114	1.622	65,1%
TOTALE IMPIEGHI PER CASSA	148.981	170.199	21.218	14,2%
Fidejussioni bancarie rilasciate	5.388	3.352	- 2.036	-37,8%
TOTALE CREDITO EROGATO	154.369	173.551	19.182	12,4%

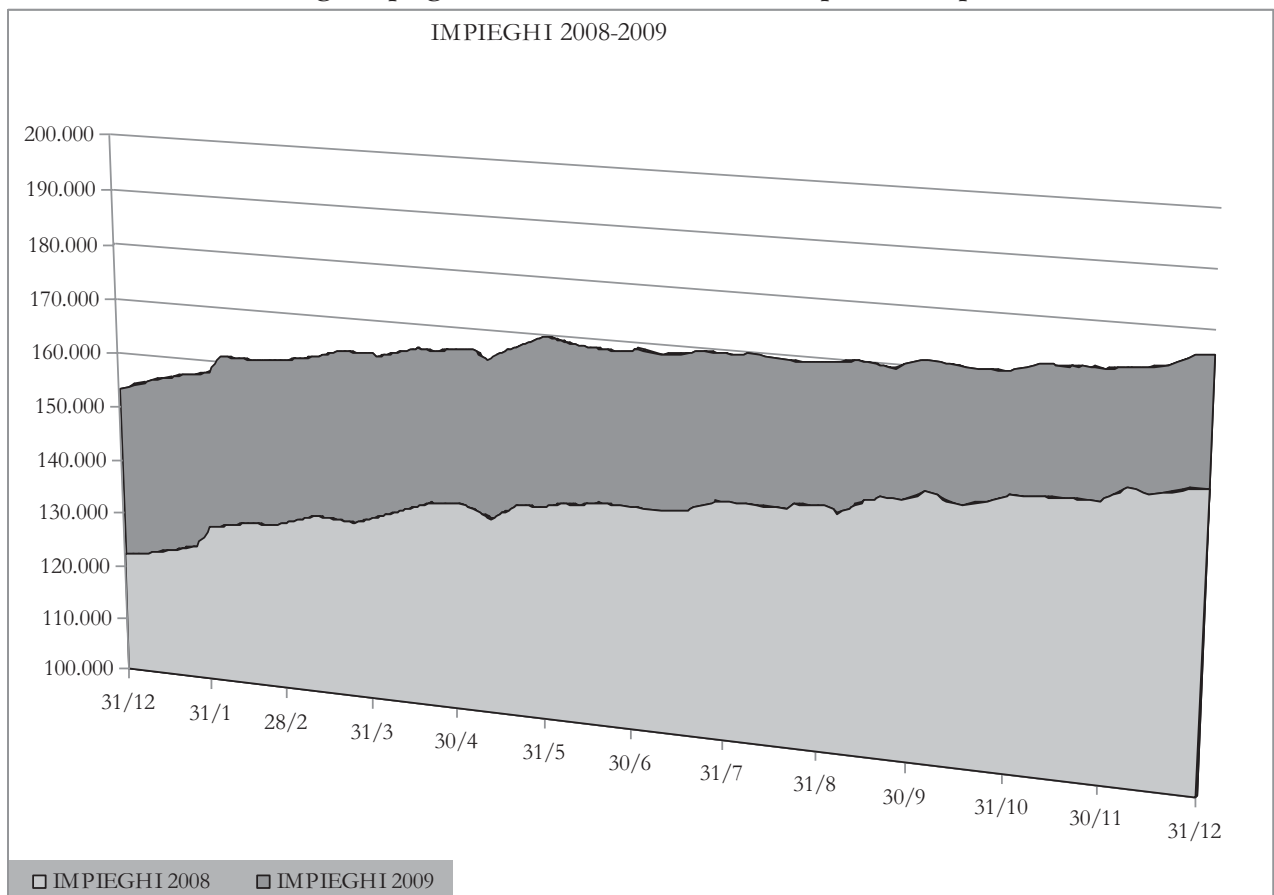
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione della composizione delle masse degli impieghi per forma tecnica

¹⁴ Il valore comprende sia la quota capitale che la quota interessi che componenti stralciate in riferimento alle quali continua l'attività legale e segnaletica. Quest'ultima componente cubava -nel 2009- 1,03 milioni di euro in decremento del 4,5% rispetto al valore assoluto dell'anno precedente.

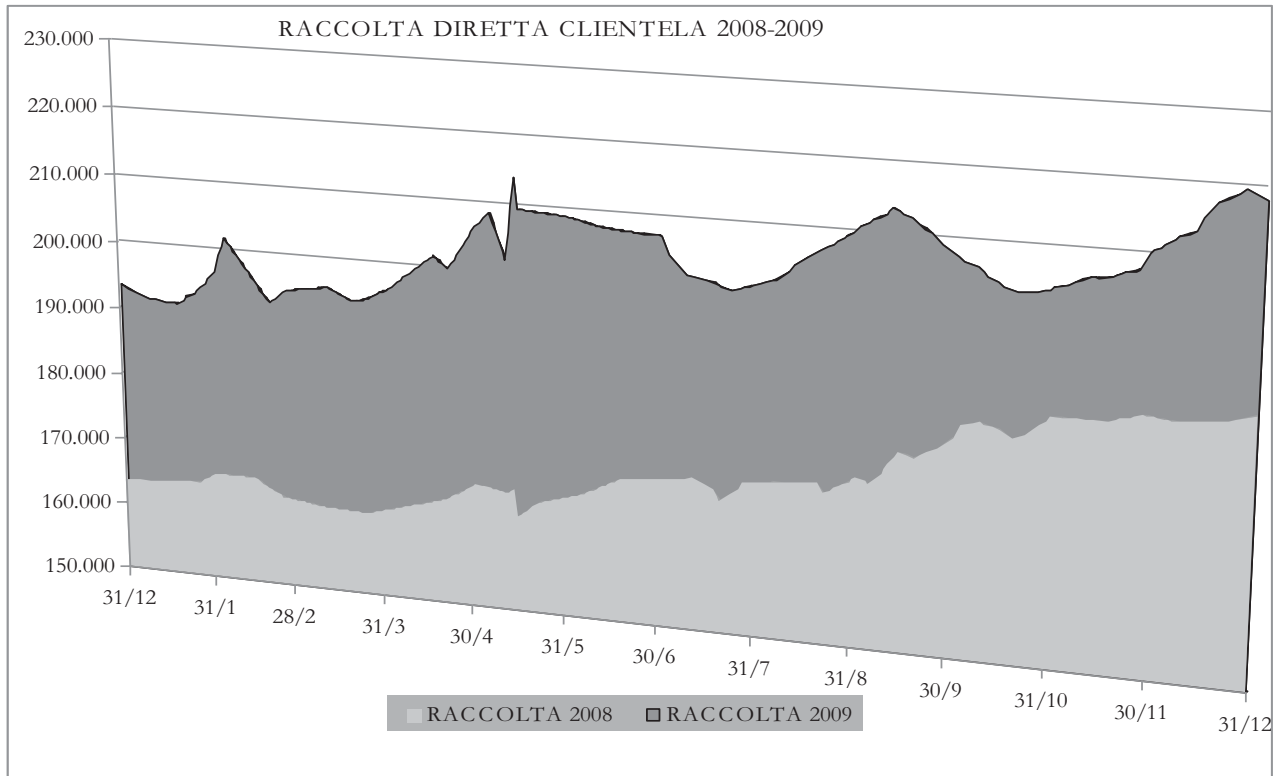


Evoluzione della massa degli impieghi nella sua stratificazione temporale complessiva



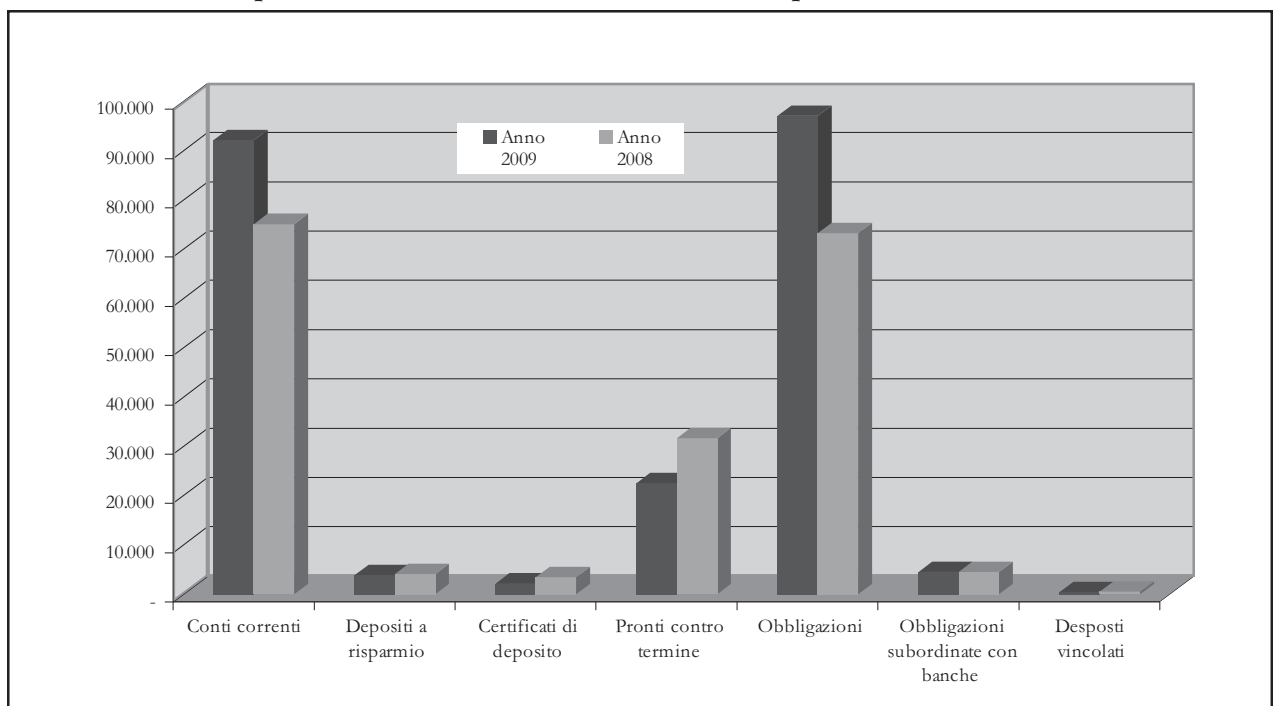
Saldi contabili giornalieri al lordo dei fondi rettificativi espressi in migliaia di euro

Evoluzione della massa della raccolta diretta nella sua stratificazione temporale complessiva



Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

Evoluzione della composizione delle masse della raccolta diretta per forma tecnica



Alla crescita degli impieghi a medio e lungo termine - che abbiamo voluto incrementare con i soci ed in sinergia con i Confidi locali e regionali ha fatto da contraltare una politica commerciale volta alla ricerca delle masse di raccolta di breve, come espressione della preferenza di deposito, ma soprattutto di medio termine, per il tramite della proposizione di nostri prestiti obbligazionari; i medesimi sono stati offerti a condizioni estremamente competitive anche per rapporto alle emissioni governative (si veda l'andamento della raccolta amministrata in Titoli di Stato riassunto nell'apposita tabella dedicata in precedenza). Il dipanarsi di cuspidi con cui si caratterizza il trend

evolutive annuale della raccolta diretta dell'Istituto sia la prova dello sforzo prodotto e delle molteplici difficoltà, congiunturali e non solo, attraverso le quali si è arrivati al buon risultato finale.

L'evoluzione della qualità del nostro credito per rapporto all'andamento della congiuntura è ben riassunta dall'analisi più sotto evidenziata con riferimento ai movimenti delle masse in ingresso ed in uscita dalle partite in sofferenza e dalle partite incagliate, oltre che dalla comparazione infra-periodale dei saldi di fine anno delle stesse.

La qualità del credito	ANNO 2008	ANNO 2009	Variazione	
			assoluta	%
<i>Sofferenze lorde</i>	7.070	9.701	2.631	37,20%
Sofferenze nette	2.492	4.114	1.622	65,10%
<i>Incagli lordi</i>	7.304	9.252	1.948	26,60%
Incagli netti	6.275	8.243	1.968	31,40%
<i>Altri crediti deteriorati lordi</i>	625	416	-209	-31,80%
Altri crediti deteriorati netti	592	404	-188	-31,80%
Totale delle attività deteriorate lorde	14.999	19.369	4.370	29,30%
Totale attività deteriorate nette	9.359	12.761	3.402	36,40%
Crediti in Bonis netti	139.622	157.437	17.815	10,90%
Totale crediti verso la clientela	148.981	170.198	21.217	12,40%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La differente percentuale di crescita delle sofferenze lorde rispetto alle sofferenze nette è indice dell'incidenza degli accantonamenti specifici sulle posizioni della specie, a loro volta dipendenti dalla presenza, della prestanza e dal grado di esigibilità delle garanzie reali a copertura delle esposizioni medesime. Parimenti dicasi per l'andamento periodale delle posizioni incagliate lorde e nette in ordine alle quali, laddove si sia stimata soggettivamente una probabilità di non recuperabilità del credito per effetto del persistere di negatività congiunturali (con particolare riferimento al settore edile), si è proseguita la politica di svalutazione prudenziale analitica già iniziata nel corso del precedente esercizio.

Sofferenze - movimentazione	ANNO 2008	ANNO 2009	Variazione assoluta	
al 01 gennaio	8.082	7.070	-	1.012
Incremento sofferenze - passaggi da bonis	57	1.199		1.142
Incremento sofferenze - passaggi da crediti incagliati	635	1.821		1.186
Incremento sofferenze – passaggi interni <small>per effetto dello stratificarsi delle posizioni a seguito della conoscenza progressiva dell'esito dei crediti commerciali concessi</small>	477	633		156
Variazioni in diminuzione	-	2.181	-	1.022
al 31 dicembre	7.070	9.701		2.631

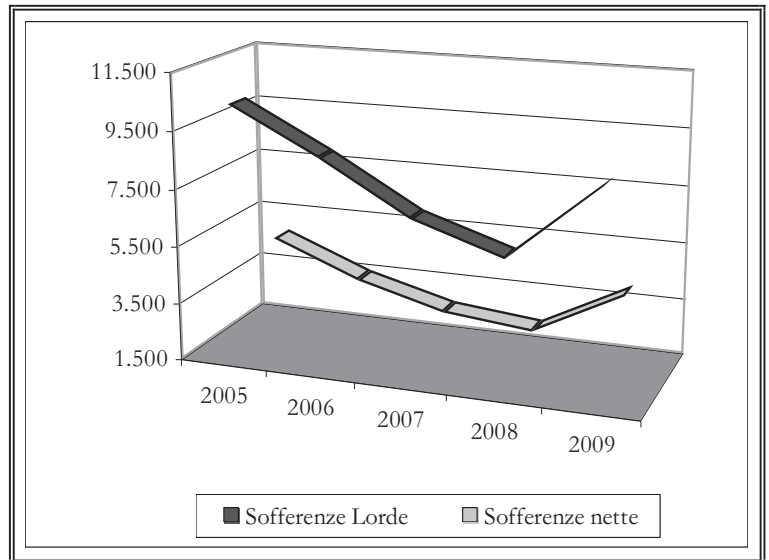
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Partite Incagliate - movimentazione	ANNO 2008	ANNO 2009	Variazione assoluta	
al 01 gennaio	7.883	7.304	-	579
Incrementi incagli – past-due ed altre partite scadute	531	1.034		503
Incrementi incagli - posizioni precedentemente in bonis	4.124	6.777		2.653
Variazioni in diminuzione (posizione ritornate in bonis oltre a passaggi a sofferenza)	-	5.234	-	629
al 31 dicembre	7.304	9.252		1.948

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Si è arrestato nel corso del 2009 il trend virtuoso di decremento delle masse del credito **Andamento periodale della massa delle sofferenze lorde e nette**

a sofferenza. Anche il dato delle sofferenze nette per gli stessi motivi si sta riportando verso livelli prossimi al 2006; ci conforta la considerazione di come, in quel frangente, quell'andamento era peculiare della nostra sola BCC mentre oggi la dinamica è comune all'intero sistema bancario; la nostra BCC da allora si caratterizza per masse e livelli di garanzia patrimoniale pressoché raddoppiati. Rileva in questa sede ricordare la marcata concentrazione delle masse incrementali di sofferenze e partite incagliate attorno a pochissime medie operazioni, di per se in grado di spiegare la maggior quota percentuale del totale della variazione in aumento dei medesimi aggregati.



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La qualità del credito nel medio periodo: trend evolutivo delle sofferenze	2005	2006	2007	2008	2009
Sofferenze Lorde	10.357	8.778	7.004	5.992	8.671
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	-	221	221	1.078	1.030
Totale sofferenze lorde	10.357	8.999	7.225	7.070	9.701
Sofferenze nette	4.826	3.622	2.810	2.492	4.115
Importo svalutazioni complessive	5.531	5.377	4.415	4.578	5.586
Percentuale svalutata	53,4%	59,8%	61,1%	64,8%	57,6%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clienti	6,2%	3,8%	2,4%	1,7%	2,4%

Trend evolutivo delle partite Incagliate lorde e nette	2005	2006	2007	2008	2009
Incagliate lorde	6.390	6.572	7.883	7.304	9.251
Incagliate nette	6.126	6.129	7.057	6.275	8.242
Importo svalutazioni complessive	264	443	826	1.029	1.009
Percentuale svalutata	4,1%	6,7%	10,5%	14,1%	10,9%
Percentuale degli incagli netti sui crediti verso clienti	7,8%	6,4%	6,0%	4,2%	4,8%

Trend evolutivo dei crediti in bonis e delle svalutazioni collettive	2005	2006	2007	2008	2009
Crediti lordi	68.212	86.795	108.217	140.359	158.242
Crediti netti	67.459	86.118	107.648	139.622	157.438
Importo svalutazioni complessive	753	677	569	737	804
Percentuale svalutata	1,1%	0,8%	0,5%	0,5%	0,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro (il dato delle rettifiche complessive del 2009 non comprende 18 mila euro relativi a svalutazioni su crediti di firma)

Evoluzione delle svalutazioni	2005	2006	2007	2008	2009
Crediti lordi	84.959	102.448	123.423	155.325	177.598
Crediti netti	78.411	95.951	117.613	148.981	170.199
Importo svalutazioni complessive	6.548	6.497	5.810	6.344	7.399
Percentuale svalutata	7,7%	6,3%	4,7%	4,1%	4,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro (il dato delle rettifiche complessive del 2009 non comprende 18 mila euro relativi a svalutazioni su crediti di firma)

Indicatori di copertura del rischio su credito	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche ed di portafoglio	Esposizione netta	Indice di copertura
Attività deteriorate				
a) sofferenze	9.701	5.587	4.114	57,59%
b) incagliate	9.252	1.008	8.244	10,89%
c) esposizioni scadute	417	13	404	3,12%
Altre attività	158.228	791	157.437	0,50%
Totale voce crediti verso la clientela	177.598	7.399	170.199	4,17%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro (il dato delle rettifiche complessive del 2009 non comprende 18 mila euro relativi a svalutazioni su crediti di firma)

L'andamento degli accantonamenti, determinati -anche statisticamente- in relazione alla crescita del portafoglio crediti ed alle dinamiche dallo stesso manifestate, risulta definito nelle tabelle più sopra riportate: si noti dal trend evolutivo dell'aggregato come la BCC, pur mantenendo un atteggiamento piuttosto prudente dovuto necessariamente alla consapevolezza di uno smaltimento solo parziale (ancorché tenacemente perdurante) delle scorie di retaggio del passato prossimo, si sia, anche in virtù dell'incremento delle masse creditizie,

progressivamente affrancata da un fardello % di svalutazioni non in linea con gli standard appalesati dai *peers* operanti in questa zona geografica della nazione.

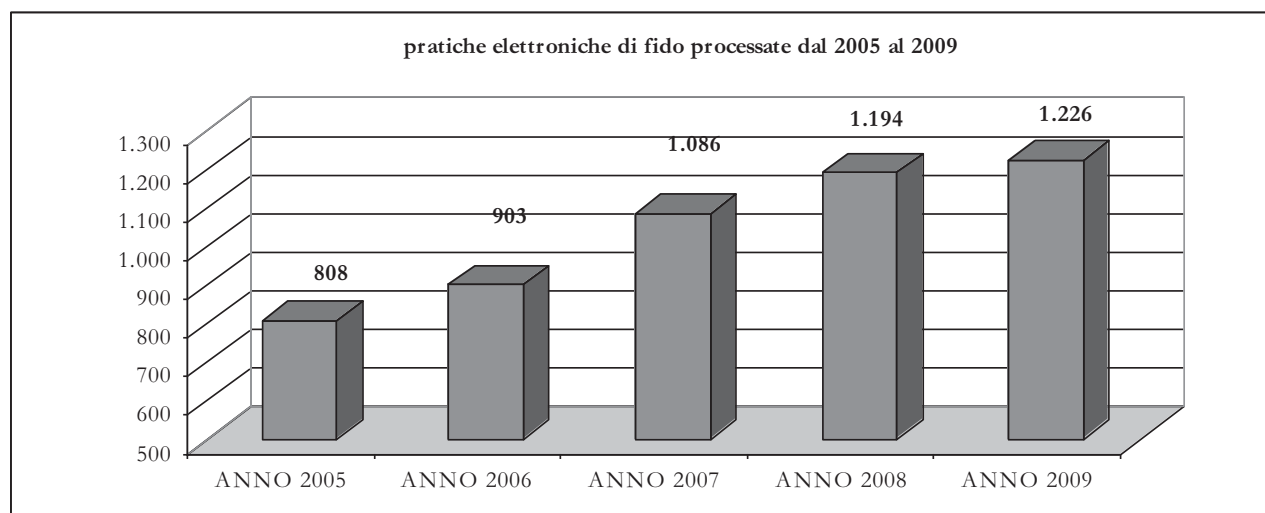
Il livello percentuale di sofferenze nette, pur incrementatosi congiunturalmente, si attesta oggi nel mezzo della peggiore congiuntura economica degli ultimi due secoli, al 2,42%, dato il 6,2% comunque registrato non più tardi del 2005.

Indicatori di sintesi della qualità del nostro credito erogato	ANNO 2008	ANNO 2009	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze nette / Crediti clientela netti	1,67%	2,42%	0,74%	44,5%
Sofferenze lorde / Crediti clientela lordi	4,57%	5,47%	0,91%	19,8%
Attività deteriorate nette/ Crediti clientela netti	6,28%	7,50%	1,22%	19,4%

Anche l'esito di un recentissimo *audit* federale specifico ha dato merito alla struttura dell'applicazione caparbia di metodologie di analisi finanziaria evolute e rigorose, oltre che della formazione costante ai nostri consulenti di filiale. Buon contributo al medesimo risultato riviene altresì dall'affinamento delle tecniche di monitoraggio infra-periodale che ci consentono di avvertire e gestire l'emergere di quelle situazioni di tensione finanziaria che spesso sono prodromiche al deterioramento delle medesime partite creditizie. All'aumento delle richieste esaminate siamo stati in grado di accompagnare un paritetico incremento della qualità delle risposte manifestandoci sul mercato come operatori schietti, veloci, rigorosi e sinceri. Questi valori positivi ci sono riconosciuti da parecchi.

Ci siamo dedicati alla valutazione delle poste creditizie del bilancio 2009 con una scrupolosità elevata, andando a riesaminare approfonditamente e singolarmente, in sede di redazione, tutte le poste di importo ritenuto dal Consiglio di Amministrazione come rilevante (> 1,5 milioni di euro); per le stesse e per tutte le poste ad incaglio abbiamo provveduto, in apposite sessioni di Consiglio di Amministrazione e con l'ausilio prezioso dell'esecutivo, a stimare analiticamente (e ove rilevante per rapporto a marcate differenze rispetto alla determinazione collettiva) le singole LGD altrimenti determinate da una stima statistica super-periodale; ciò al fine di ottimizzare e correttamente calibrare gli appostamenti analitici.

	ANNO 2005	ANNO 2006	ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009
pratiche elettroniche di fido esaminate	808	903	1.086	1.194	1.226



La distribuzione del credito erogato ai vari settori economici mostra, in un'analisi che ha come riferimento lo spaccato evolutivo triennale del portafoglio crediti della BCC, un graduale riequilibrio verso i settori produttivi rappresentati dalle Imprese di Produzione, il cui accordato percentuale è salito, nel bilancio relativo dell'attività di servizio ai vari settori del territorio, dal 20% del 2007 al 23% del 2009. La componente artigiana all'interno dell'aggregato è percentualmente scesa di qualche quota frazionale.

In contrazione di 4 punti percentuali sull'accordato è risultata essere, nel 2009 rispetto al 2007, l'attività di sostegno al settore edile anche per effetto delle difficoltà congiunturali dal medesimo appalesate. Si è incrementata in tale

finestra temporale di circa 8 punti percentuali la quota di settore specifico occupata nel nostro portafoglio dagli artigiani edili.

Rispetto al 2008 è risultata in decremento di 3 punti percentuali la quota di penetrazione del portafoglio crediti complessivo rappresentata dalla totalità del credito accordato al complesso settore del commercio al minuto, il primo a risentire della crisi congiunturale complessiva. Di converso è cresciuta di pari intensità la quota destinata al commercio all'ingrosso anche per effetto della presenza dell'apporto di alcune immobiliari.

La quota di credito accordato destinata all'agricoltura ed ai servizi nel corso del triennio in esame è risultata essere sostanzialmente stabile; gli Enti e le Associazioni hanno invece assorbito il frazionale ribasso di quota percentuale sperimentato dalla clientela privata passata nel triennio dal 23% del 2007 al 21% del 2009.

RIPARTIZIONE SETTORIALE AFFIDAMENTI																		
Settori	31/12/2009						31/12/2008						31/12/2007					
	n.	%	accordato	%	utilizzato	%	n.	%	accordato	%	utilizzato	%	n.	%	accordato	%	utilizzato	%
Agricoltura	84	1%	6.001.562	3%	5.473.393	3%	105	1%	5.598.662	3%	5.057.746	3%	95	1%	4.580.697	3%	3.923.059	3%
Edilizia*	460	5%	45.481.465	20%	32.382.572	18%	450	5%	40.474.280	19%	27.998.123	18%	461	5%	43.692.602	24%	27.880.487	22%
di cui artigiani*	343	75%	29.032.851	64%	18.787.890	58%	335	74%	23.372.150	58%	15.587.380	56%	328	71%	24.507.644	56%	12.889.437	46%
Commercio al minuto**	320	3%	24.301.875	11%	20.790.787	12%	331	3%	29.492.842	14%	21.685.813	14%	314	3%	19.369.070	11%	12.180.673	10%
Commercio all'ingrosso**	152	2%	18.637.563	8%	13.973.880	8%	142	1%	15.475.108	7%	10.574.264	7%	119	1%	9.450.722	5%	5.810.337	5%
di cui Immob.**	43	9%	24.207.768	56%	19.218.112	55%	47	10%	22.160.517	49%	16.898.547	52%	25	6%	14.240.343	49%	8.444.045	47%
Imprese Produzione***	617	6%	51.096.253	23%	35.522.778	20%	524	5%	49.123.705	23%	30.161.115	19%	514	5%	37.369.121	20%	20.840.927	16%
di cui artigiani***	430	70%	24.318.359	48%	16.687.188	47%	399	76%	24.434.197	50%	15.002.965	50%	411	80%	21.317.113	57%	13.424.024	64%
Esercizi pubblici	100	1%	2.462.275	1%	2.452.329	1%	111	1%	3.250.342	2%	3.178.479	2%	108	1%	3.050.323	2%	2.736.591	2%
Trasporti****	109	1%	9.150.920	4%	6.531.244	4%	119	1%	10.092.526	5%	6.888.383	4%	108	1%	9.791.450	5%	6.964.404	5%
di cui artigiani****	19	17%	216.944	2%	192.382	3%	20	17%	247.838	2%	241.794	4%	13	12%	164.298	2%	71.167	1%
Servizi	495	5%	16.956.447	8%	14.070.158	8%	465	5%	15.178.651	7%	10.253.768	6%	435	4%	14.092.321	8%	8.732.134	7%
Enti e associazioni	127	1%	3.372.641	2%	1.888.285	1%	117	1%	2.151.059	1%	869.150	1%	110	1%	536.181	0%	337.175	0%
Privati	7.394	75%	46.997.297	21%	44.926.632	25%	7.432	76%	44.372.990	21%	41.806.611	26%	7.609	77%	41.215.615	23%	38.074.833	30%
TOTALI	9.858	100%	224.458.298	100%	178.012.058	100%	9.796	100%	215.210.165	100%	158.473.452	100%	9.873	100%	183.148.100	100%	127.480.620	100%

(saldi contabili di fine anno – al lordo delle svalutazioni)

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie sono composte da titoli obbligazionari ed azionari detenuti dalla Banca sia con la finalità di investimento a termine (attività finanziarie detenute sino alla scadenza) e sia con lo scopo di assicurare la liquidità necessaria nel tempo a far fronte alla crescita programmata degli impieghi. I titoli di capitale, come dettagliato in nota integrativa, sono relativi a quote di partecipazione detenute al fine di poter utilizzare i servizi offerti dalle società collegate, controllate o partecipate dal Credito Cooperativo (Iccrea Holding, Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Banca Agrileasing spa, U.p.f. , Agecasse Lombarda, Fondo Garanzia Depositanti e Visa). Nel corso dell'esercizio, con delibera del consiglio di amministrazione del 24 settembre, è stata approvata l'adesione all'aumento di capitale di Iccrea Holding in ragione della necessità di rafforzare patrimonialmente le società operative del Gruppo Bancario; ciò ha determinato un incremento di 8.810 quote in capo alla società Iccrea Holding per un totale di euro 455.037, portando la partecipazione complessiva a 2,229 milioni di euro.

Le suddette partecipazioni sono ricomprese nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Attività finanziarie	ANNO 2008	ANNO 2009	Variazione assoluta	Var. %
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.259	184	- 5.075	-96,5%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.252	61.720	20.468	49,6%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.476	1.490	14	0,9%
60. Crediti verso banche	14.679	12.545	- 2.134	-14,5%
Totale	62.666	75.939	13.273	21,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce 20 delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" ha subito un decremento marcato per effetto della scadenza di un CCT di cui la medesima era prevalentemente composta.

La voce 40 delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ha subito un incremento per effetto degli investimenti della tesoreria dell'Istituto conseguenti ad un rallentamento del trend degli impieghi per rapporto alla crescita della raccolta; la stessa ha evidenziato infatti dinamiche sorprendenti e probabilmente non ripetibili nel corso del 2010. Giova in questa sede ricordare inoltre come, nel corso del 2009, il Consiglio di Amministrazione abbia deliberato di assumere qualche livello incrementale di rischio specifico in termini di VAR al fine di sfruttare le opportunità che un'attenta analisi finanziaria aveva individuato nei mercati finanziari nazionali ed internazionali. Il conto economico, alla voce specifica, testimonia di come abbia pagato incrementare il rischio di tasso di interesse per effetto dell'ispessimento relativo della *duration* del portafoglio di proprietà. Per esigenze di chiarezza e trasparenza esponiamo, per ogni categoria IAS di classificazione del portafoglio titoli della BCC, il dettaglio degli *assets* in essa contenuti:

Voce 20 – attività detenute per la negoziazione (Portafoglio IAS "Held for Trading")

Attività finanziarie	Valore di bilancio
C.C.T. 01.02.2010	184

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce 40 – attività disponibili per la vendita (Portafoglio IAS “Available for Sale”) e relativo effetto a patrimonio della valutazione degli *assets* componenti condotta al 31 Dicembre 2009

Attività finanziarie	Valore di bilancio	Risultato al 31.12.2009 con effetto contabile lordo su patrimonio	
Partecipazioni società del Credito Cooperativo	2.391		0
B.T.P. 15/01/2010	17.245	-	6
B.T.P. 01/08/2015	10.528	-	61
B.T.P. 01/03/2020	5.140	-	70
C.C.T. 01/07/2013	108	-	1
C.C.T. 01/12/2014	277		2
C.C.T. 01/09/2015	444		7
C.C.T. 01/07/2016	7.469		11
B.T.P. 01/09/2019 in asset swap	7.794		122
B.T.P. 01/06/2014 in asset swap	10.324		63
Totale (migliaia di euro)	61.720		67

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Nel corso del 2009, conseguentemente alla ripresa dei corsi dei titoli di stato governativi italiani in cui si è investito lo scorso anno, si è progressivamente provveduto alla loro alienazione, realizzando al contempo una discreta plusvalenza ed un recupero integrale della riserva negativa di patrimonio ad essi afferibile per effetto delle modalità di contabilizzazione specifica. Constatato il peggioramento dell’apprezzamento del merito creditizio della Repubblica Italiana, nel corso del 2009 per effetto di molteplici turbative dei mercati finanziari (crisi dell’emirato arabo del Dubai, difficoltà di bilancio delle economie periferiche dell’Europa etc.), giudicato il medesimo come poco pertinente rispetto al reale andamento della situazione finanziaria e di bilancio dell’emittente governativo medesimo e quindi passibile di ripensamento da parte dei mercati nel medio periodo, nel corso dell’estate 2009, dopo averne valutato gli impatti e la sostenibilità patrimoniale e prospettica degli effetti oltre che le complessità contabili connaturate, si è provveduto ad impiegare la liquidità implementando, a più riprese e sfruttando i servizi dell’Istituto Centrale di Categoria, una operazione di *asset swap* su titoli di stato di tipo BTP con scadenze tra il 2014 ed il 2019. Tale operazione ha consentito:

- di sostituire progressivamente i CCT in portafoglio ed indicizzare l’impiego della liquidità di Tesoreria al parametro Euribor semestrale (rilevato puntualmente due giorni lavorativi antecedenti il *fixing* della *floating leg* del contratto derivato di tasso coinvolto) svincolando così la medesima dall’andamento di quel generico BOT semestrale (come tipico delle emissioni governative di CCT) che nel corso del 2008 aveva dimostrato di quale disaffezione soffrì presso gli investitori internazionali nelle fasi di turbativa finanziaria
- di beneficiare di un allargamento ritenuto eccessivo dell’apprezzamento del merito creditizio delle emissioni della Repubblica Italiana per rispetto ai benchmarks di area rappresentati dalle emissioni tedesche. Rispetto alla detenzione precedente di strumenti di mercato monetario emessi dal governo italiano il complesso dell’operazione consente oggi di beneficiare, *sic stantibus rebus*, di un *plus* di margine di interesse *overall* stimato nell’intorno di circa un punto percentuale sul nozionale dell’operazione, a parità di rischio emittente. Anche i titoli CCT ci hanno del resto mostrato nel corso del 2008 di quali andamenti siano capaci qualora muti la percezione del rischio paese o dell’andamento delle principali variabili di mercato monetario.

L’effetto sul patrimonio dei titoli della specie è inoltre influenzato dalla maturazione di circa 22mila euro di debiti verso il fisco in ragione del computo riveniente dalla determinazione delle cosiddette “fiscaltà anticipate e differite”.

La voce 50 – Attività detenute sino alla scadenza (Portafoglio IAS “Held to Maturity”) è composta da:

Attività finanziarie	Valore di Bilancio	Valore di Mercato
BERS 05.11.2018	873	733
CENTROBANCA 99/19	617	567
Totale	1.490	1.300

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

In relazione alla tipologia di controparti ed all’analisi condotta sull’andamento del rating delle medesime nel corso del 2009 non si è ritenuto di procedere ad alcuno specifico *impairment*.

La voce 60 - Crediti verso banche (la quale comprende anche i titoli caricati nel portafoglio *Loans and Receivables*) è composta al 31 Dicembre 2009 da:

- ❖ Riserva obbligatoria presso Iccrea banca: 1,697 milioni di euro
- ❖ Saldi su conti correnti bancari : 7,353 milioni di euro
- ❖ Pronti contro termine attivi con Banche corrispondenti pari a 2,494 milioni di euro per effetto di un’operazione posta in essere con la consorella Banca Cremasca, prodromica all’intermediazione di un’operazione di pronti contro termine passivo effettuata con la clientela
- ❖ Obbligazione Bcc Offanengo 13.06.2008 – 13.06.2010 a Tasso Variabile per 1,001 milioni di euro. Anche in relazione alle notizie di categoria in merito all’attivazione, ad oggi, di una procedura di *tutoring* specifico da parte dell’incorporante ed a sostegno della gestione della BCC in parola non si è ritenuto di dover procedere ad alcun *impairment* specifico. Tale affiancamento sarà poi prodromico ad una ormai annunciata operazione di fusione con la consorella confinante BCC Banca Cremasca, operazione che alla data di redazione della presente nota ha già ottenuto il *placet* anche del competente Organo di Vigilanza.

I derivati di copertura

Dopo attente valutazioni sia delle ricadute operative conseguenti al mutare delle esigenze contabili e di *compliance* normativa che dell’impatto economico connaturato al mutare conseguente delle politiche di *asset and liability management* aziendale, la nostra BCC -nel corso del 2009- ha stipulato i primi contratti derivati di copertura, deliberando ed implementando un affidamento reciproco, specifico per la bisogna, unicamente nei riguardi dell’Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca s.p.a. della cui consulenza ci si è altresì avvalsi per il perfezionamento delle conseguenti prescrizioni contabili imperniate sulla predisposizione dei “tests di efficacia” L’operatività in strumenti derivati ha riguardato esclusivamente la copertura dai rischi specifici connaturati in poste contabilizzate sia all’attivo che al passivo di stato patrimoniale della BCC:

- ❖ con riferimento al passivo si è provveduto a coprire, tramite contratti di *interest rate swap plain vanilla*, prestiti obbligazionari di nostra emissione emessi a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere sia al fine di ridurre l’esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio implicito di tasso di interesse che al fine di indicizzare il costo della raccolta, consentendo al contempo alla clientela di comunque beneficiare della straordinariamente insolita ripidità della curva dei rendimenti finanziari, acuitasi con il progredire dell’anno sino ai livelli straordinari di fine anno.
- ❖ con riferimento all’attivo si è provveduto a coprire (tramite contratti di *interest rate swap plain vanilla* definiti *coupon asset swap* in combinazione con l’attività finanziaria con cui legano la propria sorte) il rischio di variazioni avverse di *fair value* conseguente al mutare degli scenari di medio periodo del rischio di tasso di un quantitativo di strumenti finanziari a tasso fisso altrimenti non sostenibile; ciò sia per rapporto al particolare momento della congiuntura finanziaria (i tassi *forwards* impliciti nelle quotazioni dei contratti di *Forward Rate Agreement* del mercato monetario così come anche i *forwards swap*, ancorché per la sovente sperimentata modesta valenza predittiva che incorporano, scontano prospetticamente già tassi monetari e rendimenti in progressiva ripresa) che alle politiche assuntive di rischio specifico che caratterizzano il *modus operandi* della BCC, figlio, peraltro, di una vocazione, spiccata e comunemente condivisa da parte di tutti i suoi *stakeholders* di riferimento, al *core business* di intermediazione del denaro per il territorio e sul territorio.

Si è provveduto alla bisogna a coprire 17,5 milioni di BTP con scadenze tra il Giugno 2014 (10 milioni) ed il Settembre 2019 (7,5 milioni). Pur avendo ponderato -anche con *stress tests*- la sostenibilità patrimoniale degli impatti dovuti al residuo di un rischio emittente che non avrebbe potuto trovare alcun tipo di copertura nell'operazione si è comunque decisa l'implementazione della medesima perché la stessa, come descritto anche più sopra in questa sessione, consentirà all'Istituto di beneficiare di un'indicizzazione delle poste di Tesoreria a parametri più liquidi e globalmente preferiti. *Last but not least* ovviamente, pur nel permanere di un rischio emittente specifico, anche il flusso cedolare beneficerà di incrementi dei tassi del mercato monetario.

Per rispetto alle modalità tecniche di contabilizzazione delle operazioni di copertura si è utilizzata la modalità denominata "*hedge accounting*", imperniata sulla conduzione di *tests* di efficacia delle coperture medesime.

Le operazioni in parola hanno manifestato, alla scadenza del primo anno solare dalla data della loro negoziazione, un impatto positivo di 49 mila euro contenuto nello spaccato della voce 10 di Conto Economico "Interessi attivi e proventi assimilati"; ad essa si è contrapposta una voce negativa per euro 107 mila, contenuta nella voce 20 di Conto Economico "Interessi passivi ed oneri assimilati"; il contrappeso di utilità economica connaturato a quest'ultima voce non è però specificamente individuabile, confuso come risulta essere nell'aggregato del margine di interesse; giovi ricordare infatti che, a fronte del differenziale negativo, nella voce di conto economico afferente agli interessi attivi sono confluiti flussi cedolari importanti e connaturati ad obbligazioni governative a tasso fisso – BTP- la cui detenzione sarebbe stata altrimenti sconsigliata dal profilo di rischio specifico (in termini di VAR di settore) deliberato dal nostro istituto.

L'impatto complessivo dell'effetto *day one profit/ loss*¹⁵ implicito nelle singole negoziazioni di derivati di copertura assomma ad euro 26 mila euro e risulta caricato alla voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura": si veda al riguardo la parte a.3.3 della Nota Integrativa al Bilancio.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Nel 2009 si è proseguito nel cammino di razionalizzazione degli spazi fisici in cui la nostra BCC esercita la propria attività. La vecchia sede della Cassa Rurale di Corte Palasio, dopo perizia e lunga trattativa da parte della Commissione Immobili interna, è stata alienata ad un socio da tempo propostosi per l'operazione. La BCC ha partecipato, nel corso del primo 2010, al bando dell'Amministrazione Comunale locale per l'affitto e la ristrutturazione di spazi dimensionalmente più idonei all'interno dello stabile occupato dal Comune medesimo, in ciò garantendosi continuità di servizio su quella storica piazza.

Nel corso dell'anno:

- ✓ si è altresì perfezionata un'operazione di alienazione degli arredi un tempo contenuti nell'immobile di Graffignana alienato alla locale Amministrazione comunale.
- ✓ è terminata la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e climatizzazione della sede di Lodi con un apparato a gas metano che, attraverso l'allaccio all'utenza specifica, ottimizzerà notevolmente i consumi rispetto al preesistente obsoleto macchinario responsabile di un grosso spreco di acqua.

Attività materiali ad uso funzionale	ANNO 2008	ANNO 2009	Variazione assoluta	Var. %
Terreni da scorporo dei fabbricati	150	267	117	78,0%
Fabbricati	2.737	2.773	36	1,3%
Mobili	275	289	14	5,1%
Impianti ed altre voci	557	647	90	16,2%
Immobili in leasing finanziario	3.494	3.166	- 328	-9,4%
Totale	7.213	7.142	(71)	-1,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il valore dei beni si riduce annualmente per effetto del relativo processo di ammortamento.

¹⁵ La banca è interessata all'informativa relativa al cosiddetto "*day one profit/loss*" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. Tali contratti sono stati oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nel paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce è così composta :

I fondi rischi ed oneri	ANNO 2008	ANNO 2009	Variazione assoluta	Var. %
Beneficenza	46	34	- 12	-26,1%
Premio fedeltà del personale	42	55	13	31,0%
Controversie legali in corso	270	171	- 99	-36,7%
Totale	358	260	(98)	-27,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con l'utile dell'anno, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari. Nel corso del 2009 abbiamo fatto in modo che il medesimo conservasse idonea capienza per finanziare il proseguo degli studi dei due beneficiari della Borsa di Studio "Claudio Vismara" giunta al secondo anno di assegnazione.

La quota-parte afferente alle controversie legali rappresenta un appostamento discrezionale a fronte di alcuni contenziosi connaturati prevalentemente al recupero crediti e retaggio di vecchie gestioni. Rispetto all'esercizio 2008 non si registrano per questo capitolo variazioni significative degne di particolare menzione.

Nell'ambito della stessa posta è stato altresì ulteriormente adeguato lo stanziamento a fronte di 5 cause (la più antica delle quali pende in appello) concatenate nel tempo con le maestranze; in riferimento alle medesime cause, in ragione della filosofia di sistema sottesa all'auto-valutazione dei rischi complessivi aziendali prevista dalla circolare 263 del 27 Dicembre 2006 (Documento ICAAP), anche per il 2009 si è preferito ragionare in termini di sostenibilità, rispetto al capitale aziendale complessivo, dell'eventuale futura manifestazione numeraria effettiva dei rischi legali in parola, preferendo questa determinazione al tentativo, oltremodo aleatorio e soggettivo, di quantificare un impatto economico per gli stessi rischi.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il Patrimonio netto si è incrementato nell'esercizio di 1,671 milioni di euro (+8,2%) sia per effetto dell'utile di esercizio che per il recupero di riserve negative di valutazione.

E' proseguita inoltre con più tranquillità rispetto al passato l'attività di proselitismo per l'incremento del capitale sociale; questo aggregato ha fatto registrare un comunque non trascurabile +11,8%. Si segnala, al riguardo ed a temperamento del dato numerico presentato, l'impatto negativo sull'aggregato dovuto all' "epurazione" disposta nel corso del 2009 in applicazione ortodossa delle prescrizioni mutualistiche vigenti- riguardo ai soci privi del requisito di territorialità o non più operanti con la nostra BCC. Di essa si renderà nell'apposita sezione successiva della presente relazione.

Trend evolutivo periodale delle componenti del patrimonio netto	ANNO 2008	ANNO 2009	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale sociale	4.257	4.761	504	11,8%
Sovrapprezzi di emissione	151	149	- 2	-1,3%
Riserve da valutazione	- 63	848	911	-1.453,4%
Riserve altre	14.773	15.763	990	6,7%
Utili di esercizio	1.355	623	- 732	-54,0%
Totale patrimonio netto	20.473	22.144	1.671	8,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Sulle "Riserve da valutazione" hanno inciso:

- ✓ la componente positiva, di manifestazione 2009, connaturata al recupero ed alla conseguente alienazione di alcuni dei titoli di Stato caricati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a -845 mila euro netti

- ✓ la plusvalenza netta, maturata nel 2009, per 65 mila euro netti
- ✓ le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro +803 mila euro, di antica determinazione.

Le “Riserve altre” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

Patrimonio di vigilanza: consistenze	ANNO 2008	ANNO 2009	Variazione assoluta	Variazione %
Patrimonio di base	19.267	21.124	1.857	9,6%
Patrimonio supplementare	5.314	5.326	12	0,2%
- di cui per <i>Prestito Subordinato</i>	4.500	4.500	-	0,0%
Patrimonio di vigilanza	24.581	26.450	1.869	7,6%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 11,57% (rispetto al 11,65% del 31/12/2008), mentre il rapporto tra il patrimonio di vigilanza di base ed il totale delle attività di rischio ponderate (*tier 1 capital ratio*) risulta pari a 14,48% (rispetto al 14,87% del 31/12/2008)¹⁶.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”).

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- ❖ il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- ❖ il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it; la prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

Vi riportiamo di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo. Il decremento dell'indicatore relativo agli impieghi risente di un incremento del denominatore (massa degli impieghi) ovviamente più che proporzionale rispetto all'incremento del numeratore (Patrimonio di base).

Patrimonio di base : indici	ANNO 2008	ANNO 2009	Variazione assoluta
Patrimonio base / raccolta	10,0%	9,49%	-0,5%
Patrimonio base / impieghi	12,9%	12,41%	-3,8%
Patrimonio base / sofferenze nette	773,1%	514,59%	-33,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

¹⁶ I valori sono calcolati, anche per esigenze di omogeneità e comparabilità con i resto del sistema bancario, al netto dei requisiti patrimoniali specificatamente imposti alla nostra cassa (2% di extra-solvency).

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Il margine di interesse

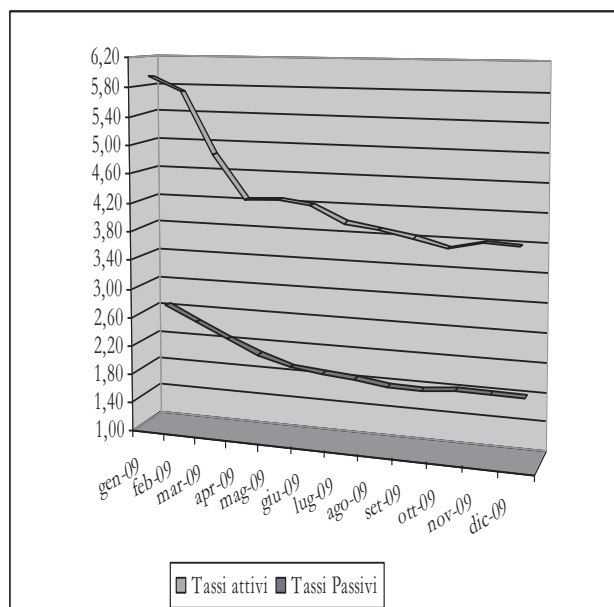
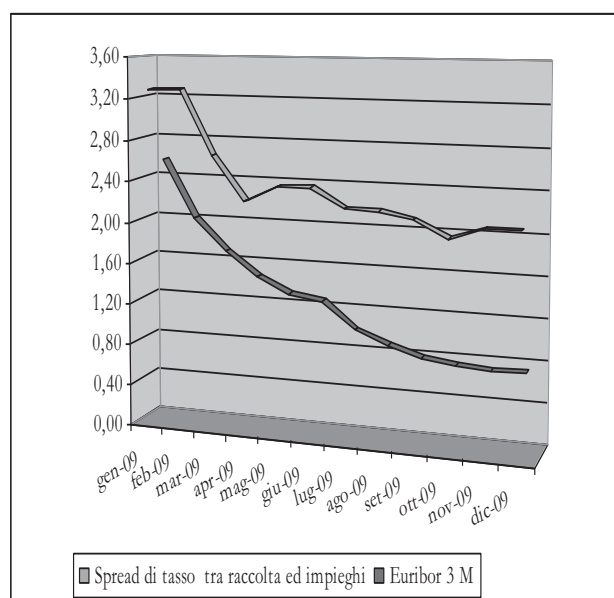
Già precedentemente abbiamo esposto del buon andamento manifestato dagli impieghi e dalla raccolta nel corso del 2009: l'espressione reddituale dell'andamento positivo di questi aggregati di massa ha avuto comunque un impatto di segno opposto sul margine di interesse per effetto del brusco decremento manifestato dai parametri del mercato monetario - segnatamente l'Euribor a 3 e 6 mesi- a cui risulta indicizzata gran parte della struttura degli impieghi della BCC.

A questo decremento non ha fatto da giusto contrappeso l'indicizzazione del costo delle masse di raccolta, il cui adattamento ha evidenziato vischiosità marcate dovute alla ritrosia psicologica della clientela nell'impegnare il proprio risparmio sotto la soglia "giapponese" dell'1%, mai sperimentata prima d'ora nemmeno in conseguenza della recente crisi economica conseguente all'attentato terroristico delle Torri Gemelle del 2001.

Il combinato effetto di una discesa ineludibile dei tassi attivi accompagnato da una vischiosità manifesta dei tassi passivi ha comportato:

- ❖ una marcata riduzione dello *spread* caratteristico dell'attività di intermediazione del denaro che, ai livelli attuali dei parametri di mercato, anche in considerazione di adeguate e prudenti prospettive di svalutazione dei crediti, comporta la definizione di prospettive di sostanziale pareggio per rapporto alle specificità della struttura dei costi della nostra realtà ed all'evoluzione delle nostre masse
- ❖ un'attenzione crescente alle condizioni praticate per rapporto ai rischi creditizi assunti ed alla vocazione di banca di relazione, mai abiurata nonostante le avversità della congiuntura
- ❖ la contrazione finale del margine di interesse per circa 3,052 milioni di euro, pari ad un -38,7% rispetto all'esercizio 2008
- ❖ la permanenza del costo medio mensile della raccolta complessiva su livelli ampiamente al di sopra delle rilevazioni giornaliere dell'euribor trimestrale: questa situazione si ritiene sia il principale responsabile del *credit crunch* da più parti rilevato nell'economia.

Evoluzione comparata di spread di intermediazione del denaro e parametro di mercato Euribor a 3 mesi (base act/360)



Per arginare il calo dello *spread* di intermediazione ed al contempo sfruttare quelle che riteniamo condizioni di irripetibilità nella pendenza della curva dei rendimenti finanziari nel corso del 2009 si è provveduto a coprire tramite *Interest Rate Swap* la maggior parte delle emissioni obbligazionarie a medio termine.

	Totale 2008 riclassificato	Totale 2009	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.915	9.030	- 3.885	-30,1%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.038)	(4.205)	833	-16,5%
30. Margine di interesse	7.877	4.825	(3.052)	-38,7%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il margine di intermediazione

La caduta profonda del margine di interesse dovuta all'andamento dei tassi di interesse del mercato monetario per rapporto alla struttura delle indicizzazioni dell'attivo e del passivo della nostra BCC ha cominciato ad essere arginata, già a livello del margine di intermediazione, per effetto principalmente di:

- ❖ importanti recuperi, rispetto al 2008, sia a livello di “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, responsabile di un contributo positivo annuo pari a 310 mila euro, che a livello di “Utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”, a cui afferisce un contributo annuo positivo di 796 mila euro. Questo risultato è stato conseguenza diretta dell'assunzione di dosi marginalmente incrementali di rischi finanziari sulla base di una oculata revisione della Policy Settoriale specifica, rivisitata dal Consiglio di Amministrazione ad inizio 2009
- ❖ un discreto contributo delle commissioni nette –pari a 71 mila euro- la cui crescita è stata meno che proporzionale rispetto all'incremento relativo dei volumi creditizi e di raccolta intermediati. Crediamo che la disamina disaggregata dell'evoluzione del dato delle commissioni nette sia prova eloquente di quanto la BCC abbia prodotto per il conseguimento dello scopo mutualistico del suo essere società cooperativa, ai sensi etici del proprio statuto prima e poi anche dell'art. 2 della Legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile. In questo crediamo di esserci distinti rispetto al credito ordinario creando valore economico per il territorio di cui siamo espressione: abbiamo pilotato l'incremento delle masse, e quindi dei servizi ad esse connaturati, con tassi superiori al sistema del credito ordinario, al sistema lombardo del credito cooperativo e anche al sistema provinciale del medesimo (vedasi sezione precedente della relazione dedicata all'evoluzione del contesto macro-economico), contestualmente il nostro livello commissionale complessivo non ha manifestato crescite percentuali proporzionali. Pur con masse incrementali le commissioni attive dovute ai “servizi di incasso e pagamento” sono, ad esempio, addirittura risultate in diminuzione dal 2008 al 2009
- ❖ un contributo negativo delle attività di custodia ed amministrazione titoli, del collocamento di strumenti finanziari e della distribuzione di prodotti di terzi, conseguenza nonché costo-opportunità della politica di incentivazione allo sviluppo della raccolta diretta al servizio degli impieghi. Certamente ha inciso nella dinamica di questo aggregato il decremento delle masse della raccolta gestita ed assicurativa ma certo e preponderante è risultato essere anche il determinante della componente legata agli orientamenti strategici di *pricing* dei servizi resi.
- ❖ Un modesto contributo positivo originato dal risparmio conseguito in termini di commissioni passive, altrimenti pagate per la fruizione di taluni servizi affidati ad *Outsourcers* di diretta emanazione del Movimento del Credito Cooperativo

BCC Laudense Lodi – Bilancio 2009

Il margine di intermediazione si è attestato ad euro 7,461 milioni con un decremento del -20,9% rispetto all'esercizio 2008.

	Totale 2008	Totale 2009	Variazione assoluta	Var. %
40. Commissioni attive	1.915	1.969	54	2,8%
50. Commissioni passive	(173)	(156)	-17	-9,8%
60. Commissioni nette	1.742	1.813	71	4,1%
70. Dividendi e proventi simili	59	40	-19	-32,2%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(302)	8	310	-102,6%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	(40)	40	N.S.
100. Utili perdite da cessione o riacquisto di:	54	815	761	1.409,3%
a) crediti	-	49	49	N.A.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	31	827	796	2.567,7%
d) passività finanziarie	23	(61)	-84	-365,2%
120. Margine di intermediazione	9.430	7.461	(1.969)	-20,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Le commissioni attive: dettaglio		Totale 2008 riclassificato	Totale 2009
Garanzie rilasciate		76	77
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:			
	1. negoziazione di strumenti finanziari	10	9
	2. negoziazione di valute	10	19
	4. custodia e amministrazione titoli	26	21
	6. collocamento titoli	125	87
	7. raccolta ordini	87	67
	9. distribuzioni di servizi di terzi		
-	9.1 prodotti assicurativi	45	29
-	9.2 altri prodotti	22	25
servizi di incasso e pagamento		456	436
tenuta e gestione dei conti correnti		793	866
altri servizi		265	340
TOTALE		1.915	1.969

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ha fatto così registrare una diminuzione di 901 mila euro rispetto all'esercizio 2008 (-11,4%): le pesanti rettifiche effettuate sui crediti già dal primo emergere di tensioni finanziarie nel corso del 2008 hanno attutito l'impatto delle svalutazioni specifiche di un'annata –come quella attuale– che non avrebbe altrimenti potuto sopportare accantonamenti integrali.

Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l'appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie e relativi alla voce 130 del conto economico “rettifiche / riprese di valore nette su crediti” sono stati anche quest'anno normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l'insolvenza (Loss given Default = LGD).

La voce specifica delle “rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti” ha inoltre potuto beneficiare -per la prima volta dal 2005- della disponibilità e quindi dell'utilizzo della prima serie storica quinquennale di rilevazioni statistiche dei dati di PD (determinate in modo ortodosso rettificando una precedente

anomalia di computo¹⁷) e LGD, determinate significativamente con riferimento al portafoglio crediti della nostra cassa¹⁸; sull'aggregato ha influito altresì l'impatto –avvenuto sul finire di anno- di alcuni significativi recuperi di valore relativi a sofferenze di vecchia risalenza e l'appostamento analitico della prima stima di accantonamento per un sinistro occorso al portafoglio crediti sul finire di Gennaio 2010.

	Totale 2008	Totale 2009	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	9.430	7.461	- 1.969	-20,9%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.492)	(424)	1.068	-71,6%
a) crediti	(1.492)	(424)	1.068	-71,6%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.938	7.037	(901)	-11,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I costi operativi

Nel corso del 2009 il costo del personale è stato influenzato da 3 esodi, 2 dei quali per pensionamento; a fine anno altre 2 risorse hanno concluso la propria carriera professionale in Laudense. Il medesimo aggregato di costo ha subito l'assunzione di 2 risorse *junior*, preventivamente valutate nell'ambito di uno *stage* formativo. Nell'anno abbiamo offerto la possibilità di valutare l'azienda ad altri 3 stagisti, a tuttora presso di noi.

Vista l'asprezza della crisi il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di limitare al minimo la distribuzione discrezionale di incentivi economici e promozioni.

La dirigenza ha spontaneamente rinunciato a qualsiasi forma di retribuzione variabile contrattualmente prevista.

La voce delle spese del personale è comprensiva anche dei compensi corrisposti ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale complessivamente ammontanti ad euro 152 mila, 6 mila euro in meno rispetto all'esercizio 2008.

L'attività di riqualificazione degli spazi operativi perfezionata negli anni passati –ed in modo particolare nel corso del 2008- ha impattato negativamente come previsto, per effetto del periodo pieno di ammortamento, sulla voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

	TOTALE 2008 riclassificato	TOTALE 2009	Variazione assoluta	Var. %
150. Spese amministrative:	(6.626)	(6.742)	- 116	1,8%
a) spese per il personale	(4.066)	(4.058)	8	-0,2%
b) altre spese amministrative	(2.560)	(2.684)	- 124	4,8%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	55	42	- 13	-23,6%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(459)	(525)	- 66	14,4%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11)	(11)	-	0,0%
190. Altri oneri/proventi di gestione	585	818	233	39,8%
200. Costi operativi	(6.456)	(6.418)	38	-0,6%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il costo del personale si è incrementato principalmente per effetto dell'incidenza degli aumenti previsti dal rinnovo del contratto collettivo nazionale.

Relativamente alle spese per il personale preme evidenziare l'effetto positivo generato dalla componente attuariale del Trattamento di Fine Rapporto.

¹⁷ Si veda al riguardo la sessione specifica della Nota Integrativa in cui si riporta il dettaglio delle modalità con cui sono stati computati i coefficienti specifici di PD.

¹⁸ La disponibilità di una serie storica quinquennale riferita alla nuova gestione 2005-2009 del portafoglio crediti della BCC Laudense Lodi ha consigliato l'abbandono dell'utilizzo di LDG regionali.

Con la riforma previdenziale del 2007 la posta “accantonamento al trattamento di fine rapporto”, espressione particolare della stima del valore attuale del debito futuro nei confronti dei dipendenti, aveva fatto registrare nel 2008 un dato negativo per effetto del passaggio delle quote di TFR detenute in azienda a fondi previdenziali, obbligatoriamente “esterni” per datori di lavoro con più di 50 dipendenti computati. Nel 2009, a seguito del decremento del tasso di inflazione utilizzato per il computo, del verificarsi di alcuni eventi sulla compagine dei dipendenti che hanno mutato la determinazione del tempo medio di permanenza in azienda e del marcato decremento dei tassi del mercato finanziario utilizzati per il calcolo del valore attuale del debito, si è registrato un contributo attuariale positivo per euro 171 mila.

Il costo del personale risente altresì dell’impatto di un contratto di lavoro a progetto, di tre risorse in stage e della definizione di un patto di non concorrenza stipulato nel corso del primo 2009 nei confronti di un dipendente posto in quiescenza nel medesimo periodo

Spese amministrative del personale: composizione della voce	Totale 2008 riclassificato	Totale 2009
1) Personale dipendente		
a) salari e stipendi	(2.788)	(2.831)
b) oneri sociali	(689)	(729)
c) indennità di fine rapporto	(201)	(194)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(130)	41
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	(117)	(144)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(23)	(14)
2) altro personale (lavoro a progetto ed in stage)	-	(78)
3) Amministratori e sindaci	(158)	(152)
5) Recupero spese dipendenti distaccati	40	42
TOTALE	(4.066)	(4.059)

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il dato dei costi amministrativi ha registrato invece i più significativi incrementi con riferimento alle prestazioni professionali (+39 mila euro, dovute al maggiore ricorso a consulenze professionali per effetto della congiuntura), ai contributi associativi di categoria (+12 mila euro), alle spese per *internal audit* (+22 mila euro, per effetto di cassa di taluni pagamenti e dell’adesione al servizio di auditing sul Processo di utilizzo del Sistema Informativo), alle prestazioni di elaborazione dati pagate al polo informatico consortile di gruppo ISIDE spa (+10 mila euro) determinate sulla base delle masse espresse dall’Istituto, alle spese per visure catastali (+25 mila euro) ed alle spese telefoniche e di trasporto (+12 mila euro, per effetto della dotazione di un telefono cellulare concessa a tutti i titolari di filiale ed a tutti gli addetti del neo costituito ufficio sviluppo).

I maggiori risparmi di costi hanno riguardato invece le spese per il recupero crediti (decrementate di euro 48 mila per effetto della rescissione consensuale del mandato di gestione –non più reciprocamente proficuo- con la società di Gruppo BCC Gestione Crediti) ed i canoni di affitto, principalmente imputabili all’acquisto in proprietà degli spazi produttivi della filiale di Sordio.

Altre spese amministrative	Totale 2008 riclassificato	Totale 2009
Spese di amministrazione	-2.104	-2.202
prestazioni professionali	-75	-114
servizio internal audit esternalizzato	-20	-42
certificazione di bilancio	-23	-25
contributi associativi	-120	-132
pubblicità e promozione	-67	-67
erogazioni liberali	-13	-12
rappresentanza e sponsorizzazioni	-49	-81
spese di formazione	-4	-12
buoni pasto	-78	-82
altre spese a favore dei dipendenti	-79	-89
spese per recupero crediti	-163	-115

BCC Laudense Lodi – Bilancio 2009

altri fitti e canoni passivi	-95	-59
elaborazione e trasmissione dati	-530	-540
Manutenzioni	-89	-98
Tesoreria	-75	-65
premi di assicurazione	-72	-88
spese per visure catastali	-65	-90
spese di vigilanza	-7	-7
spese di pulizia	-47	-44
stampati, cancelleria, pubblicazioni	-74	-74
spese telefoniche, postali e di trasporto	-195	-207
utenze e riscaldamento	-109	-105
altre spese di amministrazione	-55	-54

Le altre spese amministrative	Totale 2009	Totale 2008
Imposte indirette e tasse	-482	-456
imposta di bollo	-316	-299
imposta comunale sugli immobili (ICI)	-17	-24
imposta sostitutiva DPR 601/73	-115	-96
altre imposte	-34	-37
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	-2.684	-2.560

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'utile di periodo

La vendita delle storico immobile ospitante la sede della ex Cassa Rurale di Corte Palasio e degli arredi della ex sede della Cassa Rurale di Graffignana hanno generato una plusvalenza straordinaria di 249 mila euro.

Il carico fiscale, per effetto del decremento dell'imponibile, ha beneficiato del pressoché totale azzeramento dell'impatto IRES.

L'utile netto di periodo si è pertanto attestato ad euro 623 mila.

	Totale 2008	Totale 2009	Variazione assoluta	Var. %
200. Costi operativi	(6.456)	(6.418)	38	-0,6%
240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	249	249	-	0,0%
250. Utile (perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	1.730	869	- 861	-49,8%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(375)	(246)	129	-34,4%
270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.355	623	- 732	-54,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di struttura	2008	2009
Patrimonio / Totale attivo	9,0%	8,5%
Patrimonio libero / totale attivo	4,9%	4,8%
Raccolta diretta / totale attivo	85,9%	86,0%
Crediti verso la clientela / totale attivo	66,5%	65,7%

Indici di bilancio	2008	2009
Raccolta diretta complessiva da clientela / totale attivo	85,9%	86,0%
Crediti verso la clientela / raccolta diretta clientela	77,4%	76,5%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	39,0%	26,1%

Indici di redditività	2008	2009
ROE (utile d'esercizio / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	7,09%	2,90%
ROA (utile d'esercizio / totale attivo)	0,60%	0,24%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	83,53%	64,67%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	18,48%	24,30%
Costi operativi / margine d'interesse	81,96%	133,01%
Costi operativi / margine di intermediazione	68,47%	86,02%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	70,26%	90,37%
Margine di interesse / Totale attivo	3,51%	1,86%

Indici di rischiosità	2008	2009
Sofferenze lorde / Crediti verso la clientela	4,75%	5,70%
Sofferenze nette / Crediti verso la clientela	1,67%	2,42%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	12,33%	18,72%
Partite deteriorate nette (sofferenze, incagli e past due) / Crediti verso la clientela	6,28%	7,26%
Partite deteriorate nette / Patrimonio di Vigilanza	38,07%	46,73%

Indici di produttività	2008	2009
Impieghi su clientela per dipendente	€ 2.590.975	€ 2.959.975
Raccolta diretta per dipendente	€ 3.348.489	€ 3.871.372
Margine di intermediazione per dipendente	€ 163.996	€ 129.758
Costo medio del personale (esclusi Amministratori e Sindaci)	€ 73.466	€ 73.228
raccolta diretta ed indiretta (valori di mercato) / numero medio dipendenti	€ 4.655.516	€ 4.881.998

(importi all'euro)

Indici di efficienza	2008	2009
Costi / Ricavi (<i>cost/income</i>)	70,3%	87,4%

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

Il consiglio di amministrazione, analizzando i principali driver di sviluppo economico regionale ad oggi preconizzabili con riferimento al triennio futuro, ritiene gli accadimenti economici seguenti meritevoli di menzione specifica ed in estrema sintesi giustificazione esaustiva della statuizione del mantenimento della direttrice Nord per l'eventuale crescita della dimensione della rete territoriale della BCC; ciò rispetto al capoluogo di Provincia che, comunque, manifesta in comuni di prossimità quali San Martino in Strada e Borgo San Giovanni discreti segnali di tenuta e sviluppo del tessuto microeconomico e demografico, con buoni sviluppi residenziali.

1. **Inaugurazione della Bre.Be.Mi:** Il Collegamento Autostradale Brescia - Bergamo - Milano (in breve Brebemi) consentirà viaggi veloci e sicuri su un sistema viabile integrato nel nuovo sistema infrastrutturale lombardo. La Brebemi sarà in grado di attrarre una parte significativa del traffico di lunga percorrenza (soprattutto quello pesante) che attualmente si concentra sulla A4, o congestiona la viabilità ordinaria assediando i centri abitati delle pianure bergamasche e bresciane. Anche la viabilità che interessa i due capoluoghi lombardi trarrà considerevoli benefici, grazie ad una migliore distribuzione dei flussi di traffico in entrata e in uscita lungo diversi e molteplici itinerari, fra i quali si possono citare, per la città di Brescia, la Tangenziale Sud (ex SS11), il collegamento autostradale Ospitaletto- Montichiari, la SP235, la A21, la SS45 e verso Milano la SP103 Cassanese, la SP14 Rivoltana (interamente trasformate in autostrade urbane per gran parte con il progetto Brebemi) e la SP Paultese. Lo studio di traffico redatto per il progetto definitivo evidenzia che la nuova autostrada sarà attraversata, mediamente lungo tutto l'asse, da flussi giornalieri di traffico pari a circa 40.000 veicoli all'apertura e quasi 60.000 veicoli a regime.
2. **Evoluzione dei trasporti sulla direttrice Piacenza – Milano:** è ormai in dirittura di arrivo la costruzione della metropolitana di superficie che collegherà i due capoluoghi di provincia. Ci attendiamo sviluppi anche dalla concretizzazione del progetto di costruzione della linea 4 (blu) della metropolitana milanese: il progetto, approvato dal CIPE del 29 marzo 2006, prevede una metropolitana leggera sotterranea lunga 15 km dalla Stazione di San Cristoforo all'aeroporto di Linate; Sono in fase di valutazione i prolungamenti fino a Buccinasco, in un senso, e a Pioltello nell'altro, con un'ulteriore diramazione sempre a est verso il nuovo quartiere Rogoredo-Santa Giulia e successivamente verso San Giuliano Milanese lungo la via Emilia.
3. **Progettazione e costruzione della tangenziale Est Esterna Milanese:** La Tangenziale Est Esterna di Milano (TEM) si pone come asse viario di connessione tra la A4 (all'altezza di Agrate), la Strada Provinciale 103 Cassanese, la Strada Provinciale 14 Rivoltana, la Strada Statale 415 Paultese e l'autostrada A1 (all'altezza di Melegnano). La nuova infrastruttura, che prevede tre corsie più una di emergenza, produrrà un netto miglioramento dei collegamenti viari del territorio che attraversa, con significativi effetti economici per l'utenza sia commerciale che privata.

Nella prospettiva di un ampliamento della rete di sportelli come strumento di sviluppo dimensionale ed operativo e per una migliore realizzazione del progetto sociale in nuove aree e nuove comunità locali, il Consiglio di Amministrazione ha definito nel corso del 2009 ed all'interno del Piano Strategico di gestione 2010-2012, un capitolo specifico dedicato alla pianificazione dell'Espansione Territoriale al fine di implementare ed al contempo consolidare la presenza della Banca nel proprio mercato di riferimento.

L'area operativa della Banca si estende oggi in gran parte nelle province di Lodi e Cremona; il territorio di riferimento ricomprende inoltre 4 comuni nella provincia di Milano e 3 in provincia di Pavia. La nostra competenza si sviluppa attualmente su 36 comuni, estendendosi strategicamente in un'area dotata di interessanti opportunità commerciali, industriali e produttive in senso lato. Con l'apertura della filiale di Sordio l'area di competenza territoriale ha ricompreso anche il comune di Casalmaiocco.



La dimensione media degli sportelli della Banca, sul dato più recente disponibile, risulta inferiore rispetto a quanto rilevato per le Consorelle lombarde a dicembre 2008 (4,0 dipendenti operativi contro i 4,7 di confronto regionale).

	Valori di riferimento
Numero comuni dell'Area operativa (A)	36
Numero comuni dell'Area di invecchiamento (B)	9
(B)/(A)	25,0%
Numero sportelli Banca	6
Numero dipendenti totali Banca	40
Numero dipendenti di filiale - totale Banca	36
Numero medio dipendenti di filiale Banca	4,0
Numero medio dipendenti di filiale - BCC in Lombardia (dicembre 2008)	4,7

Fuori SIT - Sistema Informativo Territoriale. Numero dipendenti da Banca - dato al 31 giugno 2007.

La popolazione residente nell'area è di oltre 160 mila di abitanti¹⁹ (di questi circa 43 mila, ovvero il 26,9 per cento del totale risiedono nel capoluogo lodigiano), concentrati principalmente nella fascia d'età 15-54 anni (pari al 53,3 per cento del totale) e con una discreta preminenza della compagine femminile su quella maschile. Il numero delle pensioni erogate riguarda il 29,4 per cento della popolazione, mentre i nuclei familiari presenti sono più di 65 mila. Infine, il 50,0 per cento in media degli abitanti e delle famiglie risiede nell'area di presidio diretto.

¹⁹ Dato di dicembre 2007, in crescita del 14,3 per cento rispetto al dato del 1997.

Tab. 2 - Caratteristiche socio demografiche

	AI (n.4)	AO (n.4)	AI / AO (%)
Popolazione (2007)	79.409	160.333	49,5%
- di cui popolazione maschile	38.456	78.961	48,7%
- di cui popolazione femminile	40.953	81.372	50,4%
Popolazione 15 - 54 anni	42.300	85.485	49,5%
Popolazione 55 - 64 anni	9.850	18.842	52,3%
Popolazione oltre 65 anni	14.413	25.784	55,9%
Famiglie (2007)	32.993	65.308	50,5%
Numero Pensioni (2007)	24.611	47.103	52,2%

AI = Area di insediamento; AO = Area operativa
 Fonte: SIT - Sistema Informativo Territoriale

La Ricchezza finanziaria in valore assoluto, calcolata sui soli comuni della nostra zona di insediamento²⁰, incide per il 46,3 per cento della ricchezza complessiva dell'area, mentre il Reddito totale disponibile²¹ pesa per il 54,4 per cento. Escludendo Lodi, la ricchezza finanziaria dei residenti nei comuni di diretto presidio della Banca si ridimensiona, sino ad incidere per il 27,4 per cento sui corrispondenti volumi calcolati per l'intera area operativa. Da queste assunzioni abbiamo proceduto con la valutazione del potenziale teorico disponibile del mercato bancario locale per effetto dell'analisi evoluta dei dati finanziari disponibili nelle basi dati specifiche.

²⁰ La Ricchezza finanziaria è data dalla somma dei Depositi bancari all'origine, dei Depositi postali e dei Titoli di Terzi.

²¹ Il Reddito disponibile delle famiglie corrisponde alla somma dei redditi (salari, stipendi, proventi professionali o imprenditoriali, pensioni, indennità, rendite, sussidi, ecc.) di ciascun componente la famiglia (avente almeno 16 anni compiuti) al netto di imposte e contributi sociali.

COMUNE AREA OPERATIVA	DATI E INDICATORI			Spettatori marzo 09
	Dimensioni del mercato bancario			
	Depositi Clientela (dati allargati - 2007)	Impieghi Clientela (dati allargati - 2007)		
Bagnolo Cremasco	53.816	53.684	4	
Chieve	14.481	35.380	1	
Doverso	33.094	78.410	3	
Monte Cremasco	13.833	38.035	1	
Valiano Cremasco	38.148	98.873	2	
Abbadia Cerreta	3.227	6.459	0	
Buffalora d'Adda	7.910	4.920	1	
Borghetto Lodigiano	53.338	74.379	2	
Borgo San Giovanni	18.754	34.788	1	
Casalella Lodigiana	13.121	87.789	1	
Casalmaiocco	21.242	58.855	1	
Casella Lurani	18.737	42.614	1	
Castraga Vidardo	13.362	48.311	1	
Cavenago d'Adda	18.171	17.980	2	
Comegliano Laudense	21.911	78.664	2	
Corte Palasio	14.988	17.233	1	
Crespiatica	18.022	12.140	1	
Griffignana	26.028	58.185	2	
Lodi	364.879	2.237.174	45	
Lodi Vecchio	45.931	48.448	5	
Marone	18.614	28.470	1	
Montebello Lodigiano	17.807	76.697	1	
Pieve Fissiraga	8.980	48.335	1	
Salerano sul Lambro	13.754	38.634	1	
San Martino in Strada	33.755	98.681	2	
Sant'Angelo Lodigiano	101.087	284.613	13	
Sordio	17.071	47.643	2	
Tavazzano con Villavesca	38.545	84.641	3	
Villanova del Giliato	11.479	28.019	1	
Castro al Lambro	28.595	68.321	1	
San Colombano al Lambro	62.023	228.674	5	
San Zenone al Lambro	21.739	144.447	3	
Vizzola Predabissi	42.731	238.082	3	
Invemo e Montebellone	4.867	11.055	1	
Miradolo Terme	27.776	88.013	2	
Villanterio	25.520	52.794	2	
Valera Fratta	8.104	6.545	0	

Fonte: SIT - Sistema Informativo Territoriale; BP - Base Informativa pubblica (Banca d'Italia)

Con sofisticati algoritmi di analisi econometrica e l'ausilio della consulenza dell'ufficio Studi e Risk Management di Federazione Lombarda abbiamo condotto un'analisi specifica e determinato un indice sintetico di interesse relativo (Indice Potenziale Medio) dei diversi comuni della nostra area operativa. In buona sostanza la media semplice di indicatori econometrici comunali parziali, scalati sul massimo e determinati con riferimento alla struttura demografica, alla struttura produttiva ed alle dimensioni del mercato bancario, ci ha consentito in ultima istanza di definire un indice sintetico di potenzialità relativa (Indice Potenziale Medio) dei diversi comuni della nostra area operativa, permettendo di ordinarli in termini di appetibilità commerciale relativa.

ORDINE	COMUNITA' OPERATIVA	POPOLAZIONE 2007	SPORTELLI BANCARI 2009				Struttura Demografica	Struttura Produttiva	Spese in % del Turnover	INDICE POTENZIALE MEDIO
			- Banca	- altre BCC	- altre banche	Totale				
1	Cerro al Lambro	4.811	0	0	3	3	59	78	67	80,83
2	Borghetto Lodigiano	4.577	0	1	1	2	71	46	71	65,79
3	San Colombano al Lambro	7.525	0	1	4	5	59	56	61	62,95
4	Miradolo Terme	3.876	0	1	1	2	53	66	48	57,79
5	Vaiano Cremasco	3.073	0	1	1	2	53	40	61	55,02
6	Casalmaiocco	3.033	0	0	1	1	57	56	61	55,68
7	San Martino in Strada	3.803	0	0	2	2	53	55	54	55,38
8	Caselle Lurani	2.995	0	0	1	1	52	70	40	55,86
9	Lodi	43.182	1	2	42	45	51	47	63	53,47
10	Vizzolo Predabissi	3.371	0	1	2	3	43	40	60	53,71
11	Tavazzano con Villavesco	6.879	0	2	1	3	51	49	46	53,71
12	Montanasca Lombarda	1.907	0	1	0	1	40	40	57	49,29
13	Lodi Vecchia	7.337	1	0	4	5	67	60	27	47,91
14	Casaleto Lodigiano	2.523	0	0	1	1	53	35	47	46,41
15	Villanova	2.974	0	1	1	2	51	48	39	45,99
16	Castrognone Villare	2.325	0	0	1	1	44	54	30	45,48
17	Valea Fratta	1.025	0	0	0	0	55	40	31	43,39
18	Bagno Cremasco	4.807	0	2	2	4	44	43	39	43,43
19	Monte Cremasco	2.212	0	1	0	1	40	40	30	43,36
20	Sant'Agelo Lodigiano	13.125	1	1	11	13	49	46	37	43,19
21	Chignolo	1.866	1	0	0	1	44	52	33	42,74
22	Corchiano Laudense	2.030	0	1	1	2	30	40	40	42,48
23	Chiesi	2.072	0	1	0	1	43	48	36	41,74
24	Borgo San Giovanni	1.973	0	0	1	1	35	45	38	40,44
25	Dovera	3.077	0	2	1	3	43	30	40	40,19
26	Desenzano sul Garda	2.911	1	0	0	1	53	32	36	39,94
27	Groffignano	2.009	1	1	0	2	43	30	41	39,71
28	San Zeno al Lambro	4.045	1	0	2	3	57	29	63	39,36
29	Sordani	2.379	1	0	1	2	59	36	29	34,69
30	Castelnuovo d'Adda	2.259	0	1	1	2	30	44	20	34,81
31	Pieve Fissiraga	1.807	0	0	1	1	20	41	30	33,91
32	Cotta Pisello	1.886	1	0	0	1	30	31	28	30,30
33	Villanova del Sile	1.679	0	1	0	1	33	30	28	30,44
34	Marabò	1.396	0	0	1	1	31	27	27	29,43
35	Invorio e Montebello	1.388	0	1	0	1	34	27	11	28,26
36	Castellina d'Adda	1.037	0	1	0	1	31	33	13	22,89
37	Abbadia Cerreto	264	0	0	0	0	14	9	16	12,86

Fonte: elaborazione interna

Dallo studio è emerso che emerge come la piazza di Cerro al Lambro (MI) esprima in assoluto il miglior Potenziale Medio (Indice pari a 80,8), in virtù soprattutto degli interessanti potenziali di mercato disponibili (in particolare nella quota di depositi all'origine fruibili dallo sportello teorico aggiuntivo) e di un ottimo tessuto demografico e produttivo, sia per la ricchezza imprenditoriale presente, sia per la numerosità di residenti e nuclei familiari insediati. Il comune inoltre è caratterizzato dalla presenza di un solo sportello bancario di Intesa SanPaolo.

Secondo posto nella classifica (Indice Potenziale Medio = 65,8) viene assegnato al comune di Borghetto Lodigiano (LO); caratterizzato dall'attività di 2 sportelli tra cui la filiale di Sede della BCC di Borghetto Lodigiano operativa sulla piazza dal 1936, esso evidenzia dimensioni demografiche ed economiche decisamente apprezzabili.

Segue il comune di San Colombano al Lambro (MI) (Indice Potenziale Medio di poco inferiore a 63), dove è già operativa una dipendenza della Consorella Banca Centropadana.

Miradolo Terme (PV) si posiziona al quarto posto della classifica, confermandosi una scelta a buon valore aggiunto, soprattutto per l'opportunità demografiche e produttive che mette a disposizione. Appare comunque opportuno segnalare anche in questo comune l'operatività della Banca Centropadana, che dal 1998 è presente con una propria dipendenza.

Punteggi significativi (I.P. Medio oltre 50) si evincono anche per le piazze di Vaiano Cremasco (CR) e per i comuni lodigiani di Casalmaiocco, San Martino in Strada, Caselle Lurani, Lodi (localizzazione della Sede del nostro Istituto), Vizzolo Predabissi e Tavazzano con Villavesco. Si segnala inoltre la presenza della BCC di Dovera e Postino con una dipendenza a Vaiano Cremasco, della Banca Centropadana con un presidio a Lodi e la BCC di Borghetto Lodigiano, anch'essa con uno sportello nel capoluogo di provincia ed uno a Tavazzano con Villavesco;

infine il Credito Cooperativo dell'Adda e del Cremasco esercita la propria attività creditizia con una dipendenza a Vizzolo Predabissi ed una a Tavazzano con Villavesco.

Si segnala infine, vista la particolare attenzione rivolta verso la piazza da parte del nostro Consiglio di Amministrazione, che Valera Fratta si posiziona al diciassettesimo posto in graduatoria, con un Indice Potenziale Medio pari a 45,4.

Il Consiglio di amministrazione ha individuato come potenziali direttrici di insediamento da ulteriormente approfondire, oltre al Comune di Cerro al Lambro fortemente consigliato dall'analisi econometrica, i Comuni di Vaiano Cremasco, San Martino in Strada, Caselle Lurani, Casaletto Lodigiano e Castiraga Vidardo; tra di essi, sostanzialmente *ex aequo* dal punto di vista dell'analisi econometrica e quindi delle determinazioni dell'Indice di Potenziale Medio, considerazioni politiche farebbero propendere la scelta verso Castiraga Vidardo in virtù dei buoni rapporti con l'amministrazione locale, peraltro già nostra cliente, e dell'apertura che quel Comune consentirebbe sulla piazza di Valera Fratta.

La scelta delle potenziali direttrici di insediamento è stata in questo caso anche influenzata dal rispetto della più antica ortodossia nei rapporti tra cooperative di credito.

Nella considerazione di come il maturare dei tempi perché l'apertura sia tecnicamente sostenibile potrebbero rendere la stessa intempestiva per effetto dell'arrivo sulla piazza di altra concorrenza bancaria, il consiglio di amministrazione, nell'invarianza pressoché acclarata -rispetto alla situazione attuale- sia delle opportunità che dei rischi economici e patrimoniali eventualmente di ricaduta (a Lodi già operiamo), ha altresì valutato come positiva dal punto di vista strategico l'apertura di una seconda filiale nella città di Lodi sulla base di considerazioni legate all'opportunità di risolvere un annoso problema logistico; la sede di Lodi infatti, unico nostro sportello in città, presenta, tra gli altri, l'handicap rilevante di trovarsi in pieno centro storico ed in zona pedonale, difficilmente raggiungibile quindi da quella clientela *corporate* della provincia, necessitante di frequentazioni con i vertici ma adusa agli spostamenti rapidi, efficaci e con mezzi propri.

L'edificio che ospita la nostra sede inoltre, utilizzato nell'ambito di una economicamente e patrimonialmente poco efficace operazione di *lease back* perfezionata nel 2004, nell'inagibilità conclamata ed irrimediabile del suo terzo piano ad uso terziario, presenta evidenti vincoli di capienza.

Nella consapevolezza della necessità di anche valutare le opportunità di alienazione del medesimo immobile, peraltro prestigiosamente ubicato, il consiglio di amministrazione si è proposto, per il triennio a venire, di valutare ed eventualmente perfezionare, l'opportunità di allestire adeguati spazi nella prima cintura urbana della città, magari entrando nella disponibilità di un edificio industriale da adibire al contempo per una parte a secondo sportello di città e per una parte ad ospitare il distacco di qualche servizio di sede centrale.

All'uopo si sono individuate un paio di zone strategiche dell'urbe, oggi non presidiate da sportello bancario ed interessate da importanti insediamenti produttivi, anche in via di sviluppo futuro, con rilevante presenza di lavoratori e portatori di interesse locali in transito. Si citano ad esempio l'area del Polo Tecnologico Padano (in un futuro più remoto) ma soprattutto la Zona di Via Della Selvagrecia e la Zona Industriale di San Grato.

3.2 LE RISORSE UMANE

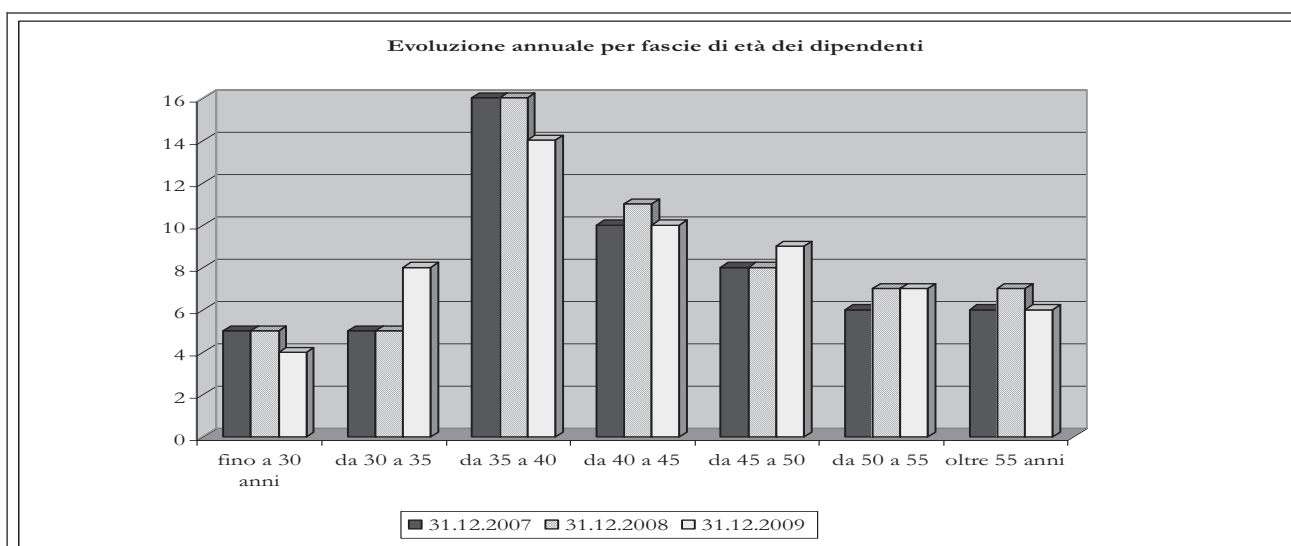
Crediamo fermamente che per la nostra BCC, come per tutte le aziende di servizi le capacità, lo spessore umano e la preparazione del personale costituisca il fattore scarso, critico differenziale di successo; nelle aziende di servizi che fanno della relazione il vero elemento distintivo l'importanza di questo fattore aziendale risulta viepiù determinante.

Diamo atto in questa sede che i nostri collaboratori, sia nella prestazione quotidiana che nelle innumerevoli ed incrementali occasioni di partecipazione alla vita sociale che si sono manifestate nel 2009, si sono dimostrati pienamente all'altezza dell'interpretazione dei valori del credito cooperativo e dello stile che vogliamo e vorremo connoti l'operato dei professionisti che animano la nostra BCC: brillante competenza tecnica, voglia di far bene a partire dai piccoli traguardi quotidiani, caparbieta e volitività nell'aggiornamento professionale, professionalità genuina accompagnata da un *quid pluris* di quel "pane e salame *style*" di cui c'è oggi un bisogno incrementale nell'approssimarsi alle carte dei contratti bancari, viepiù complicate per effetto del perdurare diluvio normativo in corso.

Nel corso del 2009 la compagine del personale ha registrato 3 esodi, 2 dei quali per pensionamento; a fine anno altre 2 risorse hanno concluso la propria carriera professionale in Laudense. La medesima ha subito l'assunzione di 2 risorse *junior*, preventivamente valutate nell'ambito di uno *stage* formativo. Nell'anno abbiamo altresì offerto la possibilità di valutare l'azienda ad altri 3 stagisti, a tuttora presso di noi. Al 31 Dicembre 2009 il personale

dipendente effettivo costava di 58 dipendenti (erano 59 al 31 Dicembre dell'anno precedente), 33 dei quali impiegati in area commerciale al servizio della clientela e dei soci (erano 35 al 31 Dicembre del 2008). La distribuzione per età anagrafica della compagine dei dipendenti risulta essere la seguente:

	31.12.2007	31.12.2008	31.12.2009
fino a 30 anni	5	5	4
da 30 a 35	5	5	8
da 35 a 40	16	16	14
da 40 a 45	10	11	10
da 45 a 50	8	8	9
da 50 a 55	6	7	7
oltre 55 anni	6	7	6
	56	59	58



L'analisi della distribuzione per titolo di studio della compagine dei dipendenti testimonia del perdurare dello sforzo di riqualificazione in atto che sarà anche favorito dal normale evolversi anagrafico della compagine medesima.

	31/12/2007	31/12/2008	31/12/2009
Licenza Media	6	6	5
Diploma Umanistico	3	4	4
Diploma Tecnico	30	29	30
Laurea ad indirizzo economico	9	11	10 ²²
Laurea ad indirizzo umanistico	6	6	6
Laurea ad indirizzo scientifico	2	3	3
TOTALE	56	59	58

Dati al 31 Dicembre

Crediamo altresì che la disamina comparata delle analisi sintetizzate nelle due tabelle successive ci sia testimone dello sforzo prodotto, nel corso del triennio, per un rinnovamento teso all'ottimizzazione progressiva della professionalità dei primi riporti gerarchici e della compagine dei dipendenti in genere.

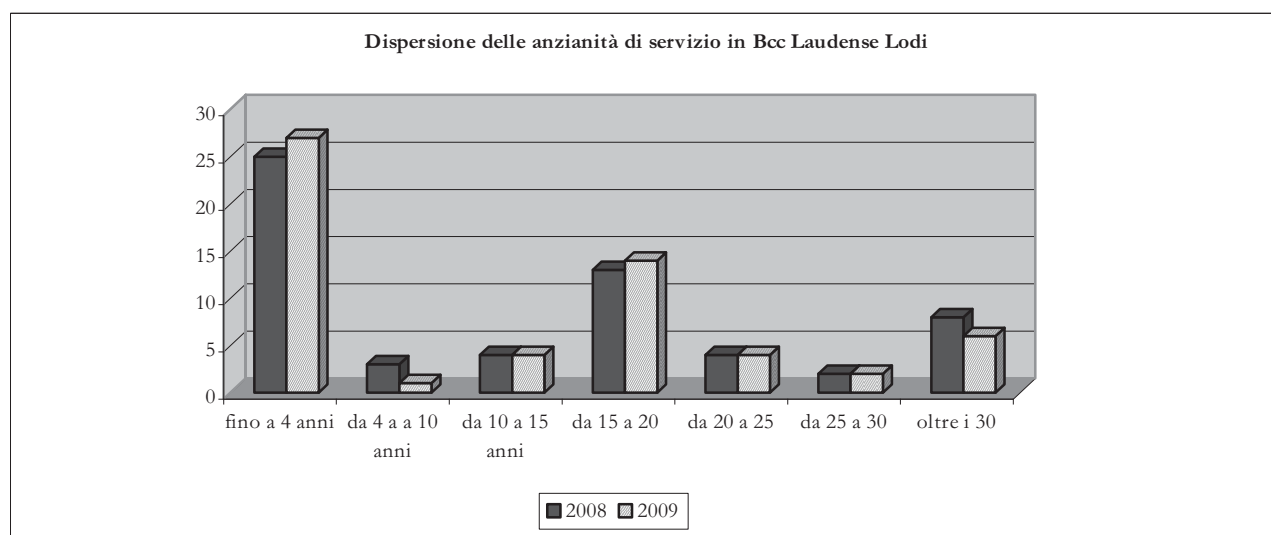
²² Nel computo non si è tenuto conto della presenza di 3 risorse laureate attualmente in stage formativo.

anzianità di servizio maturata in BCC Laudense Lodi	2008	2009
fino a 4 anni	25	27
da 4 a a 10 anni	3	1
da 10 a 15 anni	4	4
da 15 a 20	13	14
da 20 a 25	4	4
da 25 a 30	2	2
oltre i 30	8	6
	59	58

Dati interni al 31 Dicembre 2009

Anzianità di servizio ed inquadramento anno 2009	Dirigenti	QD1	QD2	QD3	QD4	3° A 4° L	ALTRI	Totale
fino a 4 anni	1	3	4	1	2	2	14	27
da 4 a 10 anni			1			1	2	4
da 15 a 20 anni					1	3	11	15
da 20 a 25 anni			1		1	1	1	4
da 25 a 30 anni				1		1		2
oltre 30 anni			1	1	2	1	1	6
Totale complessivo	1	3	7	3	6	9	29	58

Dati interni al 31 Dicembre 2009



Complessivamente nel corso del 2009 si sono erogate e spese, a pressoché la totalità delle risorse umane, 2118 ore di formazione, l'8% in più rispetto ai già elevati livelli raggiunti al termine del 2009; di esse solo il 14% è stato somministrato in sede, il restante è stato somministrato nell'ambito di programmi di *E-Learning* o di corsi di aggiornamento organizzati avvalendosi in prevalenza delle strutture del movimento del Credito Cooperativo lombardo.

Al 31 Dicembre 2009 la nostra BCC vantava tra il personale contrattualmente alle proprie dipendenze una risorsa in possesso di regolare abilitazione all'attività di promotore finanziario (ancorché di fatto non esercitata) e di una risorsa in possesso della qualifica di *Financial Advisor* certificato Epfa (*European Personal Financial Advisors*).

La produttività dei dipendenti, in considerazione di spese unitarie accresciutesi ma sempre in linea con la mediana di riferimento regionale, mostra una performance che può essere migliorata sia sul fronte del Montante sia del Margine di Intermediazione gestito per unità.

Per raggiungere questo obiettivo crediamo assuma un ruolo di importanza incrementale la motivazione del personale e la costruzione di un clima aziendale improntato alla chiarezza ed alla serenità.

Segnaliamo che, proseguendo il cammino già intrapreso da almeno un biennio, oltre ad un gruppo di lavoro che coinvolge e motiva le risorse commerciali funziona oggi, attraverso riunioni periodali, anche un *Think Tank* per il coordinamento della propositività commerciale di stampo finanziario.

Per elevare la motivazione del personale la direzione –a consuntivo dell'annata 2009- ha ritenuto che i tempi fossero maturi per introdurre nel più ampio sistema integrato di gestione e sviluppo delle risorse umane, ancorché in fase sperimentale, un sistema operativo di valutazione del personale, ossia di una procedura organica e sistemica volta ad assicurare che per ciascun lavoratore venga espresso – periodicamente ed in base a criteri omogenei – un giudizio sul rendimento e le caratteristiche professionali che s'estrinsecano nell'esecuzione del lavoro.

La valutazione delle prestazioni avverrà con cadenza periodica annuale (già effettuato il primo *test* sul 2009) e si fonderà su di un confronto dialettico basato sul raffronto tra un esercizio di autovalutazione, condotto dalla risorsa valutata, e l'*output* del medesimo esercizio condotto dal soggetto valutatore (responsabile di filiale o di ufficio o direzione generale).

La progettazione del metodo di valutazione ha previsto che, individuato e definito da parte della Direzione Generale il modello di valutazione che l'azienda ha ritenuto più aderente alle proprie esigenze (quindi le politiche di sviluppo e gestione del personale e le finalità del metodo di valutazione), si realizzasse la formazione del personale coinvolto; si sono individuati i ruoli organizzativi, si è attribuita responsabilità, si sono definiti i contorni dell'attività di competenza ai diversi soggetti coinvolti nella valutazione, si è creata condivisione rispetto alle finalità del sistema, concordando sia i criteri in base ai quali sarebbe avvenuta la valutazione che i tempi ed i contenuti della medesima.

A consuntivo il progetto si è rivelato come gradito momento di confronto interpersonale, oltre che come evento focale per la programmazione delle crescite professionali dei singoli sulla base della formalizzazione delle aspirazioni di ciascuno, resa possibile dalla creazione di un simile momento istituzionale.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Nel corso del 2009 e del primo 2010 l'Area Sviluppo Organizzativo Tecnologia e Logistica ha perseverato nell'ottimizzare la macchina organizzativa della nostra BCC implementando i processi di lavoro secondo due direttrici:

- **Fronte interno:** miglioramento dei processi operativi nell'ottica della progressiva ed ulteriore automazione dei medesimi mediata da una ferrea determinazione preventiva del “*chi fa che cosa e quando*”. Nel corso dell'anno, nonché nei primi mesi dell'anno in corso, abbiamo proceduto a definire e rivedere i seguenti documenti suddivisi per copertura del rischio specifico:

Rischio di Credito

- Regolamento del processo del Credito e relative disposizioni attuative revisionato dal Consiglio di Amministrazione in data 09.02.2010;
- Regolamento dei poteri di firma revisionato dal Consiglio di Amministrazione in data 12.01.2010;
- Regolamento d'uso del Sistema di classificazione del rischio di credito delle BCC (CRC) interno al Regolamento del Credito revisionato dal cda del 16.11.2009
- Politiche Creditizie 2010, documento aggiornato dal Consiglio di Amministrazione in data 26.01.2010 per l'annata 2010

Rischio Operativo

- Piano di Continuità operativa rivisitato dal Consiglio di Amministrazione in data 20.04.2009;
- Regolamento per la gestione della sicurezza informatica revisionato dal Consiglio di Amministrazione il 11/10/2009;

- Regolamento Antiriciclaggio approvato dal Consiglio di Amministrazione il 13/07/2009;
- Regolamento del Processo Trasparenza approvato dal Consiglio di Amministrazione il 12/01/2010;

Rischio di liquidità

- Policy per la gestione del rischio di Liquidità revisionata dal Consiglio di Amministrazione il 22.03.2009;
- Contingency Fundig Plan inserito all'interno della policy per la gestione del rischio di liquidità revisionata dal Consiglio di Amministrazione il 22.03.2009;

Rischio Reputazionale

- Mandato della funzione di conformità novellato dal Consiglio di Amministrazione il 09/02/2010;
- Regolamento della funzione di conformità deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 18/05/2009;
- Regolamento del processo di gestione dei reclami approvato il 9/02/2010;

Rischio Strategico

- Bilancio Previsionale deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 28.12.2009;
- Budget Commerciali assegnati alla periferia e conseguenti al documento di cui sopra;
- Piano Strategico Triennale deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 30.11.2009;

Rischi di Mercato, Rischio di Controparte, Rischio di Tasso

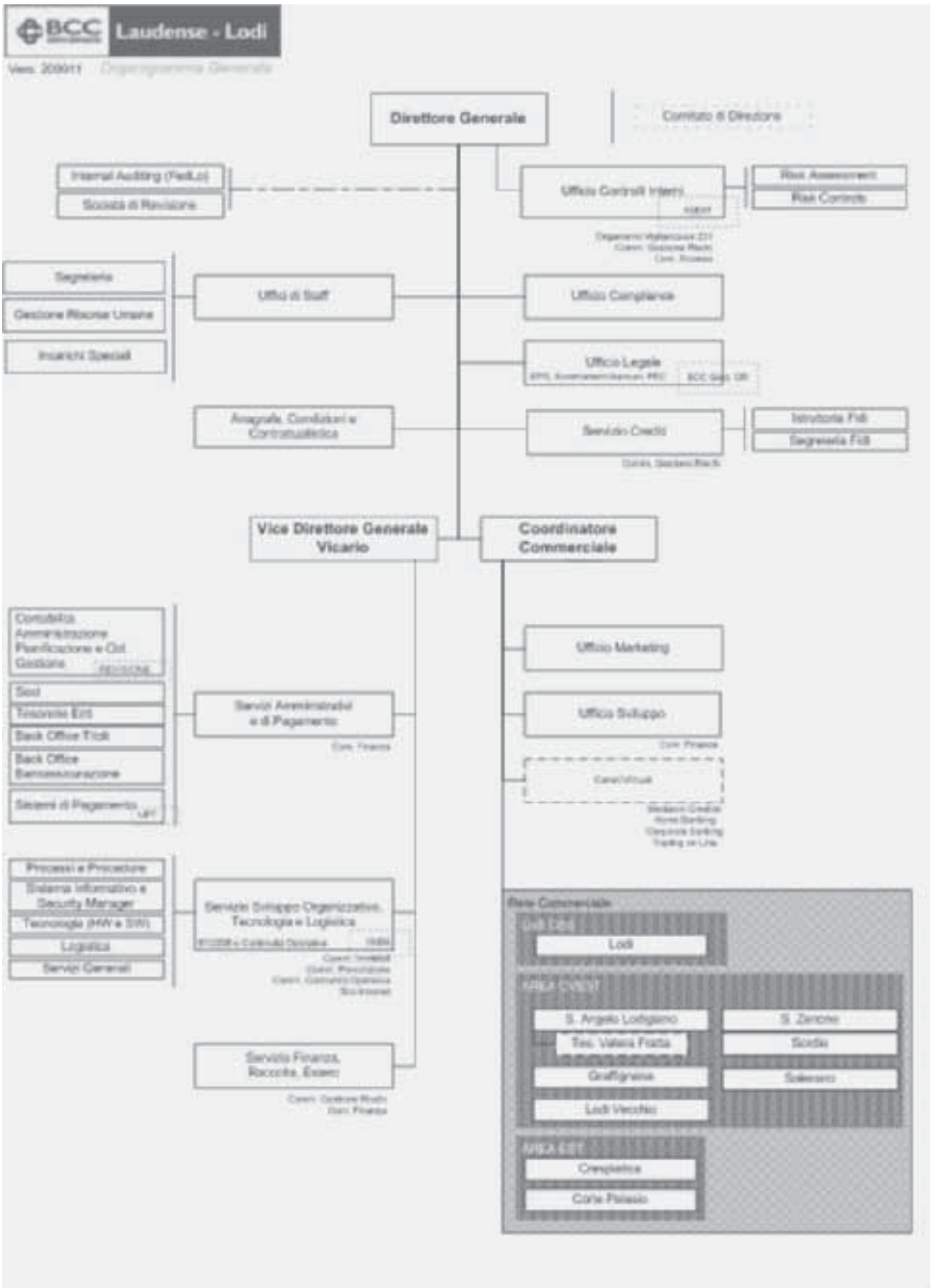
- Regolamento del processo Finanza e relative disposizioni attuative deliberato dal Consiglio di Amministrazione a step nell'articolazione del nuovo impianto regolamentare, con definitiva consacrazione il 21/10/2009;
- Policy assuntiva di Rischi Finanziari 2010 deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 28/12/2009;
- Policy di esecuzione e trasmissione degli ordini revisionata dal Consiglio di Amministrazione in data 10.08.2009;
- Policy delle operazioni personali deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 23.03.2009;
- Schema delle procedure interne del Processo Finanza deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 23.03.2009 e revisionato dal medesimo organo il 12.01.2010
- Regolamento interno Mansionario – revisionato interamente a Novembre del 2009

- fronte esterno (normativo): implementazione nei processi di lavoro del perseverare del diluvio normativo che non ha precedenti per come ha interessato le banche nell'ultimo biennio. Nel corso del 2009 abbiamo tradotto in pratica operativa, formando adeguatamente il personale, i dettami di

- novellate disposizioni Antiriciclaggio,
- nuovi Regolamenti emanati per la definizione -e la conseguente segnalazione ai fini di Vigilanza- di nuove modalità di determinazione dei tassi applicati alla clientela
- completa ridefinizione del corpo normativo di Vigilanza cosiddetto della “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”.

Ci siamo inoltre applicati affinché la struttura impostasse le modalità operative con cui recepire i dettami della direttiva comunitaria cosiddetta PSD (*Payment Service Directive*), il cui impatto, sulle modalità con cui gli intermediari finanziari praticheranno i servizi di pagamento, sarà avvertito principalmente nel 2010.

Organigramma Generale della BCC vigente al 31 Dicembre 2009



Dal punto di vista dell'organigramma e nell'ambito del consolidamento dei meccanismi organizzativi dal medesimo sintetizzati rileva segnalare la creazione, con dignità autonoma ed adeguato staff di risorse interscambiabili, dell'Ufficio Anagrafe, Condizioni e Contrattualistica per presidiare con gradi di responsabilità incrementale la definizione e la gestione delle condizioni di ogni rapporto oltre alla contrattualizzazione dei medesimi, così per come l'evoluzione normativa ha voluto che l'attività specifica assumesse gradi di complessità giuridica ulteriore.

E' proseguita altresì, accelerando nel secondo semestre 2009, la definizione e l'implementazione dell'operatività del *Meta* Ufficio Sviluppo: esso consta oggi di 3 addetti oltre al responsabile. Il medesimo ufficio copre così con ogni risorsa, ancorché nell'ambito di una operatività dei singoli addetti che non può dirsi esclusiva, l'intero spettro di segmentazione della clientela tradizionale della nostra BCC, staffato com'è per intercettare specificamente sia la clientela *retail* che la clientela *private* che il segmento di affari cosiddetto *corporate*.

Sul finire dell'annata e per effetto del pensionamento del precedente incaricato è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione (con parere di omologa ampiamente favorevole del Collegio Sindacale) al "soglio" di *compliance officer* il dott. Alessandro Micheletti, già responsabile dell'Ufficio Controlli.

Nel corso del 2009 l'Area Sviluppo Organizzativo, Tecnologia e Logistica ha poi autonomamente implementato i seguenti progetti:

- ✓ verifica/ricontrattualizzazione dei contratti di assistenza/fornitura logistica alle filiali (manutenzione impianti meccanici, fornitura energia elettrica, telefonia, etc)
- ✓ sistemazione del *lay out* operativo-logistico e degli arredi per il 2° e il 3° piano della Sede di Lodi
- ✓ attivazione di casseforti ad apertura remotizzata (elevando ulteriormente la sicurezza del deposito di eventuale contante in transito)
- ✓ attivazione di un Server Linux dedicato (Progetto Docubox) alla gestione dei Salvataggi dei dati server oltre alla pubblicazione via web di video multimediali utilizzati a fini pubblicitari
- ✓ aggiornamento/manutenzione del sito Internet /intranet della Banca
- ✓ analisi, progettazione ed implementazione di un software che ha permesso la gestione tabellare WEB dei "percorsi approvativi interni" alla Banca. Immaginando la Banca come un'articolata macchina "deliberante" che trasforma in continuità, dopo i necessari approfondimenti, le varie richieste provenienti da eterogenei ambiti in determinazioni preme evidenziare l'importanza di aver impiantato con questo progetto le basi per la gestione informatica canalizzata di ogni pratica di richiesta. Detto software sviluppa elettronicamente ogni richiesta, attivata da soggetti abilitati, come l'insieme dei dati raccolti e strutturati per poter generare (anche in automatico) cambiamenti di stato all'interno del sistema informativo della Banca; ogni autorizzazione di spesa (oggi il software funziona per esse, domani si estenderà anche alle autorizzazioni di rischio) viene così oggi consapevolmente ad essere concessa dopo aver percorso un iter obbligatorio all'interno della struttura organizzativa, al fine di accogliere e documentare in modo tracciabile eventuali considerazioni dei singoli *process owners*. Tale processo meccanizzato ha elevato da subito l'efficacia di risposta operativa e procederà, in modo progressivo, con l'elevare l'incisività dei controlli in quanto permette in tempo reale ai controllori ed ai singoli decisori di rispettivamente risalire o fruire delle determinazioni alla base della genesi della richiesta e alle correlate motivazioni.
- ✓ analisi, progettazione ed implementazione di un software che consente la sintesi, viaWEB interna, dei costi di fornitura per rapporto ai budget di spesa.
- ✓ Implementazione di una modalità di gestione dinamica ed accentrata dei corner elettronici dispensatori delle informazioni di Trasparenza nella prestazione dei servizi bancari

E' stato inoltre aggiornato il Piano Aziendale di Continuità Operativa: il medesimo è stato diffuso e condiviso con le strutture in esso implicate; allo stesso modo è stato verificato ed aggiornato il disposto normativo ed organizzativo interno connesso all'applicazione della Legge nr. 81/2008 (Sicurezza sul lavoro).

La Commissione Immobili si è riunita 8 volte nel corso di tutto il 2009 per sovra-ordinare e proporre all'organo amministrativo le necessarie delibere funzionali agli interventi apportati in corso d'anno, sia sulle infrastrutture tecnologiche che sui siti produttivi in cui si esplica quotidianamente l'attività bancaria.

Nel corso dell'anno si sono concluse:

- ❖ l'opera di ampliamento della filiale di Lodi Vecchio, aumentando del doppio la superficie occupata, migliorando la riservatezza dell'operatività con la clientela e presentando per la seconda volta nella nostra storia un corner elettronico dedicato all'operatività automatizzata
- ❖ l'opera di razionalizzazione degli spazi operativi con la completa definizione dei termini dell'alienazione della vecchia sede della Cassa Rurale di Corte Palasio.

In tutte le filiali implementate abbiamo perseguito politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

5 ATTIVITÀ DI SVILUPPO

Dal punto di vista dello sviluppo aziendale specifico rileva in questa sede evidenziare come elementi distintivi delle strategie commerciali con cui ci siamo differenziati nell'anno (ulteriori rispetto al nostro modo di già presentarsi al mercato come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali):

- ✓ la definitiva consacrazione del meta-ufficio sviluppo come entità definitiva del funzionigramma aziendale, chiamato a muoversi trasversalmente alla rete commerciale per sviluppare affari e relazioni, non solo economiche, *cross over* tutto il territorio di competenza; il medesimo relaziona settimanalmente al direttore commerciale, si incontra mensilmente e si muove sulla base di obiettivi numerici definiti. Esso consta oggi di 3 addetti oltre al responsabile; il medesimo ufficio copre così con ogni risorsa, ancorché nell'ambito di una operatività dei singoli addetti che non può dirsi esclusiva, l'intero spettro di segmentazione della clientela tradizionale della nostra BCC, staffato com'è per intercettare specificamente sia la clientela *retail* che la clientela *private* che il segmento di affari cosiddetto *corporate*. Nel secondo semestre 2009 sono stati effettuati circa 80 contatti con aziende e privati; di essi 30 hanno portato all'apertura di nuovi rapporti dislocati sulle diverse filiali della banca. Anche il 2010 è partito, tenendo conto della congiuntura attuale, con buoni ritorni operativi e numerici: sono ad oggi ascrivibili all'opera dell'ufficio 14 rapporti. Per il futuro si intende orientare l'operatività del medesimo ufficio al fine di acquisire rapporti anche nell'area cremasca dei comuni di nostra competenza
- ✓ L'implementazione dell'attività di *bankinsurance* per la distribuzione in BCC di prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni. E' ormai un dato di fatto che la bancassicurazione danni stia catalizzando l'interesse di molti operatori bancari ed assicurativi, e che sia uno degli argomenti di discussione "appuntati" nelle agende di molti manager italiani: in dieci anni infatti la raccolta premi danni allo sportello è passata da meno di € 50 mln ad oltre € 1 mld, con una crescita ben superiore alla media di sistema (tra il 3% e il 6%). Nel 1996 oltre il 60% del business era nelle mani dei primi tre operatori, oggi è meno di un terzo: la presenza di un maggior numero di operatori e di banche coinvolte ha cambiato il volto di questo mercato, grazie alla più forte presenza di specialisti e alla nascita di nuove linee di business, come la *creditor protection insurance*, che rappresenta oggi il 30% circa del volume d'affari generato allo sportello. Molti bancassicuratori italiani, soprattutto i nuovi entranti, si sono focalizzati sino ad oggi sui rischi non-auto, cercando di puntare sul "packaging": diversi *player* bancari stanno imparando ad integrare l'offerta bancaria e quella assicurativa, e la *creditor protection insurance* ha sicuramente influito su questo modello di offerta e sui risultati di alcune banche. Emerge più in generale una tendenza a individuare ambiti di convergenza tra il business più tipicamente bancario e le soluzioni assicurative, come la continuità del tenore di vita familiare e la protezione degli *assets* familiari. La spinta verso i rischi *retail* (casa, famiglia, salute) ha fatto crescere in maniera abbastanza significativa la quota di mercato della bancassicurazione nel segmento non-auto, ma di fatto la "fetta" di business in mano alle banche italiane rimane ancora limitato. In realtà i portafogli auto dei bancassicuratori sono esigui, e riflettono la ancor marginale penetrazione sulla propria clientela di riferimento, penetrazione che è parzialmente compensata in alcuni casi dai prodotti non-auto. Se dal lato dell'offerta il canale bancario non ha ancora espresso tutte le sue potenzialità, guardando alla domanda si scopre

che già oggi le famiglie italiane sono pronte per la bancassicurazione danni: una recente indagine IAMA Consulting ha evidenziato infatti che la clientela è interessata ad una convergenza di servizi bancari, finanziari ed assicurativi presso un unico “*point of sale*”, e pensa di poter considerare lo sportello bancario come proprio interlocutore anche per le problematiche di tipo assicurativo. Ad oggi quindi sono forse le reti bancarie ancora impreparate per poter rispondere alle mutate esigenze della propria clientela, e devono disegnare un nuovo modello di bancassicurazione.

Fasi evolutive della bancassicurazione danni dal 2000 ad oggi: riflessioni



Fino alla fine del 2004 infatti pochi gruppi bancari hanno veramente creduto nella bancassicurazione danni, anche se alcuni di loro avevano già creato la propria compagnia. E' stata una prima fase dello sviluppo della bancassicurazione danni, che possiamo definire del pionierismo e del primo consolidamento.

Dal 2005 ad oggi diversi player bancari stanno pensando la propria strategia in questo business e già qualcuno inizia a vedere i primi risultati, anche se di fatto non esiste sul nostro mercato un vero market leader.

Tutte le banche sono però alla ricerca di business ad alta redditività. Per questo motivo crediamo si stia già preannunciando una terza fase nello sviluppo della *bancassurance* danni dominata dai grandi gruppi bancari italiani, che non possono restare a lungo, unici in Europa, privi di una strategia di bancassurance nei danni. La loro reazione alle nuove esperienze già partite produrrà la prima vera maturazione del mercato italiano della bancassurance danni, che si prevede valere il 7-8% del mercato totale già nel 2010. In questo contesto abbiamo ritenuto che la nostra BCC, certamente anche sfruttando le future sinergie commerciali e di prodotto nell'ambito dell'offerta di gruppo (in inverno nascerà infatti la compagnia danni BCC Assicurazioni), dovesse mirare a formare il proprio personale per conquistare i vantaggi di differenziazione e fidelizzazione che abbiamo individuato essere presenti nel processo di bancassicurazione.

Il progetto è partito dal collocamento del prodotto R.C.Auto e si è fondato su di una *partnership* con una compagnia di assicurazioni *online* (Zuritel s.p.a), individuata nel novero di quelle che, disponendo di un'ottima e consolidata rete di liquidatori al servizio della parallela e maggiore compagnia tradizionale di cui sono spesso costole, garantivano, a fianco dell'interesse gestionale al collaborare con un piccolo istituto di credito locale, un'ottima leva prezzo accompagnata da tranquillizzanti ritorni in termini di *customer care*.

Si è partiti dal prodotto auto per sfruttare i vantaggi competitivi della proposizione commerciale di quella che è una *commodity* per legge; già nel corso del 2010 si estenderà l'attività di commercializzazione anche a tutti i prodotti a copertura delle responsabilità civili del proprietario, del capofamiglia e del genitore oltre che ai prodotti cosiddetti di *Creditor Protection Insurance* (CPI).

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI**6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI**

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- ✓ **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- ✓ **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Area Controlli), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- ✓ **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita il 29 Ottobre 2007, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

- ✓ **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e dell'attivazione del processo ICAAP.

Nell'ambito del Processo ICAAP, la BCC ha definito e riassetato nel tempo la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la BCC ha tenuto conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06), valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. Tutta l'attività è stata convalidata dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito e di controparte;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo;
5. rischio di tasso di interesse;
6. rischio di liquidità;
7. rischio strategico;

8. rischio di reputazione;
9. rischio residuo.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di riesame da parte dei vertici aziendali anche nella seduta consigliare del 9 Marzo 2010.

La Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, ha assunto un ruolo cardine nello svolgimento delle attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione, interna all'Area Controlli Interni, ha infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Le attività della Funzione sono tracciate in un apposito Regolamento Interno nonché in *check-list* interne di rischio sviluppate dalla stessa funzione: i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo. La funzione coordina, alla bisogna, il Comitato ICAAP.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che ha tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente tutte le attività avvalendosi di volta in volta del supporto di indirizzo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

In linea con le indicazioni del progetto di Categoria la Funzione *Compliance* opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

Le tecniche implementate sono coerenti con quelle utilizzate nei processi di revisione interna al fine di consentire la rappresentazione di risultati comparabili. A tale proposito, la definizione di metodologie che supportino l'interazione con altre funzioni aziendali contribuisce ad individuare, all'interno dell'azienda, azioni mirate al contenimento dei rischi di non conformità e, conseguentemente, alla definizione di processi operativi conformi alle normative vigenti. Al fine di procedere alla individuazione e valutazione dei rischi di non conformità normativa e alla relativa valutazione dei presidi esistenti in termini di adeguatezza a ridurre entro limiti di accettabilità i rischi individuati, la Funzione si è posta l'obiettivo di implementare e utilizzare, nell'esecuzione delle attività di verifica pianificate ed a partire già dal corrente anno, la metodologia operativa "*risk based*" declinata nell'ambito del progetto nazionale di Categoria per l'attivazione della Funzione di *Compliance*. Tale impostazione metodologica supporta l'individuazione preliminare delle aree a maggior rischio e la valutazione complessiva dell'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità.

Le analisi effettuate dalla Funzione sono inoltre orientate a valutare la necessità di intervenire in relazione all'operatività della Banca prevedendo gli opportuni presidi per i rischi di non conformità emergenti dallo sviluppo del modello di business aziendale e dall'evoluzione del contesto normativo.

Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati.

La Funzione di *Internal Audit*, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano triennale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Lombarda, con delibera del 17 Luglio 2001 ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di *Internal Audit* e sottoscritto un contratto triennale, poi rinnovato, di esternalizzazione del Servizio alla Federazione: il medesimo è stato rinnovato nel corso 2009.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni. Nell'esercizio in esame il Servizio di *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Nella tabella seguente si riepilogano le attività effettuate nel corso del 2009, in coerenza con il programma di interventi contrattualmente definito:

Processo	Periodo	Valutazione
ICAAP	Marzo 2009	Adeguito ²³
Normativa (Privacy e Trasparenza)	Marzo 2009	Prevalentemente adeguato
Credito (Pianificazione, Concessione, Revisione, Monitoraggio e Contenzioso)	Ottobre – Novembre 2010	Prevalentemente adeguato

Il giudizio complessivo sul Sistema dei Controlli Interni da parte dell'*Internal Audit* di Federazione Lombarda risulta notevolmente migliorato; questo si esplicita in un punteggio oggi collocabile nella fascia medio-alta (i punteggi sono crescenti a seconda dell'adeguatezza dei controlli per cui più alto è il giudizio, migliore risulta il sistema dei controlli interno alla BCC). Il processo del credito, verificato *in toto* come sopraccitato, è stato valutato nella sua interezza prevalentemente adeguato: con un punteggio di 81/100 ha sfiorato il voto di piena adeguatezza.

Il Consiglio di Amministrazione ha sempre preso visione dei *reports* di processo nonché del *timetable* degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo con l'intento di consentire all'azienda di riportare i rischi residui entro un livello definito come accettabile, considerando che non esiste mai nessuna attività a "rischio zero".

L'attività si è altresì estesa su interventi di *follow-up* per i processi auditati nel corso degli esercizi precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. Di seguito è riportato l'elenco dei processi che fanno riferimento al Piano *Audit* redatto contrattualmente dalla nostra BCC con Federazione Lombarda:

PROCESSO	PREVISIONALE	CONSUNTIVO
Incassi e Pagamenti ²⁴	12/2009 - gg. 10	Rimandato (cfr. nota)
Finanza	1/2010 - gg. 20	3/2010 – gg. 20 (in corso al momento della redazione del presente documento)
Antiriciclaggio	4/2010 - gg. 8	Da definirsi (stimato a 10/2010)
Tesoreria Enti	6/2010 - gg. 7	Da definirsi (stimato a 12/2010)
Utilizzo del Sistema informativo	10/2010	Da definirsi dopo un iniziale pre-audit

I vertici della Banca hanno preso visione dei *reports* prodotti per ogni verifica di processo e del *report* consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca nonché del *timetable* degli interventi di miglioramento redatto per sintetizzare gli interventi individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

I suggerimenti di miglioramento, contenuti nel *timetable* degli interventi, sono stati esaminati dal Consiglio di Amministrazione che ha deliberato uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

²³ Il giudizio globale espresso dall'*Internal Audit* di Federazione è: *Complessivamente, il processo risulta adeguatamente formalizzato e coerente con i principi generali definiti dalla normativa.* Oltre al lusinghiero giudizio da parte dell'*Internal Audit* la BCC è stata invitata come *Best Practice* per il processo ICAAP insieme ad altre cinque consorelle per la redazione e la fillettatura della *Policy* per la liquidità destinata a tutte le BCC lombarde e il relativo *Contingency Funding Plan*

²⁴ La verifica del macroprocesso è stata rimandata in base alla Comunicazione ricevuta in data 17 febbraio 2010 qui riportata: "La presente per informarVi che il previsto audit sul processo Incassi e Pagamenti dovrà essere rinviato a fine del corrente anno in quanto sono attualmente in corso, in ambito del progetto nazionale di categoria sui sistemi di controllo interni, le revisioni delle check list inerenti in seguito alle modifiche in corso di introduzione in ottica SEPA. Vi preghiamo voler informare in merito il Vostro CdA ed il Collegio Sindacale. Cordiali saluti".

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di prezzo e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Come anticipato, nel corso del 2009, è proseguita la maturazione del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) che persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessments* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è l'Area Controlli la quale ha nelle sue corde e tra i suoi incarichi quello di seguire in continuo un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso l'attività del Comitato ICAAP interno appositamente definito dal relativo Regolamento di processo.

In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- ❖ rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rischio di liquidità (ritenuto quantificabile ma a copertura del quale non viene posto capitale a copertura);
- ❖ rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e di controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Qui sono indicate le variabili stressate e la metodologia del computo dello *stress test* :

TIPOLOGIA	METODOLOGIA	TECNICA DI STRESS
RISCHIO DI CREDITO	Indicazioni 263/06	Valutazione impatto sul relativo requisito patrimoniale che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata nel corso degli ultimi cicli economici
RISCHI DI CONCENTRAZIONE	Modello Allegato B 263/06	Variazione percentuale dell'indice H di Herfidahl e/o variazione della costante C correlata alla media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso a sofferenza rettificata
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	Modello Allegato C 263/06	Variazione dello shock di tasso applicato (250 pb)
RISCHIO DI LIQUIDITA'	Modello Allegato D 263/06	Variazione dei coefficienti di scarto (haircut) e dei coefficienti di tiraggio applicati alle poste al fine di valutarne l'effetto sulla posizione finanziaria netta

Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress tests* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Infine ci preme sottolineare che l'intero processo di *Internal Capital Adequacy Assessment Process* è stato sottoposto a verifica di *audit* in data 18 marzo 2009. La verifica ha prodotto un giudizio positivo e di conformità del sopraccitato processo alla normativa di Banca d'Italia.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione alle risvolti ambientali della propria attività.

Per quanto riguarda l'attenzione della nostra BCC alle ricadute ambientali della propria attività ed alle prescrizioni statutarie specifiche si rimanda al fascicoletto relativo al nostro primo Bilancio sociale.

Rilevi in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Le nuove disposizioni previste in materia di diritto societario e lo Statuto sociale prevedono l'indicazione specifica dei criteri da seguire nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, nonché delle politiche seguite per l'ammissione di nuovi soci.

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra economia mutualistica di Banca di credito cooperativo.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. Quindi, l'identità qualificante della nostra Cassa, così come delle altre Bcc, è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Con riferimento alla sola attività tradizionale giovi ricordare come nel 2009 il 12% del credito territoriale garantito da una delle cooperative locali di garanzia fidi (Artfidi Lombardia, che assomma tra gli iscritti una buona parte degli artigiani della centrale associativa locale "Unione Artigiani della provincia di Lodi") è stato possibile grazie alle erogazioni della nostra piccola cassa, che non ha certo simili quote di mercato locale. La nostra operatività complessiva con questa centrale di categoria ci ha visti posizionarsi, complessivamente e nell'abito di un ranking che interessa l'intera produzione regionale della medesima, dal 23° posto del 2008 al 14° del 2009. Considerata la predominanza di iscritti dell'Associazione in parola per rapporto alla compagine artigiana locale, crediamo che ciò possa ben qualificare quanto fatto dalla nostra cooperativa di credito per favorire gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca. Tra di essi abbiamo seminato il verbo della cooperazione: oggi la pressoché totalità di coloro che ci ha conosciuto ha deciso di divenire nostro socio.

Parimenti dicasi con riferimento alla decisione "politica" di partecipare al bando per la gestione della tesoreria del Comune di San Zenone (di cui siamo stati aggiudicatari il 14 Dicembre 2009), decisione maturata nell'ambito di una consapevole gestione dell'attività di sostegno al territorio ed alle espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative.

L'intero Piano Strategico 2010-2012 definito nel corso del 2009 delinea una politica sia economica, sia di promozione sociale, tesa a valorizzare i soci in quanto "risorsa primaria" anche dal punto di vista della formulazione di particolari condizioni economiche nel collocamento dei prodotti.

Già nel giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Nel medesimo periodo il consiglio di amministrazione varò misure straordinarie di sostegno creditizio per l'appoggio alle aziende storiche clienti dell'Istituto nello smobilizzo dei propri crediti commerciali. Nell'ambito di iniziative a più ampio respiro segnaliamo inoltre come la nostra BCC abbia aderito, tra i primi istituti locali a farlo, all'accordo –cosiddetto "Avviso Comune"- del 3 Agosto 2009 siglato tra ABI, Ministero dell'Economia e le principali

associazioni di rappresentanza imprenditoriale per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio. La Bcc Laudense Lodi ha aderito inoltre all'accordo stipulato il 18 Dicembre 2009 tra ABI e principali associazioni dei consumatori per la sospensione del pagamento dei mutui sino a 150.000,00 euro di nozionale, erogati a persone fisiche ricomprese entro una certa fascia di reddito imponibile annuo. Ad oggi beneficiano delle misure di sostegno 18 aziende e 9 famiglie per un totale di euro 13,02 milioni di euro di complessivo nozionale creditizio erogato.

Con la definizione del Piano Strategico triennale si è programmato di perseverare nelle iniziative sociali già impostate per promuovere e rafforzare il senso di appartenenza e la condivisione dei valori di riferimento e gli indirizzi strategici. Come elemento di novità rispetto alla tradizione precedente e pur nell'alveo della stessa il consiglio di amministrazione in modo particolare tenderà a:

- ✓ sviluppare i momenti di comunicazione con i soci privilegiando occasioni informali che cementino la coesione valoriale e favoriscano la partecipazione attiva. Vorremmo avere le forze economiche, tecniche ed organizzative per perseguire nell'organizzazione e nel coordinamento di:
 - gite sociali, privilegiando la soluzione di 1 giornata e la scelta di scorci nazionali poco frequentati dai maggiori itinerari turistici accreditati
 - convegni a tema che possano coinvolgere le maggiori associazioni, non solo di matrice economica, presenti sul nostro territorio di appartenenza ed a cui possano partecipare i soci
 - attività di ricerca scientifica locale (meglio se di stampo storiografico) a cui indirizzare, nella logica se non di ottimizzazione dei costi quantomeno di veicolazione degli stessi sul territorio, le comunque modeste risorse di solito destinate a generiche pubblicazioni di matrice celebrativa comunemente utilizzate come strenne natalizie; vorremmo in prospettiva ergerci a modestissimi mecenati per la progressiva composizione di una nostra collana di ricerche tematiche a contenuto storiografico locale.
 - Riunioni periodiche con i soci di specifiche zone in cui ripartiremo il territorio di competenza al fine di portare anche in periferia gli ultimi aggiornamenti circa l'evoluzione dell'attività sociale.
 - Sviluppo ed arricchimento dell' *house organ* interno (appunto il nostro "LAUS ORGAN")

- ✓ Impostare una propria politica di senso compiuto nelle erogazioni liberali, nelle sponsorizzazioni e nella beneficenza che possa differenziarsi rispetto allo stratificarsi, sovente anche confuso, dell'attività della specie che si è verificato soprattutto negli anni centrali del triennio precedente; nelle scelte privilegeremo, progressivamente rispetto ai requisiti per l'accogliabilità delle richieste:
 - Legami con iniziative territoriali di asseverabile storicità organizzativa, possibilmente apolitiche
 - Legami con lo sport nelle sue manifestazioni giovanili e *decoubertiniane*; non ci interesseremo tendenzialmente ad iniziative agonistiche di cartello né a squadre o manifestazioni di particolare richiamo. Nei legami vorremmo essere *main sponsor* finanziario e poter "griffare" il materiale tecnico.
 - Legami con realtà di sostegno al mondo dei diversamente abili soprattutto ed imprescindibilmente qualora si tratti di realtà non altrimenti beneficiarie di fondi pubblici
 - Contributi ad associazioni che si siano fatte in precedenza parte attiva per la promozione valoriale e del *brand* della nostra BCC.

Manterremo parimenti per ogni anno una cifra fissa di beneficenza a disposizione di ciascuna delle filiali e proporzionale al numero di parrocchie o enti ad emanazione parrocchiale che operino nel territorio di competenza della filiale affinché il preposto del territorio possa valutare quale iniziativa, dalle medesime organizzata, possa essere sostenuta, nell'alveo dei principi di cui sopra e con l'intento di massimizzare anche la nostra visibilità oltre che la nostra possibilità di ampliare i rapporti commerciali

- ✓ Valutare la sostenibilità economica dell'introduzione dell'istituto del ristorno come opportunità ulteriore offerta al socio sottoscrittore rispetto a dividendo e rivalutazione

- ✓ Rivedere il catalogo di offerta per enucleare un set maggiore di prodotti e servizi da poter offrire ai soci con un *pricing* differenziale, anche definito sulla base della contribuzione di ciascuno di essi alla capitalizzazione e/o allo sviluppo commerciale della cooperativa. Relativamente allo sviluppo indotto dalle presentazioni dei soci si valuterà se imbastire campagne di incentivi ad hoc.

Di questa programmazione e delle innumerevoli altre iniziative a favore della compagine sociale –già compiute o previste- abbiamo relazionato i soci personalmente ed informalmente nelle occasioni di confronto che si sono presentate in modo particolare nelle due giornate del socio organizzate in itinere nel corso del 2009:

- ✓ gita alle isole della laguna veneta, organizzata il 31/05/2009, con 128 soci aderenti
- ✓ gita alle ville del Brenta, organizzata il 12/09/2009, con 101 soci aderenti

8.2 Relazione ai sensi dell'art.2528 del Codice Civile e dell'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta fornire informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci. In particolare, il Consiglio, premesso che:

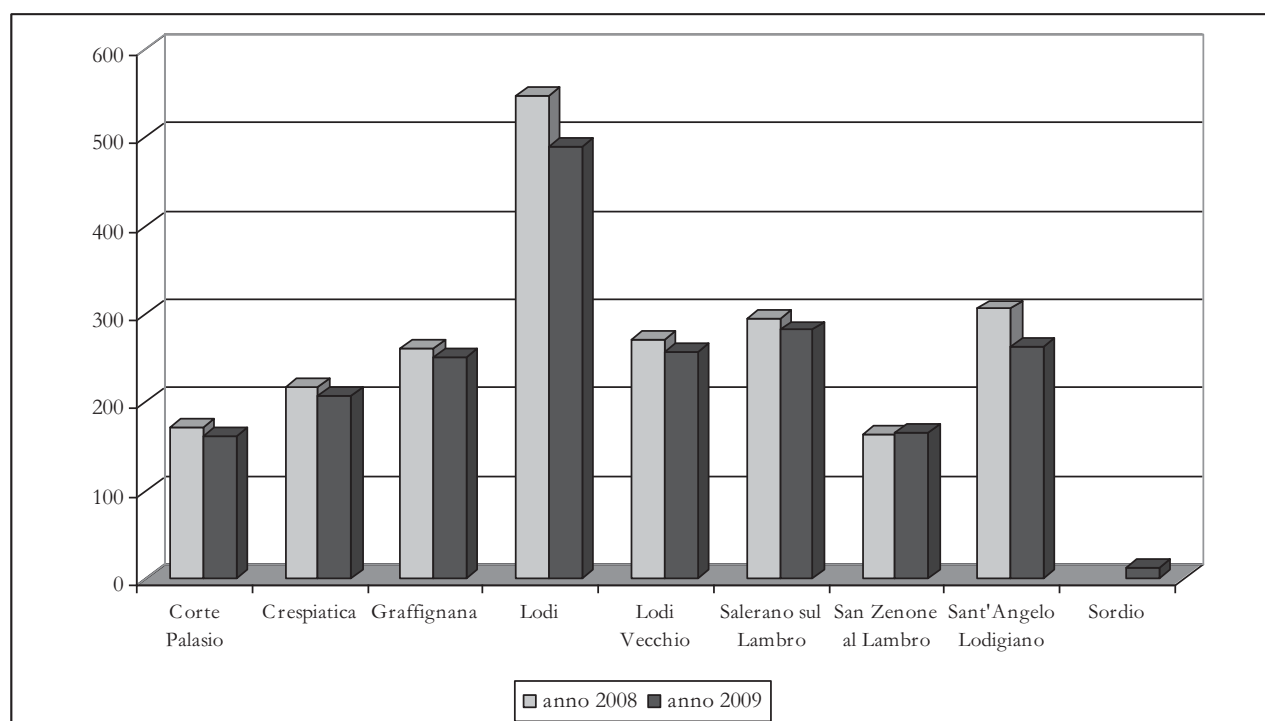
- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc “..*possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione...*”;
- gli art. 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all'acquisto della qualità del socio;

Il consiglio di amministrazione comunica che:

- la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale
- nel corso del 2009 è avvenuta una verifica globale del permanere dei requisiti di territorialità in capo a ciascun socio, al fine di evidenziare eventuali mutamenti nelle specifiche caratteristiche anagrafiche o professionali che rendessero necessaria l'esclusione
- nel corso del 2009 si è disposta una verifica dell'operatività di ciascun socio con la nostra BCC, tesa a individuare casi di allentamento dei vincoli di operatività
- alla data del 31 dicembre 2009 la compagine sociale era composta da 2.093 soci per un capitale sociale di 4,761 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è diminuita di 140 unità, frutto di 70 soci nuovi entrati e 210 usciti dalla compagine.
- la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 51,65 per ogni azione sottoscritta;
- nel corso del 2009 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio presentate;

La distribuzione dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	anno 2008	anno 2009
Corte Palasio	171	162
Crespiatica	217	208
Graffignana	261	251
Lodi	547	490
Lodi Vecchio	272	258
Salerano sul Lambro	295	282
San Zenone al Lambro	164	166
Sant'Angelo Lodigiano	306	263
Sordio	0	13
Totale soci	2.233	2.093



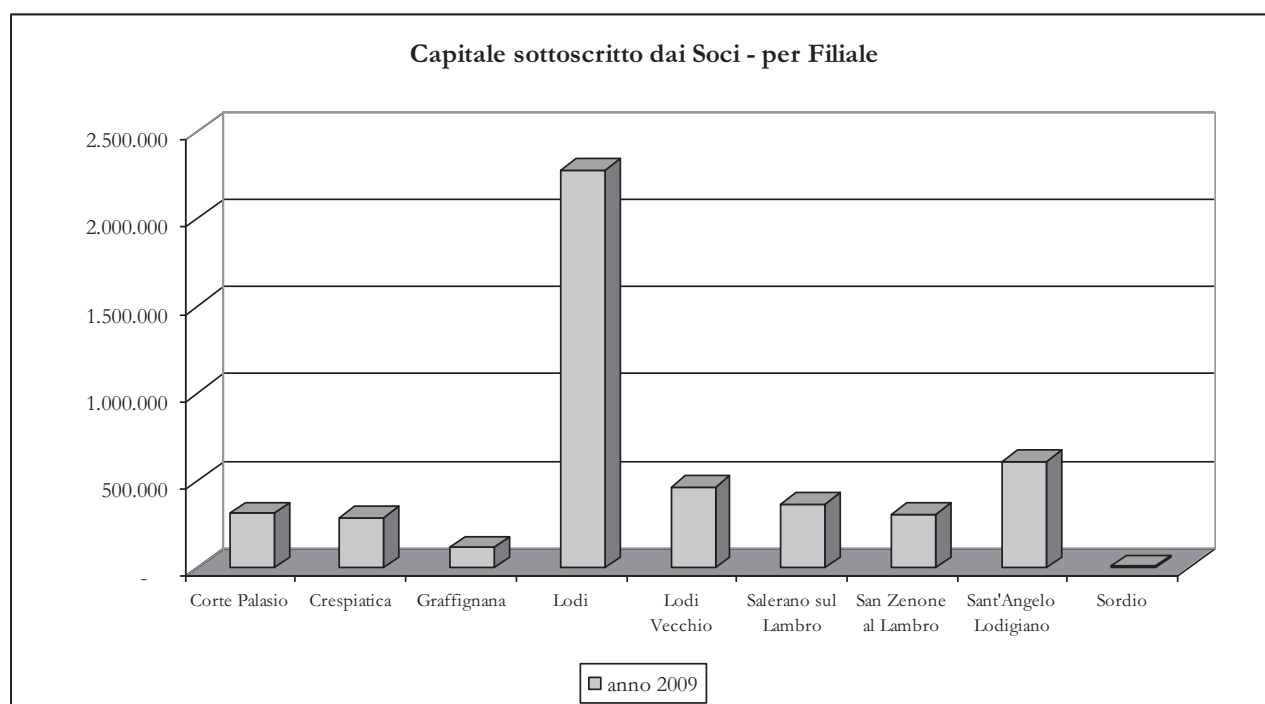
In relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2009 risultano adeguatamente diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza.

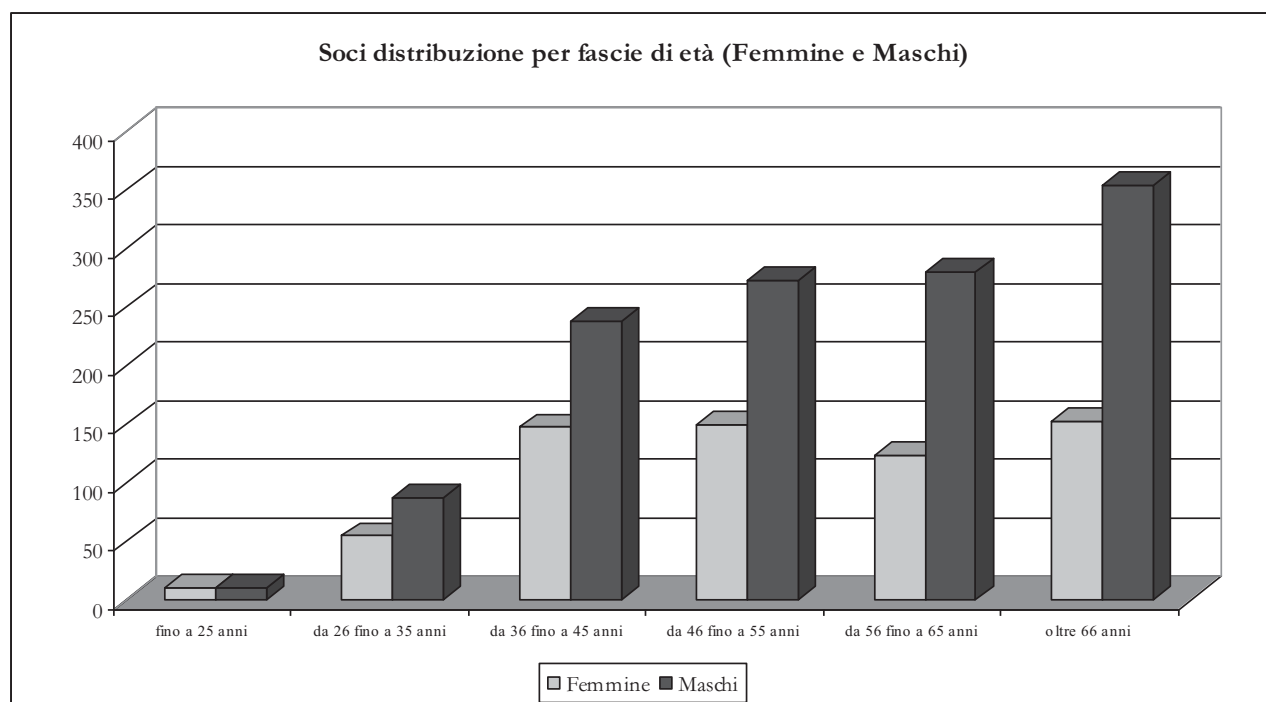
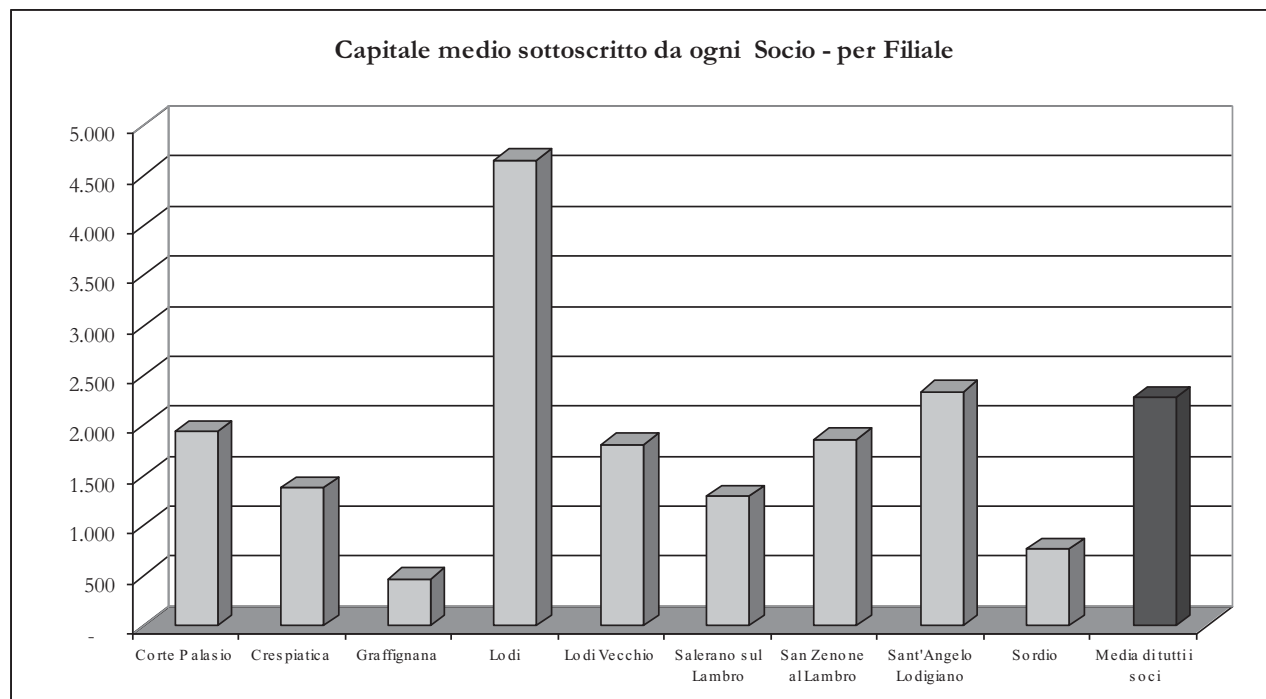
In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati le sottoscrizioni ed i reccesi per qualsiasi natura occorsi nel 2009 ripartiti per filiale di competenza:

Filiale	Totale Ingressi	Totale Usciti
Corte palasio	3	12
Crespiatica	1	10
Graffignana	5	14
Lodi	24	70
Lodi Vecchio	6	24
Salerano sul Lambro	19	27
San Zenone al Lambro	7	3
Sant'Angelo Lodigiano	5	50
Totale complessivo	70	210

Nelle evidenze grafiche successive abbiamo evidenziato per sintesi:

- la ripartizione del controvalore di tutte le sottoscrizioni di capitale sociale ripartite per filiale di operatività del socio sovventore: ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza in valore delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia
- la distribuzione, suddivisa per filiale di operatività, del capitale medio pro-capite sottoscritto dalla popolazione dei soci della BCC Laudense Lodi: anche in questo caso emerge una preferenza spiccata all'investimento manifestata dai soci afferenti la sede della BCC; i soci operanti nella filiale di Sant'Angelo e San Zenone manifestano invece sottoscrizioni pro-capite vicine ad una media virtuosa.
- la distribuzione dei soci per sesso e fascia di età mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia di età cosiddetta degli over '60; ciò ha imposto più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica sociale e come più sopra definito, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie.





Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca. Ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;

- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

8.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196/2003

La Banca, in ossequio a quanto disposto dall'art. 34 del Codice in materia di protezione dei dati personali, recato dal D. Lgs. n. 196/2003, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2009, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza 2008 entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, informazioni riguardo:

- ✓ l'elenco dei trattamenti di dati personali;
- ✓ la distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati;
- ✓ l'analisi dei rischi che incombono sui dati;
- ✓ le misure da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, nonché la protezione delle aree e dei locali, rilevanti ai fini della loro custodia ed accessibilità;
- ✓ la descrizione dei criteri e delle modalità per il ripristino delle disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento dei medesimi o degli strumenti elettronici;
- ✓ la previsione di interventi formativi degli incaricati del trattamento per renderli edotti dei rischi che incombono sui dati, delle misure disponibili per prevenire eventi dannosi, dei profili della disciplina sulla protezione dei dati personali più rilevanti in rapporto alle relative attività, delle responsabilità che ne derivano e delle modalità per aggiornarsi sulle misure minime adottate dal titolare;
- ✓ la descrizione dei criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza in caso di trattamenti di dati personali affidati, in conformità al codice, all'esterno della struttura del titolare.

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto, nella sessione consiliare del 29 Marzo 2010, a deliberare gli interventi connessi all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si sono verificati fatti successivi alla data del bilancio che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzino la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (così come rappresentata in bilancio) e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione sia tale da compromettere la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di arrivare a corrette valutazioni.

Segnaliamo di aver anche speso sull'esercizio 2009, sulla base delle informazioni di tempo in tempo in nostro possesso, la prima stima di massima degli effetti economici negativi dei sinistri più rilevanti occorsi al portafoglio crediti nel corso del primo bimestre 2010.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Parecchi economisti congetturano per il 2010 una lenta ripresa che, iniziata verso la fine del 2009, si dovrebbe fare davvero sentire il prossimo 2010. Le percezioni quotidiane sono però ancora contrastanti e non si allontanano da qualche timido segnale di risveglio dell'economia. Alcune previsioni sul futuro non sono rosee. Nouriel Roubini, l'economista Usa che aveva previsto per tempo il crollo del mercato immobiliare americano, continua ad invitare alla prudenza, sostenendo che dalla recessione si uscirà a rilento. Il peso del debito che grava sulle famiglie è così forte che nel prossimo biennio, cioè nel 2010 e nel 2011, non potrà esservi una vera ripresa, ma un processo di crescita debole. Ciò significa che potrebbe verificarsi una sostanziale stagnazione, che potrebbe essere aggravata da un'impennata inflazionistica. Secondo Rubini, *"...lo slancio di una vera ripresa non può venire dal sistema bancario e finanziario, che come dice il Fondo monetario ha ancora qualche migliaia di miliardi e non può venire dal settore corporate, dalle imprese, a loro volta eccessivamente indebitate"*.

E' possibile che, come sostengono gli ottimisti a oltranza, s'intraveda già la luce in fondo al tunnel della recessione. Bisognerà però capire se è la luce del sole o quella del treno che viaggia in senso contrario!

Per l'annata in corso crediamo che quattro debbano essere i fenomeni, talvolta concatenati, la cui lettura, per tempestività e prolificità, influenzerà il successo del risultato finale:

- a) gli effetti delle *exit strategies* delle banche centrali, auspicabilmente coordinati a livello globale, potrebbero avvenire attraverso una riduzione delle misure di liquidità concesse al sistema prima e attraverso un rialzo dei tassi poi. Trichet proverà a mettersi “dietro la curva”, ossia a far alzare la curva dei tassi monetari prima di un rialzo dei tassi ufficiali. Tale *exit strategy* avrà caratteristiche di assoluta cautela, inusitata rispetto alle *exit strategies* adottate in precedenza dalle banche centrali e non è detto che si attivi prima della fine del 2010
- b) esiste una massa di risparmio pronta a ricercare maggiori rendimenti e, quindi, a posizionarsi su scadenze comprese nel tratto medio e lungo della curva dei rendimenti (> 5 anni). Lo spostamento di questa massa di liquidità dal breve al medio termine potrebbe bilanciare eventuali aumenti dei tassi indotti da spese pubbliche espansive (USA, Irlanda, Spagna). In assenza di una ripartenza decisa degli investimenti industriali si potrebbe aprire il rischio o l'opportunità di un *bearish flattening* della curva dei rendimenti, con movimenti che potremmo stimare dell'ordine di almeno 50 *basis points* nel tratto 6 mesi-5 anni. Ciò dovrà essere metabolizzato da tutti gli investitori istituzionali che investono a medio termine indebitandosi per lucrare il differenziale di tasso insito nella ripidità medesima della curva dei rendimenti
- c) In vista dell'introduzione della normativa cosiddetta di Basilea III, che non prevediamo trovi vigore operativo prima del 2012, si continuerà a richiedere al sistema bancario un più ampio livello di capitalizzazione ed una maggiore attenzione alla gestione della liquidità; questa percezione, accompagnata dal perdurare del rigore della congiuntura, potrebbe generare il rischio di una potenziale nuova restrizione del credito. Tutte le banche, con gradi di percezione e quindi di pro attività diversi, dovranno cominciare a ricapitalizzarsi ed a monitorare la formazione del rischio creditizio e finanziario. Nei fatti le banche italiane quotate nostre concorrenti dovranno ridurre la distribuzione di dividendi, cedere attivi (Intesa, MPS), effettuare o programmare ingenti aumenti di capitale *cash*, spesare a bilancio la pulizia delle sofferenze
- d) Le nuove capacità di credito indotte dal processo di ricapitalizzazione saranno indirizzate verso i distretti migliori e le piccole imprese, alla ricerca di profili di clientela tipicamente presidiati dal Credito Cooperativo

L'annata offrirà opportunità sia con riferimento alla curva dei rendimenti sia con riferimento alla possibilità di incrementare il fattore per noi più scarso: il capitale.

Abbiamo perciò condotto un'analisi attenta delle nostre specificità ed implementato una programmazione certissima per l'annata a venire, in modo che non una sola stilla di energia risulti dissipata. Guardiamo all'andamento dei tassi di mercato ed abbiamo impostato la gestione dell'azienda senza fare alcun affidamento ad eventuali riprese dei corsi dei parametri del mercato monetario, comunque nemmeno congetturabili prima del quarto trimestre del 2010.

Cercheremo per quanto possibile di trasformare in opportunità la lettura che faremo dei fenomeni più sopra enucleati; vorremmo pertanto:

- 1) allungare la durata media della raccolta offrendo alla clientela la possibilità di beneficiare dell'inusitata ripidità della curva dei rendimenti, coprendoci a nostra volta dal rischio tasso con adeguate strategie in derivati
- 2) incrementare il monitoraggio del rischio creditizio sin dalle fasi in cui la posta risulta classificata ancora in bonis
- 3) incrementare, nel pieno rispetto della nostra filosofia di servizio al cliente e delle norme Mifid, i ricavi derivanti da collocamento di prodotti assicurativi
- 4) adeguare al rialzo lo spread di tasso dell'ordine dei 20-30 *basis points*, anche tenendo conto dell'accresciuta necessità di capitale circolante delle imprese

Nei primi 3 mesi dell'anno, pur in questo contesto, è proseguito l'incremento delle masse che connotano la nostra attività tradizionale; alla data del 23 Marzo esse si attestavano sui livelli più sotto definiti in tabella:

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/2009	23/03/2010
Raccolta diretta da clientela	222.604	228.214
Raccolta indiretta	58.111	55.014
Impieghi lordi	177.212	174.186
di cui: sofferenze (a)	8.671	8.813
Numero soci	2.093	2.083
Capitale sociale	4.761	4.672

Dati in migliaia di euro, saldi contabili per raccolta diretta ed impieghi, valore di mercato per la raccolta indiretta.

Dall'inizio dell'anno ed a tutto il primo bimestre 2010 sono stati aperti 34 conti correnti al netto delle chiusure (+0,5% rispetto al medesimo dato rilevato il 31 Dicembre 2009); la raccolta diretta è aumentata di quasi 6 milioni di euro a discapito anche dell'indiretta diminuita di circa 3 milioni di euro. Dieci soci hanno lasciato la compagine sociale per effetto di scelte finanziarie autonome (anche conseguenti alla congiuntura), con un effetto complessivo decrementativo di circa novantamila euro sul capitale sociale.

Sul versante dell'attività di impiego non si sono presentate nel primo trimestre opportunità di investimento di consistenza superiore ai rientri programmati. Perdura di converso la percezione delle difficoltà congiunturali così per come esse si manifestano attraverso i primi *trend* evolutivi della qualità delle masse del portafoglio crediti.

Già da agosto 2009, in presenza di una situazione di mercato molto simile a quella odierna, con prospettive incerte circa l'evolversi della forma e della posizione della curva dei tassi di mercato (con particolare riferimento al segmento di medio e lungo termine) accompagnate da un'inaspettata ripidità della medesima, il Consiglio di Amministrazione approvava la proposta dell'esecutivo di iniziare a coprire le nuove emissioni obbligazionarie della BCC, di volta in volta proposte, con contratti di *Interest Rate Swap* al fine di perseguire, in ragione di questa scelta, comunque una politica di immunizzazione della propria struttura finanziaria, rispetto alle oscillazioni dei tassi, che si accoppiasse con l'opportunità contestuale di ritrarre il massimo beneficio commerciale dal differenziale di tasso, ampiamente positivo e favorevole, tra il breve – a cui ci si indebitava- ed il medio segmento della curva.

Valutato il perdurare delle medesime condizioni di mercato e a seguito di accurata analisi delle emissioni non scadute e non coperte da strumenti derivativi, nei primi giorni del 2010 il consiglio di amministrazione ha deliberato di ultroneamente coprire una parte dello *stock* di raccolta a medio termine e a tasso fisso, contratta nella fascia temporale di scadenza 2012-2014.

Le motivazioni che hanno supportato tale proposta di copertura implementata attraverso operazioni di *interest rate swap*, chiuse singolarmente con l'Istituto Centrale di Categoria, sono da ricercare sia in una politica di immunizzazione dal rischio di oscillazione dei tassi di interesse di un'ulteriore parte della struttura del passivo di bilancio in un'ottica di "*Asset Liability Management*" sia, e soprattutto, nelle economie immediate che per questa fascia di scadenze si realizzeranno in termini di interessi passivi; qualora i tassi dovessero riprendere repentinamente i recuperi economici sull'intera struttura degli impieghi consentiranno di mitigare l'effetto di minor risparmio in conto interessi più sopra definito.

Per rispetto alle modalità tecniche di contabilizzazione dell'operazione di copertura, anche in questo caso come per i prestiti obbligazionari in emissione, si è utilizzata la modalità denominata "*hedge accounting*", richiedendo l'attivazione del servizio di *test* di efficacia delle coperture per operazioni in derivati offerto da Iccrea Banca gratuitamente alle associate.

Vista l'asprezza della congiuntura crediamo di poter comunque ragionevolmente e prudentemente confermare, al momento, la possibilità di raggiungere e superare i principali obiettivi di massa (così come più sotto definiti nelle loro percentuali di crescita) contenuti nello scenario più conservativo, dei quattro definiti nel piano Strategico 2010-2012; parimenti dicasi per la verifica della sostenibilità patrimoniale degli equilibri di vigilanza sottesi al medesimo cammino di crescita, pur nella previsione di un pesante incremento delle partite creditizie a maggiore assorbimento patrimoniale.

Rispetto alla globalità degli scenari di Piano elaborati in autunno possiamo da subito affermare come il *trend* di crescita delle masse della raccolta diretta stia sorprendentemente superando le nostre aspettative.

Previsioni 2010 così come da scenario conservativo di Piano Strategico 2010-2012	2010/2009
Soci	4,35%
Crediti verso clientela	3,60%
<i>Impieghi a breve termine</i>	4,51%
<i>Impieghi a medio lungo termine</i>	2,90%
Attività finanziarie	-15,00%
Sofferenze Lorde	25,30%
Incagli	-11,19%
Crediti scaduti oltre 180 giorni	20,00%
Debiti verso clientela	5,10%
<i>Raccolta a breve termine</i>	3,91%
<i>Raccolta a medio lungo termine</i>	7,10%
Mezzi Propri	1,82%
Raccolta Indiretta	-14,00%

Dati in migliaia di euro, saldi contabili per raccolta diretta ed impieghi, valore di mercato per la raccolta indiretta.

Dall'inizio dell'anno per affrontare con scientificità le difficoltà della congiuntura abbiamo aggiornato le *policy* specifiche per l'assunzione di rischi creditizi da un lato e di rischi finanziari dall'altro, anche al fine di trasformare i rischi in impareggiabili opportunità di sviluppo futuro: di questo siamo profondamente convinti.

Ci siamo dotati altresì di un Regolamento per rendere la macchina organizzativa più aderente alle prescrizioni della nuova normativa di Vigilanza sulla "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti.", di una Policy specifica per la gestione dei reclami che ha novellato integralmente la regolamentazione precedente e di una Policy specifica per la gestione dei rischi connessi al finanziamento del terrorismo internazionale.

E' in corso di definizione l'implementazione interna delle modifiche operative imposte dall'introduzione della direttiva europea cosiddetta PSD (*Payment Service Directive*) nel nostro ordinamento bancario.

Nel corso del mese di Marzo ha avuto inizio l'attività programmata di *audit* sul processo della Finanza e della Raccolta.

Mentre scriviamo si è concluso positivamente anche l'*audit* a distanza condotto sul nostro processo ICAAP.

Come annunciato più sopra è proseguita l'attività di razionalizzazione dei *layout* e degli spazi delle nostre filiali: attualmente abbiamo definito un contratto di fornitura chiavi in mano degli spazi che, da Maggio in poi, serviranno per esercitare l'attività bancaria nella piazza di Corte Palasio.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Signori soci,

proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2009 così come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Vi certifichiamo altresì di aver eticamente e scrupolosamente adempiuto all'incarico affidatoci; date le difficoltà della congiuntura e la necessità di non interrompere il sostegno alle iniziative imprenditoriali meritevoli del nostro territorio, salvaguardando al contempo l'integrità patrimoniale ed economica della nostra BCC, quanto più sotto declinato in termini di utile netto affermiamo con orgoglio che rappresenta uno dei migliori risultati conseguibili.

L'utile netto di esercizio ammonta a € 623.289,00; ai sensi dell'art. 49 dello Statuto Sociale proponiamo all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Utile d'esercizio	€ 623.289
1) Alla riserva legale, di cui al comma 1 dell'art. 37 del D. Lgs. N.385 del 1993 una somma a lato indicata pari al 73,26% dell'utile netto complessivo: (maggiore quindi del 70% degli utili netti annuali che costituisce il minimo richiesto)	€ 456.596
2) Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione una somma pari al 3% degli utili netti annuali	€ 18.699
3) A fini di beneficenza e mutualità (Fondo)	€ 50.000
4) A distribuzione del dividendo ai soci, nella misura del 1,61% del capitale effettivamente versato e raggugliato ad anno (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi - 4,00% - aumentato di 2,5%)	€ 68.816
5) Per rivalutazione ed assegnazione gratuita delle azioni ai sensi dell'art. 7 della Legge 59/1992 pari alla misura massima consentita del 0,7% del Capitale Sociale effettivamente versato e raggugliato ad anno (indicatore specifico rilevato dall'ISTAT)	€ 29.178

Come si può notare, in questo esercizio non è stata accantonata alcuna somma alla riserva statutaria per quanto si sia provveduto alla distribuzione di dividendi: ciò in quanto la consistenza della riserva è sufficiente per far fronte al dettato dell'art. 16 del D.Lgs. n. 87 del 1992, secondo cui fino a quando l'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali -rappresentate dai costi di impianto e ampliamento, dai costi di ricerca e di sviluppo e dagli altri costi pluriennali (di cui all'art. 10, comma 2, lett. d)- *“...non è completato, possono essere distribuiti dividendi solo se residuano riserve disponibili sufficienti a coprire l'ammontare dei costi non ammortizzati”*.

Signori soci,

al termine dell'illustrazioni dei risultati dell'esercizio 2009 crediamo che Vi sia più chiaro, come anche nello scorso esercizio e per rapporto alle proprie dimensioni, la nostra BCC abbia fatto tutto quanto nelle sue forze per servire l'economia del territorio.

Rivolgiamo un'esortazione a Voi, perché lavoriate ancor più e ancor meglio con la Nostra Cassa Rurale, non certo stimolati dal beneficio immediato del dividendo ma da quella fierezza d'appartenenza ad una BCC che, con discreta autorevolezza, si sta progressivamente stagliando come espressione della cooperazione di credito della città di Lodi. Noi amministratori crediamo fermamente che la nostra identità sia la principale garanzia della concretezza dei nostri progetti.

Un ringraziamento particolare va:

- alla Direzione, nelle persone del nostro Direttore Generale, dott. Fabrizio Periti, del Vicedirettore Generale Vicario, rag. Giuseppe Giroletti e del coordinatore commerciale rag. Daniele Cornaggia
- al Personale tutto, di ogni ordine e grado, per la coesione e l'attaccamento all'azienda che hanno saputo dimostrare in più di un'occasione
- al Collegio Sindacale, per la cura posta nel garantire il rispetto delle complesse regole che sottendono l'articolata operatività quotidiana della nostra BCC
- agli Organismi nazionali e regionali del nostro Movimento
- al Servizio Studi e Risk management della Federazione Lombarda delle BCC che ci ha supportato nella redazione del Piano Strategico Triennale 2010-2012
- all'Organo di Vigilanza per le indicazioni e il sostegno paziente che ci garantisce
- ai differenti organismi ed associazioni di categoria operanti sul territorio, che scegliendoci come interlocutori, ci fanno comburente della crescita delle comunità in cui operiamo

Come già nel concluso esercizio, ci proponiamo anche per il futuro di continuare ad essere interlocutori attendibili nei confronti dei soci, delle famiglie, dei giovani, delle scuole, delle piccole imprese e delle istituzioni locali.

Tucidide affermava: *“Sicuramente i più coraggiosi sono coloro che hanno la visione più chiara di ciò che li aspetta, così della gioia come del pericolo, e tuttavia l'affrontano”*; la nostra azione nel territorio sia pertanto confermata all'insegna dell'autonomia, ma anche della coesione, della responsabilità, della crescita e del radicamento.

Vi invitiamo, quindi, ad approvare, unitamente al presente riparto, il Bilancio dell'Esercizio 2009 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico nonché nella nota integrativa.

Grazie per la fiducia.

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale Bilancio 2009

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione contabile della società "AGN SERCA SNC di Brondi Dott. Giovanni, Pacchiani Dott. Giuliano & C." e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	€. 258.861.026
Passivo	€. (236.716.019)
Patrimonio Netto	€. (21.521.718)
Utile dell'esercizio	€. 623.289

Conto Economico

Margine	€. 7.461.063
Rettifiche di valore	€. (423.595)
Risultato netto della gestione finanziaria	€. 7.037.468
Costi operativi	€. (6.418.015)
Plusvalenze da alienazioni	€. 249.481
Risultato netto della gestione finanziaria al lordo delle imposte	€. 868.934
Imposte sul reddito dell'esercizio	€. (245.645)
Utile dell'esercizio	€. 623.289

Prospetto della Redditività Complessiva

	Voci	31.12.2009	31.12.2008
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	623.289	1.355.080
	<i>Altre componenti reddituali al netto delle imposte:</i>		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	911.884	(866.302)
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	911.884	(866.302)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	1.535.173	488.778

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico anche le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economico e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2009 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2008 anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione che ha emesso, ai sensi dell'art. 2409 ter cod. civ., una relazione in data 06/04/2010 per la funzione di controllo contabile.

Al riguardo, nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha incontrato i responsabili della società di revisione con i quali ha avuto scambi di informazioni relativamente al bilancio d'esercizio ed alle altre verifiche da loro effettuate.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2009 abbiamo operato n° 46 verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dall'*internal audit*;
- 6) ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla corretta formalizzazione e contabilizzazione dei contratti derivati che per la prima volta hanno alimentato il bilancio d'esercizio della BCC. I suddetti contratti sono conclusi con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA-BANCA di Roma) e stipulati con finalità di copertura rispetto alle oscillazioni dei tassi. La contabilizzazione dell'operazione di copertura avviene con la modalità denominata hedge accounting. Il servizio di test di efficacia delle coperture è in delega allo stesso Istituto Centrale di Categoria che lo eroga a titolo gratuito a tutte le associate.

Il Collegio informa che dal 12 Aprile 2010 è in corso la verifica ordinaria della Banca d'Italia alla BCC.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 13/04/2010

I Sindaci
Dallera Rag. Maurizio
Meazza Dott. Luigi Mario
Riboldi Dott. Vittorio

Relazione Società di Revisione



revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1
tel. 030 2427246 - telefax 030 2427273
e-mail: agnserca@agnserca.it

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
ai sensi dell'articolo 2409-ter del Codice Civile

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo
Laudense - Lodi - Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** chiuso al 31 dicembre 2009. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 10 aprile 2009.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2009 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** per l'esercizio chiuso a tale data.

./.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 2409-ter, comma 2, lettera e), del Codice Civile. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2009.

Brescia, 06 aprile 2010

AGN SERCA

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuliano Pacchiani".

Dott. Giuliano Pacchiani
Revisore Contabile

Bilancio 2009

Lo stato patrimoniale

Il conto economico

Il prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2009	31.12.2008
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.092.180	844.555
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	183.747	5.259.211
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.720.228	41.252.161
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.489.893	1.476.361
60.	Crediti verso banche	12.544.529	14.678.765
70.	Crediti verso clientela	170.198.571	148.981.079
80.	Derivati di copertura	69.820	-
110.	Attività materiali	7.142.019	7.213.081
120.	Attività immateriali	5.957	15.688
130.	Attività fiscali	2.257.108	2.270.496
	a) correnti	724.445	378.719
	b) anticipate	1.532.663	1.891.777
150.	Altre attività	2.156.974	2.194.510
	Totale dell'attivo	258.861.026	224.185.907

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2009	31.12.2008
10.	Debiti verso banche	10.521.860	6.456.976
20.	Debiti verso clientela	118.917.603	111.341.378
30.	Titoli in circolazione	103.686.305	81.196.766
60.	Derivati di copertura	77.061	-
80.	Passività fiscali	200.594	71.546
	a) correnti	4.914	-
	b) differite	195.680	71.546
100.	Altre passività	2.264.058	3.410.312
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	788.694	878.449
120.	Fondi per rischi e oneri:	259.844	357.605
	b) altri fondi	259.844	357.605
130.	Riserve da valutazione	848.322	(62.960)
160.	Riserve	15.763.382	14.772.681
170.	Sovrapprezzi di emissione	148.729	150.898
180.	Capitale	4.761.285	4.257.176
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	623.289	1.355.080
	Totale del passivo e del patrimonio netto	258.861.026	224.185.907

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2009	31.12.2008
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	9.029.940	12.914.796
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.204.579)	(5.037.979)
30.	Margine di interesse	4.825.361	7.876.817
40.	Commissioni attive	1.968.754	1.915.017
50.	Commissioni passive	(155.947)	(172.563)
60.	Commissioni nette	1.812.807	1.742.454
70.	Dividendi e proventi simili	39.990	58.634
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	8.182	(302.323)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(40.278)	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	815.001	54.193
	a) crediti	49.040	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	826.577	31.453
	d) passività finanziarie	(60.616)	22.740
120.	Margine di intermediazione	7.461.063	9.429.775
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(423.595)	(1.492.183)
	a) crediti	(423.595)	(1.492.183)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	7.037.468	7.937.592
150.	Spese amministrative:	(6.742.316)	(6.625.607)
	a) spese per il personale	(4.058.584)	(4.066.292)
	b) altre spese amministrative	(2.683.732)	(2.559.315)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	41.732	54.687
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(525.189)	(458.515)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(10.714)	(11.364)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	818.472	584.642
200.	Costi operativi	(6.418.015)	(6.456.157)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	249.481	248.671
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	868.934	1.730.106
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(245.645)	(375.026)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	623.289	1.355.080
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	623.289	1.355.080

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31.12.2009	31.12.2008
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	623.289	1.355.080
20.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	911.884	(866.302)
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	911.884	(866.302)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	1.535.173	488.778

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Geroni Rag. Giancarlo

IL PRESIDENTE DEL
COLLEGIO SINDACALE
Dallera Rag. Maurizio

IL DIRETTORE
GENERALE
Periti Dott. Fabrizio

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Esercizio 2009

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2009	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2009		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	4.257.176		4.257.176	-	101.344		402.766	-						4.761.286
a) azioni ordinarie	4.257.176		4.257.176		101.344		402.765							4.761.285
b) altre azioni			-											-
Sovrapprezzi di emissione	150.898		150.898				(2.169)							148.729
Riserve:	14.772.681	-	14.772.681	995.907		(5.206)	-	-	-		-	-		15.763.382
a) di utili	16.497.234	-	16.497.234	995.907		(5.206)								17.493.141
b) altre	(1.724.553)	-	(1.724.553)	-										(1.729.759)
Riserve da valutazione	(62.960)	(602)	(63.562)										911.884	848.322
Strumenti di capitale			-											-
Azioni proprie			-											-
Utile (Perdita) di esercizio	1.355.080		1.355.080	(995.907)	(359.173)								623.289	623.289
Patrimonio netto	20.472.875	(602)	20.472.273		(257.829)	(5.206)	400.597	-	-	-	-	-	1.535.173	22.145.007

L'importo inserito nella colonna "Allocazione risultato esercizio precedente" - "dividendi e altre destinazioni" allocato alla riga "Capitale a) azioni ordinarie" si riferisce alla quota della rivalutazione delle nostre azioni così come da distribuzione dell'utile d'esercizio. La sommatoria delle frazioni di unità minima di capitale non assegnabili nell'ambito della rivalutazione in ragione dell'esiguità del possesso individuale (cosiddette "spezzature") è stata allocata tra le riserve di utili.

Le variazioni alla voce "Riserve b) altre" per -5 mila euro si riferiscono agli adeguamenti per fiscalità anticipate e differite inerenti la quota di plusvalenza annua e gli ammortamenti imputati a patrimonio in conseguenza dell'esistenza di un contratto di lease back sull'immobile che ospita la sede di Lodi della nostra BCC.

Esercizio 2008

	Esistenze al 31.12.2007	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2008	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2008	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2008		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	2.136.863		2.136.863	-	9.192		2.111.121	-						4.257.176
a) azioni ordinarie	2.136.863		2.136.863		9.192		2.111.121							4.257.176
b) altre azioni			-											-
Sovrapprezzi di emissione	146.353		146.353				4.545							150.898
Riserve:	12.980.562	-	12.980.562	1.792.119		-	-	-	-	-	-			14.772.681
a) di utili	14.705.115		14.705.115	1.792.119										16.497.234
b) altre	(1.724.553)		(1.724.553)	-										(1.724.553)
Riserve da valutazione	802.646	696	803.342			-						(866.302)		(62.960)
Strumenti di capitale			-											-
Azioni proprie			-											-
Utile (Perdita) di esercizio	1.911.283		1.911.283	(1.792.119)	(119.164)							1.355.080		1.355.080
Patrimonio netto	17.977.707	696	17.978.403	-	(109.972)	-	2.115.666	-	-	-	-	-	488.778	20.472.875

RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo Indiretto)		
A. ATTIVITA' OPERATIVA - (Importi in unità di euro)	<i>Importo</i>	
	31.12.2009	31.12.2008
1. Gestione	502.526	1.451.819
- risultato d'esercizio (+/-)	623.289	1.355.080
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	0	0
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(542)	(8.000)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	76.890	0
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	740.594	2.458.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	535.898	470.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	15.480	195.000
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	0
- altri aggiustamenti (+/-)	0	0
	(1.489.083)	(3.018.261)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(34.627.092)	(33.887.435)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.069.440	33.830.000
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(19.105.351)	(37.962.000)
- crediti verso banche: a vista	2.313.252	3.839.160
- crediti verso banche: altri crediti	(219.006)	0
- crediti verso clientela	(21.958.086)	(33.573.547)
- altre attività	(727.341)	(21.048)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	34.232.524	32.154.456
- debiti verso banche: a vista	4.064.884	1.287.269
- debiti verso banche: altri debiti	0	0
- debiti verso clientela	7.576.225	3.517.100
- titoli in circolazione	22.489.539	25.884.922
- passività finanziarie di negoziazione	0	0
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
- altre passività	101.876	1.465.165
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	107.958	(281.160)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	430.115	899.634
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	39.990	58.634
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- vendite di attività materiali	390.125	841.000
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da	(595.148)	(2.672.000)
- acquisti di partecipazioni	0	0
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- acquisti di attività materiali	(595.148)	(2.663.000)
- acquisti di attività immateriali	0	(9.000)
- acquisti di rami d'azienda	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(165.033)	(1.772.366)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	501.940	2.124.858
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	(197.240)	(99.972)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	304.700	2.024.886
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	247.625	(28.640)

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	31.12.2009	31.12.2008
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	844.555	873.195
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	247.625	(28.640)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.092.180	844.555

Nota integrativa

PARTE A: POLITICHE CONTABILI**A.1 – PARTE GENERALE****Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dal International Accounting Standard Board (IASB) nonché alle relative interpretazioni del International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione europea ai sensi del Regolamento comunitario n. 1606/2002 e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Per l'applicazione degli stessi si farà, inoltre, riferimento al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (cd. “Framerwork”), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Sul piano interpretativo, oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, si è tenuto conto dei documenti emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Premesso quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, con la collaborazione della Direzione, provvede a definire gli indirizzi e i criteri valutativi necessari alla redazione del progetto di bilancio. Tali indirizzi, con eventuali adattamenti ed integrazioni, saranno riportati nella parte A della nota integrativa, appositamente dedicata alle politiche contabili nella redazione del bilancio.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio IAS/IFRS sarà costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa.

Il bilancio sarà altresì corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio troveranno corrispondenza nella contabilità aziendale.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ed al suo 1° aggiornamento del 18 novembre 2009. Sono inoltre fornite le informazioni complementari ritenute opportune ad integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa. Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto e il rendiconto finanziario, sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

A fini comparativi, gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riporteranno anche i dati relativi al bilancio precedente.

Nell'ambito dei principi generali di redazione del bilancio, il Consiglio di Amministrazione ritiene utile precisare che lo stesso sarà redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);

- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 29/03/2010 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è stato sottoposto alla revisione contabile della società AGN SERCA s.n.c. alla quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2007-2008-2009 in esecuzione della delibera assembleare del 27.05.2006.

La redazione del bilancio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le più rilevanti valutazioni soggettive da parte del Consiglio d'Amministrazione hanno interessato:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa invece rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

A.2.1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di classificazione

Sono compresi nella voce gli strumenti finanziari detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi o dal margine di profitto dell'operazione. La Banca ha iscritto titoli di stato quotati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività in oggetto sono valorizzate al *fair value* con iscrizione delle variazioni di valore di carico nel conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato all'ultimo giorno del periodo considerato.

In assenza di un mercato attivo il *fair value* è determinato mediante l'utilizzo dei prezzi rilevati sui mercati *over the counter* o, in assenza, utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La Banca detiene solo titoli quotati.

Per i criteri di determinazione del *fair value* di tali attività finanziarie e di quelle descritte nei punti successivi si rinvia a quanto indicato al paragrafo A.2.17 “Altre informazioni” dedicato ai “criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, ad eccezione della quota relativa ai predetti contratti derivati rilevata nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

A.2.2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*); le medesime sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

La presente voce accoglie le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*” attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa quindi accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile. Questi ultimi sono mantenuti al costo e svalutati con imputazione a conto economico nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per quanto concerne la determinazione del *fair value* si rinvia alle considerazioni espresse al precedente punto 1.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dallo Ias 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- a) esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- b) probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- c) scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- d) peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- e) declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell’evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell’ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l’emittente opera.

Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore, imputate a conto economico, ad eccezione di quelle riguardanti titoli di capitale, imputate a patrimonio. L’ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione, gli utili o le perdite da valutazione cumulati nella riserva delle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (*impairment*), gli utili o le perdite da valutazione cumulati vengono riversati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", rettificando la specifica suddetta Riserva. L'eventuale ulteriore quota di perdita da *impairment* che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico. Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico -per cassa- alla voce di conto economico "dividendi e proventi simili".

A.2.3 – Attività finanziarie detenute sino a scadenza**Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati in mercati attivi (Livello 1) con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. I titoli di debito sono allocati in tale categoria previa delibera autorizzativa del Consiglio di Amministrazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Eventuali riduzioni/riprese di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento”: c) attività finanziarie detenute sino a scadenza .

A.2.4 – Crediti

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del suo *fair value*.

Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di classificazione

La voce include gli impieghi con clientela e con banche. Nella voce rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Alla data di chiusura del bilancio, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;

f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

La valutazione dei crediti non performing avviene individualmente secondo modalità analitiche. Dette poste vengono classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa di Vigilanza ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **Sofferenze:** crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- **Esposizioni incagliate:** crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **Esposizioni ristrutturate:** crediti per i quali la banca (o un "pool" di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economiche del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;
- **Esposizioni scadute:** esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni.

Tutti i crediti non performing, oltre ai crediti *in bonis* di importo rilevante (grandi rischi di Vigilanza ed esposizioni superiori nel complesso ad euro 1.500.000,00) sono comunque oggetto di un processo di valutazione analitica: l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, o corrente per i crediti con piani di ammortamento ancorati a parametri variabili.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per le categorie di rischio rappresentate dalle Partite Incagliate, dalle Partite in Osservazione e dai cosiddetti "Past-due" si è convenuto di stimare convenzionalmente un rientro dalla situazione di temporanea difficoltà nell'arco della finestra temporale dell'anno: l'ammontare della relativa rettifica di valore, ove stimata e determinata, prescinde pertanto da valutazioni legate a più periodi e quindi da calcoli attuariali vincolati all'attualizzazione di flussi di cassa futuri.

Per quelle poste appartenenti alle posizioni a sofferenza in relazione all'anzianità delle quali sia preclusa la possibilità di individuare (o univocamente individuare) il tasso di interesse effettivo alla base dell'applicazione del criterio di contabilizzazione al costo ammortizzato si è convenzionalmente fatto riferimento ad una curva attuariale aziendale singolarmente determinata - con riferimento ai diversi *buckets* temporali di scadenze incrementalmente in ragione dell'unità minima convenzionalmente posta pari all'anno - come sommatoria del tasso swap corrispondente per durata (base act/360 per l'Euribor a 6 mesi), nella sua ultima rilevazione ufficiale del 2009, maggiorato di uno spread di 50 bps che si è ritenuto essere congrua espressione corrente sia del funding di mercato per emittenti bancari primari di gruppo che del mutuo contestato inflazionistico globale oltre che delle mutazioni annunciate per il tasso legale di mercato.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le

riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti oggi non performing che sono valutati individualmente in modo soggettivo e per i quali non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, stanti le specificità irripetibili e generali della congiuntura economica in corso ma anche alla luce del peculiare e consistente impianto di garanzie reali e personali a corredo di ciascuno nonché della conoscenza specifica di alcuni fatti rilevanti di ciascuno che solo una banca del territorio può avere, sono stati inseriti in due gruppi di attività (da una parte un gruppo – peraltro di modesta consistenza – di crediti non performing con LGD stimata vicina a zero e quindi considerati alla stregua dei crediti *in bonis* e dall'altra il residuo gruppo di crediti non performing cosiddetti “classici”, per i quali non si è ritenuto di comunque stimare un dubbio esito analitico) per procedere a una svalutazione analitica stimata in modo forfettario e determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze anche soggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito: le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*): i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Alla data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

I parametri di PD e di LGD per i crediti in “bonis” si basano su elaborazioni statistiche determinate dal centro servizi consortile Iside s.p.a. poi verificate dall'esecutivo.

Per le partite incagliate e gli altri crediti deteriorati in particolare la determinazione statistica del parametro PD è stata quest'anno per la prima volta – nella disponibilità di una serie storica rilevante di 5 rilevazioni annue omogenee ed espressione di un univoco rigore gestionale – correttamente fondata in modo più ortodosso sulla media di 5 rilevazioni annuali del rapporto più sotto ridefinito:

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.2008 (Y-1) passate a sofferenza durante il 2009 (Y)

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.2008 (Y-1)

L'indice di LGD per queste partite deteriorate è stato determinato sulla base di regressioni statistiche della serie storica delle nostre perdite specifiche, così come elaborate dalle evidenze della procedura di gestione delle sofferenze.

In sintesi queste risultano essere le determinazioni dei coefficienti di cui più sopra, evidenziate, per amore di riporto ma non per utilizzo, anche nella loro evoluzione infra-annuale:

MATRICE P.D.	DESCRIZIONE - Probabilità di default	12/2009
Famiglie	PD Laudense - famiglie	1,4430
Crediti di firma	PD Laudense - generale	1,5890
Altri Impieghi	PD Laudense - generale	1,5890
Altri Finanziamenti	PD Laudense - generale	1,5890
Altri	PD Laudense - altri	1,7460
Incaglia, pastdue ed altri clienti deteriorati	PD riconteggio medio valore dei crediti passati a sofferenza in bcc negli ultimi 5 anni	10,4800

LDG – famiglia	Percentuale di insolvenza dei default	12/2009
Con garanzie reali	LGD Normale - garanzie reali	11,4000
Incagliate, pastdue ed altri clienti deteriorati	LGD Normale - Completo	29,4000
Impieghi senza garanzie	LGD Normale - Completo	29,4000
Crediti di firma ed altre tipologie di impieghi	LGD Normale - Completo	29,4000

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari dagli stessi derivati, quando tali attività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. La Banca non ha effettuato operazioni di cessione del credito.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del c/e in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti interessato.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di a) crediti”.

A.2.5 – Attività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca a fine periodo non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

A.2.6 – Operazioni di copertura

Nella specifica voce dell’attivo o del passivo figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare figurano:

- derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- derivati di copertura di attività finanziarie (AFS) e/o finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- a) copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- b) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Una copertura si considera efficace se lo strumento di copertura è in grado di generare un flusso finanziario o una variazione di *fair value* contrario e coerente con quello dello strumento coperto. Più precisamente, si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura, in un intervallo pari a 80%-125%.

L'efficacia della copertura è valutata all'inizio della copertura e in modo continuato durante la vita della stessa e, con frequenza trimestrale, utilizzando:

- a) test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- b) test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferisce.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato in *outsourcing* lo specifico servizio fornito dall'Istituto Centrale di categoria ICCREA Banca, il quale prevede, con periodicità trimestrale concordata:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario cumulato" con simulazione di shock istantaneo e parallelo di +100/-100 bps alla curva

La Bcc, al fine di ovviare al problema tipico del "*dollar offset method*", per il quale piccole variazioni di *fair value* in valore assoluto possono provocare il fallimento del test, ha concordato altresì, nell'ambito della fornitura del test di cui sopra, una "soglia di immaterialità", cioè una soglia di significatività al di sotto della quale il test è considerato comunque superato. Tale soglia, calcolata come rapporto (e quindi in termini percentuali) tra la somma algebrica dei due delta *fair value* conseguenti agli shock applicati (quota di inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto, viene fissata, sia per le coperture di prestiti obbligazionari che per le operazioni cosiddette di "*asset swap*", (anche considerati gli importi dei nozionali tipici di riferimento delle emissioni obbligazionarie della Bcc) in ragione dei seguenti limiti:

- 0,50% del nozionale corrente purchè inferiore a 20.000 euro
- In caso di supero dello 0,50% testè definito, purchè in presenza della tenuta della soglia dei 20.000 euro congiuntamente alla in presenza della ricorrenza di una scadenza di copertura inferiore ad 1 anno.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*):

La variazione del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora l'oggetto di copertura sia un titolo obbligazionario (BTP montati in *asset swap*) appartenente alla categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" la sua variazione di *fair value*, calcolata puntualmente a fine anno rispetto alla determinazione iniziale del medesimo calcolata con riferimento al momento della sua iscrizione, viene stornata, per la componente afferibile al solo rischio tasso di interesse, dalla riserva patrimoniale da valutazione e imputata a conto economico ancora una volta nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è "capitalizzata" sullo strumento coperto e ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata sarà riconosciuta immediatamente a conto economico.

A.2.7 – Partecipazioni

La Banca a fine periodo non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28..

A.2.8 – Attività materiali

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un aumento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Relativamente alla determinazione del periodo di vita utile di tutti i beni materiali si sono utilizzati gli stessi criteri dell'ultimo bilancio approvato, in nota integrativa sono indicati nella relativa sezione gli anni di vita utile riferiti ad ogni categoria di bene pluriennale.

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento o per recupero crediti, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per lo svolgimento della propria attività, mentre si definiscono "immobili da investimento" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito. La banca non possiede immobili da investimento.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino un'autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, gli stessi sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Sono iscritti alla voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita;

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o distruzione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce 170 "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce di conto economico 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

A.2.9 – Attività immateriali

Le attività immateriali includono le attività diverse dalle precedenti che trovano origine in diritti legali o contrattuali capaci di generare benefici economici futuri stimabili e dal costo determinato attendibilmente, in particolare il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa attività è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L’ammortamento cessa o dal momento in cui l’attività immateriale è classificata come “destinata alla cessione” oppure, se anteriore, dalla data in cui l’attività è stornata.

Per le attività immateriali cedute e/o dismesse nel corso del semestre, l’ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività.

L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile, come sopra definito.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o distruzione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 180 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali” va indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall’avviamento.

Nella voce 240 “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A.2.10 – Attività non correnti in via di dismissione

La Banca a fine periodo non presenta attività che rientrano in tale categoria.

A.2.11 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione e classificazione

Le relative voci di Stato Patrimoniale includono le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le attività e passività fiscali per le imposte correnti dell’esercizio sono rilevate applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti, e corrispondono al risultato stimato della dichiarazione.

Le imposte sul reddito dell’esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Per le imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragion della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

A.2.12 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

Criteri di classificazione

I fondi per rischi e oneri (ad esempio fondo controversie legali, fondo revocatorie fallimentari, fondo oneri per il personale a fronte dei premi di anzianità per il personale stimati da un attuarlo esterno) accolgono le passività di ammontare o scadenza incerti relative ad obbligazioni attuali (legali o implicite), derivanti da un evento passato, per le quali sia probabile l’impiego di risorse economiche per adempiere alle obbligazioni stesse, purché possa essere effettuata una stima attendibile dell’importo necessario all’adempimento delle stesse.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti.

Nel caso in cui sia previsto il differimento della passività e laddove l'elemento temporale sia significativo l'importo accantonato è stato attualizzato utilizzando la curva di attualizzazione interna più sopra descritta con riferimento alle poste del portafoglio crediti. Rilevante per l'attualizzazione risulta essere la stima della decorrenza temporale della data di utilizzo: al riguardo si è specificamente tenuto conto dello stato della controversia nel suo iter di decorso, della possibilità di eventuali accordi stragiudiziali, dei tempi tecnico-giuridici delle revocatorie e di ogni altro elemento ritenuto di volta in volta utile alla stima.

Quando a seguito del riesame del fondo il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato tramite attribuzione a conto economico.

I fondi accantonati sono stati riesaminati alla data di riferimento e rettificati per riflettere la miglior stima possibile delle obbligazioni future.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri del personale (quali i premi di anzianità di cui al prossimo punto A.2.17), la voce di conto economico interessata è la 150 a) "spese per il personale", coerentemente agli indirizzi della Banca d'Italia.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Riguardo all'attualizzazione del premio di anzianità i conteggi ed i tassi sono determinati dalla società "Managers and Partners" di Roma che svolge questo servizio per tutte le Bcc Lombarde Federate su incarico della Federazione Lombarda stessa.

Nella presente voce non vengono contabilizzate le seguenti poste contabili, che trovano iscrizione tra le "altre passività":

- ferie non godute: come prevedono gli principi contabili vanno appostate alla voce "altre passività"
- premio di risultato del personale: di questa voce è certa la data di pagamento (27 settembre), il debito è derivante da una prestazione da lavoro dipendente già eseguita che ha generato nei confronti della Banca un'obbligazione certa e la determinazione del "quantum" è determinabile con una stima molto vicina al debito effettivo;
- rinnovi CCNL: se alla data di chiusura del bilancio il contratto collettivo è scaduto e non ancora rinnovato gli eventuali accantonamenti sono registrati al fondi rischi ed oneri. Se invece fosse stato stipulato il rinnovo la voce non diviene più un accantonamento ma un debito certo nel quantum e nella data di pagamento, da registrare in bilancio alla voce "altre passività".

Anche per queste voci la contropartita a conto economico è la 150a "spese per il personale".

A.2.13 – Debiti e titoli in circolazione**Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato o diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alle transazioni e non rimborsati dalla parte creditrice.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value* attualizzando i relativi flussi a tassi di mercato, e la differenza rispetto al corrispettivo di emissione è imputata a conto economico. La BCC non ha emesso alcuna passività a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato.

Criteri di classificazione

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le "passività finanziarie valutate al *fair value*". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati (certificati deposito).

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono valutate al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

A.2.14 – Passività finanziarie di negoziazione

La Banca a fine periodo non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

A.2.15 – Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data di riferimento del periodo non ha in essere passività classificate in questa voce.

A.2.16 – Operazioni in valuta

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, a differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

A.2.17 – Altre informazioni**Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà

Fra i "benefici a lungo termine diversi" descritti dallo IAS 19, rientrano anche i premi di anzianità o fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo .

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), sono imputati a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuarlo indipendente.

In appendice si espone in modo più analitico il seguente punto.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza del periodo di riferimento maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

Dividendi

I dividendi percepiti dalle quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono rilevati a conto economico secondo un criterio di cassa.

I dividendi erogati ai Soci sono contabilizzati in sede di distribuzione dell'utile nell'esercizio in cui l'Assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "altri oneri/proventi di gestione". Essi sono ammortizzati secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

Costi e ricavi

I ricavi sono riconosciuti nel conto economico nel momento in cui sono percepiti, ovvero quando è probabile che saranno ottenuti i benefici futuri, e detti benefici possano essere oggetto di una quantificazione attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Interessi attivi e passivi

Gli interessi attivi e passivi sono rilevati nel conto economico per tutti gli strumenti valutati secondo il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi includono anche le seguenti componenti:

- recupero dell'effetto dell'attualizzazione dei flussi finanziari futuri;
- recupero dell'effetto di differimento temporale relativo alla valutazione attuariale del fondo trattamento di fine rapporto;
- recupero dell'effetto attualizzazione degli accantonamenti ai fondi rischi e oneri.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Commissioni

Le commissioni sono iscritte a conto economico in base al criterio della competenza (al netto di sconti e abbuoni).

In particolare:

- le commissioni di negoziazione derivanti dall'operatività in titoli sono rilevate al momento della prestazione del relativo servizio;
- le commissioni di gestione del portafoglio, di consulenza e di gestione sui fondi comuni di investimento sono rilevate in conto economico in base alla durata del relativo servizio.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le “Altre passività” e alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”: d) “altre operazioni finanziarie” del conto economico.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

Per le obbligazioni di nostra emissione la valutazione tiene anche conto delle condizioni di *funding* dell'emittente rilevate alla data di emissione.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico (*fair value hierarchy*- FVH). Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la FVH sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

La classificazione dei livelli previsti dalla FVH viene attuata sulla base dei seguenti criteri:

Livello 1

Sulla base di quanto disposto dallo Ias 39, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo quando il relativo prezzo è:

- b) prontamente e regolarmente disponibile da borse valori, MTF, intermediari, *info provider*, etc.;
- b) significativo, ovvero sia rappresenta operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Per essere considerato di Livello 1 il prezzo, inoltre, deve risultare non rettificato attraverso l'applicazione di un fattore di aggiustamento (*valuation adjustment*). Nel caso contrario il *fair value measurement* dello strumento finanziario sarà di Livello 2.

Il concetto di mercato attivo, pertanto, deve essere ricondotto al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento. Ne consegue che:

- l'esistenza di un mercato regolamentato non garantisce necessariamente la formazione di prezzi significativi per tutti gli strumenti finanziari in esso quotati;
- i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se si caratterizzano per l'esecuzione di scambi continuativi e significativi tali da garantire la formazione di prezzi a cui avverrebbero normali transazioni di mercato;
- i circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) possono essere considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite esprimono prezzi significativi;
- le quotazioni dei *brokers/dealers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono offerte vincolanti e non prezzi indicativi.

Livello 2

Uno strumento finanziario è incluso nel Livello 2 quando tutti gli input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 - significativi utilizzati per la valutazione dello stesso siano osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente.

Gli input di Livello 2 sono i seguenti:

- prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività finanziarie similari;
- prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività finanziarie identiche o similari;
- input diversi da prezzi quotati che sono osservabili direttamente per l'attività o la passività finanziaria (curva dei tassi *risk-free*, *credit spread*, volatilità, etc.);
- input che derivano principalmente oppure sono avvalorati (attraverso la correlazione o altre tecniche) da dati osservabili di mercato (*market-corroborated inputs*).

Un input è definito osservabile quando riflette le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel prezzare un'attività o passività finanziaria sulla base di dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto a chi effettua la valutazione.

Se una valutazione del *fair value* utilizza dati osservabili che richiedono una rettifica significativa basata su input non osservabili, tale valutazione è ricompresa nel Livello 3.

Livello 3

È incluso nel Livello 3 della FVH lo strumento finanziario il cui *fair value* è stimato attraverso una tecnica valutativa che utilizza input non osservabili sul mercato, neanche indirettamente. Più precisamente, per essere incluso nel Livello 3 è sufficiente che almeno uno degli input significativi utilizzati per la valutazione dello strumento sia non osservabile sul mercato.

Tale classificazione, in particolare, deve essere effettuata nel caso in cui gli input utilizzati riflettono assunzioni proprie del valutatore sviluppate sulla base delle informazioni disponibili.

APPENDICE

VALUTAZIONE ATTUARIALE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E DEL PREMIO DI FEDELTA'

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Tra le categorie di benefici per i dipendenti che vengono regolamentate dallo IAS 19 sono comprese le indennità di fine rapporto, rappresentate per le aziende italiane dal TFR.

Il TFR, disciplinato dall' art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre sommare, per ciascun anno di servizio, una quota pari al 7,41 % dell'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso.

Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% per il finanziamento del Fondo di garanzia del TFR istituito presso l'INPS che ha come scopo quello di sostituirsi al datore di lavoro in caso di insolvenza di quest'ultimo; è anche sottratta una quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale.

Ai fini della rivalutazione, il TFR è incrementato, con esclusione della quota maturata al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall' 1,50% in misura fissa e dal 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell' anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell'11 %.

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda: la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta. Nel caso delle BCC tale percentuale deve considerarsi, per contrattazione aziendale, ad un massimo dell'80% sempre in presenza di almeno 8 anni di servizio.

In assenza di deroghe aziendali più favorevoli al lavoratore, l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, ..).

Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso.

Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

Nell' ottica dei principi contabili internazionali, e rispetto alle indicazioni fornite dall' International Accounting Standard Board (IASB) e dall' International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), il TFR è stato considerato come un post employment-benefit del tipo defined-benefit plan, ovvero a prestazione definita, per il quale è previsto a fini contabili che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

La normativa IAS 19 contiene un esplicito richiamo all'esigenza di effettuare le valutazioni tenendo in considerazione l'epoca alla quale verranno presumibilmente erogate le prestazioni e, corrispondentemente, la necessità di quantificare le stesse in termini di valore attuale medio.

2. La metodologia attuariale

Con l'introduzione del D. Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare ed in tal senso la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del 05.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale (di seguito RP) ivi prevista. La RP prevede inoltre che, anche per coloro che decideranno di mantenere il TFR in azienda, il TFR maturato a partire dal 01.01.2007, per società con almeno 50 addetti, sia versato al Fondo Tesoreria dell'INPS.

Pertanto, a partire dal 1° gennaio 2007, la metodologia seguita per le valutazioni attuariali del TFR, effettuata comunque a gruppo chiuso, è duplice in relazione al numero degli addetti della società:

2.1 Metodologia attuariale senza Riforma Previdenziale (per Società con meno di 50 dipendenti)

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit" (PUC) come previsto ai paragrafi 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in

valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione

2.2 Metodologia attuariale con Riforma Previdenziale (per Società con almeno 50 dipendenti)

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste più la necessità del riproporzionamento di cui all'ultimo comma del punto precedente.

Si precisa che l'indicazione della numerosità di 50 addetti è da considerarsi con riferimento alla media osservata nel corso dell'anno 2006.

La banca si ritrova nella tipologia prevista dal punto 2.2.

Con riferimento ai premi di anzianità la metodologia attuariale è quella applicata al precedente punto 2.1 sia con riferimento alla proiezione delle retribuzioni che del riproporzionamento del valore attuale della passività in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

3. Le basi tecniche della valutazione.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico - finanziario. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della società, per le altre, si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 78 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dai titoli di Stato in circolazione nel mese della data di valutazione.

Per la valutazione puntuale al 31.12.2009 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo costante pari al 4,20%.

Inflazione

In forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, nella scelta del tasso di inflazione si è adottato un tasso prospettico del 2,00% avendo fatto riferimento

alle proiezioni ISTAT, al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria – DPEF (proiezioni fino al 2013), alle stime della Ragioneria Generale dello Stato (proiezioni dal 2014 in poi) ed agli obiettivi inflattivi indicati dalla BCE. Il suddetto tasso è stato scelto considerando anche quanto espresso nelle linee guida dell'Ordine Nazionale degli Attuari.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall' art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più un punto e mezzo percentuale.

Tasso annuo di incremento salariale

Secondo la nuova Riforma Previdenziale, per le società con almeno 50 dipendenti, le quote maturande successive al 31.12.2006 di Fondo TFR confluiranno non più in azienda ma verso la previdenza integrativa o il fondo di tesoreria INPS. Risulta pertanto non più necessaria la proiezione dei salari secondo determinati tassi di crescita e per qualifica professionale.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 utilizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana.

Inabilità

Per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell' età e del sesso.

Requisito di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell' Assicurazione Generale Obbligatoria.

Frequenza di anticipazione del TFR

La banca a fine 2009 aveva una frequenza di anticipazioni pari al 3,50 % .

Frequenza di uscita anticipata (turn-over)

Dalle esperienze storiche e in base ai dati resi disponibili dalla banca è stata desunta una frequenza annua tendenziale di turn-over pari al 3,00%.

Le ipotesi sono di seguito riepilogate:

Ipotesi economico – finanziarie:

- Tasso annuo di attualizzazione pari al 4,20%;
- Tasso annuo di inflazione pari al 2,00%;
- Tasso annuo incremento TFR pari al 3,00%.

Ipotesi demografiche

- 1- Mortalità – RG48;
- 2- Inabilità – Tavole Inps distinte per età e sesso;
- 3- Età pensionamento - Raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria.

4. Valutazione dei Premi di Fedeltà.

La Banca eroga, ai dipendenti che rimangono in servizio per 25 anni, un premio di fedeltà. Ai dipendenti e ai dirigenti viene erogato un premio in misura percentuale delle seguenti voci retributive tabellari vigenti nel mese di maturazione del premio stesso:

- Stipendio;
- Scatti di anzianità;
- Importo ex ristrutturazione per ogni scatto di anzianità;
- Assegno ex differenza valore riscatto;
- Assegno ex differenza tabelle.

Il perimetro dei dipendenti interessati potenzialmente al premio è lo stesso del TFR (con riferimento ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato). Allo stesso modo le ipotesi utilizzate nella valutazione sono le medesime (chiaramente ove applicabili) di quelle adottate in sede di valutazione IAS del TFR.

Con riferimento al tasso di incremento salariale sono stati utilizzati tassi in funzione della qualifica dei dipendenti e del settore di appartenenza della banca; in particolare sono stati utilizzati i seguenti tassi reali di crescita delle retribuzioni:

- Dirigenti 1,50%;
- Quadri/impiegati 0,50%.

Si precisa che gli utili o perdite attuariali tengono conto di una percentuale del 150% dell'imponibile comunicato a titolo di premio di fedeltà in luogo dell'intero imponibile utilizzato per le valutazioni precedenti.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**A.3.1 Trasferimenti tra portafogli**

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si dettagliano di seguito i movimenti patrimoniali e reddituali relativi al trasferimento del titolo CCT IT0003858856 05/01.03.12 tasso variabile, eseguito nel corso del 2008 e meglio dettagliato nella nota integrativa del bilancio precedente all'interno della Sezione 2 - Voce 20 attivo patrimoniale.

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31/12/08 (4)	Fair value al 31/12/08 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titolo di debito	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.913	11.913	-	(303)	(85)	(218)

Il titolo è stato venduto nel corso del 2009 realizzando un utile da negoziazione pari a 135 mila euro e una minusvalenza da giro riserva pari a 85 mila euro.

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

A.3.2 Gerarchia del fair value**A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value**

Attività/Passività finanziarie misurate a fair value	31.12.2009			31.12.2008		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	184			5.259		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	59.329		2.391	39.316		1.936
4. Derivati di copertura		70				
Totale	59.513	70	2.391	44.575	-	1.936
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		77				
Totale	-	77	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al *fair value* (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al <i>fair value</i>	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			1.936	
2. Aumenti	-	-	455	-
2.1 Acquisti			455	
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2. Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni	-	-	-	-
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2. Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali	-	-	2.391	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La banca è interessata all'informativa relativa alla cosiddetta "day one profit / loss" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. La *day one profit/loss* è il risultato della differenza che può derivare dal confronto, alla data di prima iscrizione in Bilancio di uno strumento finanziario, tra il prezzo a cui è avvenuta la transazione e il *fair value* dello strumento alla stessa data, a fine giornata. Nel nostro caso la rilevazione della specie è emersa con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati di copertura per la determinazione del *fair value* dei quali si sono utilizzati come variabili di input solo dati di mercato osservabili tali da considerare i derivati in essere di Livello 2.

Il fenomeno è stato oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A Politiche contabili. Tale differenza è stata contabilizzata per intero nel conto economico alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" per un totale di -26 mila euro.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2009	Totale 2008
a) Cassa	1.092	845
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1.092	845

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 47 mila euro.

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

La riserva obbligatoria (pari a 1,697 ml di euro) è indicata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 –Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	184	-	-	5.259	-	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	184			5.259		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	184	-	-	5.259	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value</i> option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value</i> option						
2.3 altri						
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	184	-	-	5.259	-	-

I titoli di debito sono composti da titoli dello Stato italiano.

Tra le attività di cui al punto 1.2 figurano attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	184	5.259
a) Governi e Banche Centrali	184	5.259
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche		
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	184	5.259
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	-	-
- <i>fair value</i>		
- valore nozionale		
b) Clientela	-	-
- <i>fair value</i>		
- valore nozionale		
Totale B	-	-
Totale (A+B)	184	5.259

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	5.259				5.259
B. Aumenti	2	-	-	-	2
B1. Acquisti					-
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	1				1
B3. Altre variazioni	1				1
C. Diminuzioni	5.077	-	-	-	5.077
C1. Vendite	3.004				3.004
C2. Rimborsi	2.060				2.060
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>					-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					-
C5. Altre variazioni	13				13
D. Rimanenze finali	184	-	-	-	184

La voce B2 include le plusvalenze registrate a conto economico alla voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

La voce B3 include l'utile da negoziazione iscritto a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 4 mila euro;

- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 9 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura) designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") di cui allo IAS39.

La Banca non detiene nessuna di queste attività.

3.2 Attività finanziarie valutate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

La Banca non detiene nessuna di queste attività.

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* diverse da quelle cedute e non cancellate e da quelle deteriorate: variazioni annue

La Banca non detiene nessuna di queste attività.

Sezione 4 - attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	59.329	-	-	39.261	-	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	59.329			39.261		
2. Titoli di capitale	-	-	2.391	-	55	1.936
2.1 Valutati al <i>fair value</i>					55	
2.2 Valutati al costo			2.391			1.936
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	59.329	-	2.391	39.261	55	1.936

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie oggetto di copertura specifica che verranno dettagliate nelle tabelle seguenti;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	numero azioni possedute	valore nominale in euro	Valore di bilancio x 1.000 €
Iccrea Holding Spa – Roma	42.862	51,65	2.229
Banca Agrileasing Spa – Roma	1.553	51,65	81
Federazione delle banche di credito cooperativo della Lombardia - soc.coop.	13.625	5,16	70
Agecasse lombarda società consortile	1	2.500,00	5
U.p.f. Società consortile	1	5.000,00	5
Fondo garanzia depositanti credito cooperativo	1	516,46	1
Visa europe ltd	1	10,00	0
Totale	58.044		2.391

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello di *fair value* 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal paragrafo AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha e non esistono al momento le condizioni, anche politiche, per poterle o doverle cedere.

Durante l'anno è stata deliberata la sottoscrizione dell'incremento di 8.810 quote del capitale sociale di Iccrea Holding per un corrispettivo pari a 455 mila euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Titoli di debito	59.329	39.316
a) Governi e Banche Centrali	59.329	39.261
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		55
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.391	1.936
a) Banche	81	81
b) Altri emittenti	2.310	1.855
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.229	1.774
- imprese non finanziarie	70	70
- altri	11	11
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	61.720	41.252

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1.a) riguardano esclusivamente titoli emessi dallo Stato Italiano (BTP e CCT).

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca deteneva attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica. Di seguito il dettaglio dei titoli in oggetto (esclusivamente BTP).

Attività	Tipo di copertura			
	31.12.2009		31.12.2008	
	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	18.118			
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
Totale	18.118	-	-	-

Profili di rischio	31.12.2009	31.12.2008
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :	18.118	-
a) rischio di tasso di interesse	18.118	
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	18.118	-

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	39.316	1.936			41.252
B. Aumenti	175.357	455	-	-	175.812
B1. Acquisti	172.608	455			173.063
B2. Variazioni positive di FV	218				218
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico		X			-
- imputate al patrimonio netto					-
B4. Trasferimenti da altri portafogli					-
B5. Altre variazioni	2.531				2.531
C. Diminuzioni	155.344	-	-	-	155.344
C1. Vendite	154.784				154.784
C2. Rimborsi					-
C3. Variazioni negative di FV	139				139
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico					-
- imputate al patrimonio netto					-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					-
C6. Altre variazioni	421				421
D. Rimanenze finali	59.329	2.391	-	-	61.720

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale. Le anzidette variazioni di *fair value* sono registrate:

- a patrimonio netto, alla voce 130 "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo al netto dell'effetto fiscale di I.R.E.S. ed I.R.A.P.
- a conto economico alla voce 90 "risultato netto dell'attività di copertura" per la parte afferente il risultato della valutazione delle attività oggetto di copertura.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B5 "Aumenti - altre variazioni -" sono compresi:

- Utili da negoziazione per 1.997 mila euro e quota del delta T.I.R. da prezzi per 15 mila euro;
- Interessi calcolati secondo il tasso interno di rendimento per 519 mila euro.

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- Perdite da negoziazione per 5 mila euro
- Scarico ratei anno precedente per 416 mila euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica								
	Totale 31.12.2009				Totale 31.12.2008			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	1.490	1.300	-	-	1.476	1.203	-	-
- Strutturati	873	733			856	695		
- Altri	617	567			620	508		
2. Finanziamenti								
Totale	1.490	1.300	-	-	1.476	1.203	-	-

Legenda

FV = *fair value*

VB = valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti		
Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Titoli di debito	1.490	1.476
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.490	1.476
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	1.490	1.476

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura specifica.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue			
	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	1.476		1.476
B. Aumenti	64	-	64
B1. Acquisti			-
B2. Riprese di valore			-
B3. Trasferimenti da altri portafogli			-
B4. Altre variazioni	64		64
C. Diminuzioni	50	-	50
C1. Vendite			-
C2. Rimborsi			-
C3. Rettifiche di valore			-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			-
C5. Altre variazioni	50		50
D. Rimanenze finali	1.490	-	1.490

Nella sottovoce B4 “Aumenti - altre variazioni –“ è compreso il rateo maturato alla data.

Nella sottovoce C5 “Diminuzioni - altre variazioni –“ è compreso lo scarico del rateo relativo all'esercizio precedente.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	12.545	14.679
1. Conti correnti e depositi liberi	7.353	2.125
2. Depositi vincolati	1.697	1.478
3. Altri finanziamenti:	2.494	-
3.1 Pronti contro termine attivi	2.494	
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	1.001	11.076
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	1.001	11.076
Totale (valore di bilancio)	12.545	14.679
Totale (fair value)	12.547	14.677

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* delle poste della tabella soprastante si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente breve *duration* dei crediti verso banche, il relativo *fair value* è stato considerato pari al valore di bilancio, ad eccezione dei titoli inseriti nella sottovoce 4.2 per cui si rimanda ai criteri di determinazione esplicitati nella Parte A. La suddetta voce accoglie il titolo obbligazionario *senior* IT0004375322 emesso dalla consorella BCC di Offanengo con scadenza 13/06/2010.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. si riferiscono interamente alla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta perché detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Le operazioni “pronti contro termine” attive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine da parte del cessionario delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono per il cessionario medesimo la facoltà di rivendita a termine.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica				
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	45.550	2.663	41.586	3.481
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	85.592	8.793	74.377	5.774
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.031	15	942	43
5. Leasing finanziario	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	25.264	1.291	22.718	60
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	157.437	12.762	139.623	9.358
Totale (<i>fair value</i>)	164.621	13.212	167.009	9.358

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La Banca, con riferimento alle attività deteriorate del precedente esercizio, non si è avvalsa della facoltà di esporle convenzionalmente nella sottovoce "altre operazioni", ma ha effettuato analiticamente la riclassificazione alle relative voci di appartenenza.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

La sottovoce 7. “Altre operazioni” comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2009	31.12.2008
Finanziamenti per anticipi SBF	10.371	11.598
Rischio di portafoglio	3.516	3.045
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	9.872	6.233
Depositi presso Uffici Postali	29	26
Depositi cauzionali fruttiferi	1	1
Sovvenzioni diverse - finanziamenti estero	1.475	1.815
Totale	25.264	22.718

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti				
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:	-	-	-	-
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	157.437	12.762	139.622	9.359
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	566		595	
c) Altri soggetti	156.871	12.762	139.027	9.359
- imprese non finanziarie	103.625	7.419	93.531	7.173
- imprese finanziarie	2.006		33	
- assicurazioni	-		-	
- altri	51.240	5.343	45.463	2.186
Totale	157.437	12.762	139.622	9.359

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli								
	FV 31.12.2009			VN 31.12.2009	FV 31.12.2008			VN 31.12.2008
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
1. Derivati finanziari:	-	70	-	9.020	-	-	-	
1) <i>Fair value</i>		70		9.020				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale	-	70	-	9.020	-	-	-	

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura									
Operazioni/Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	70			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	70	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
1. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

La Banca non ha in essere attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché quelle oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo		
Attività/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.805	3.719
a) terreni	96	150
b) fabbricati	2.773	2.737
c) mobili	289	275
d) impianti elettronici		58
e) altre	647	499
1.2 acquisite in locazione finanziaria	3.337	3.494
a) terreni	171	171
b) fabbricati	3.166	3.323
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	7.142	7.213
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	-	-
Totale (A+B)	7.142	7.213

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo come indicato nella parte A della Nota Integrativa. I fabbricati acquisiti a seguito di contratto di locazione finanziaria sottoscritto con Banca Agrileasing Spa sono rappresentati dalla sede sociale di Lodi.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al *fair value* o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue						
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	321	7.431	1.308	550	989	10.599
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.371	1.033	492	490	3.386
A.2 Esistenze iniziali nette	321	6.060	275	58	499	7.213
B. Aumenti:	-	426	115	-	304	845
B.1 Acquisti		214	81		300	595
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						-
B.7 Altre variazioni		212	34		4	250
C. Diminuzioni:	54	546	102	32	182	916
C.1 Vendite	54	293	34		9	390
C.2 Ammortamenti		253	68	32	173	526
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						-
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	267	5.940	288	26	621	7.142
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.572	931	381	758	3.642
D.2 Rimanenze finali lorde	267	7.512	1.219	407	1.379	10.784
E. Valutazione al costo						-

Ai righe A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e fabbricati, si precisa quanto segue:

- la sottovoce B.1 “acquisti” è valorizzata per gli incrementi di valore relativi alle unità immobiliari acquistate nel corso dell’esercizio precedente, perfezionati, quindi, nel 2009: principalmente gli spazi della filiale di Sordio
- la sottovoce C.1 “vendite” si riferisce alla cessione dell’immobile sede della ex Cassa Rurale di Corte Palasio che ospitava, con sprechi di spazio e risorse di diverso genere, la filiale di piazza. Attualmente lo stesso ci ospita in comodato gratuito in attesa del completamento dei lavori di ristrutturazione di nuovi spazi in affitto presso locali di proprietà del Comune.

Le vendite imputabili ai mobili si riferiscono al perfezionamento di una operazione di alienazione al Comune di Graffignana degli arredi contenuti nell’immobile sito nello stesso Comune e ceduto allo stesso nel corso dell’esercizio 2008.

Le vendite di cui alla voce “altre” sono imputabili alla cessione di un’auto aziendale.

Di seguito si riporta la tabella con la vita utile stimata per ogni categoria di cespiti.

Tipologia	VITA UTILE anni
Mobili	8,3
Arredi	6,7
banconi blindati	5,0
macchine ordinarie d’ufficio	8,3
macchine elettroniche	3,5
impianti. allarme ripresa televisiva	3,5
Automezzi	5,0
immobili ad uso strumentale	33,3
impianti speciali telecomunicazioni	4,0
impianti illuminazione	8,3
Bancomat	5,0
impianti apparecchiature ead	3,5
macchine apparecchiature ed attrezzature varie	6,7
oneri pluriennali	3,0

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha in essere impegni all’acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	6	-	16	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	6	-	16	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	6		16	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	6	-	16	-

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2. a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				53		53
A.1 Riduzioni di valore totali nette				37		37
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	16	-	16
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti						-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					-
B.3 Riprese di valore	X					-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>			-	-	-	-
- a patrimonio netto	X					-
- a conto economico	X					-
B.5 Differenze di cambio positive						-
B.6 Altre variazioni						-
C. Diminuzioni	-	-	-	10	-	10
C.1 Vendite						-
C.2 Rettifiche di valore				10	-	10
- Ammortamenti	X			10		10
- Svalutazioni				-	-	-
+ patrimonio netto	X					-
+ conto economico						-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>			-	-	-	-
- a patrimonio netto	X					-
- a conto economico	X					-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						-
C.5 Differenze di cambio negative						-
C.6 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	6	-	6
D.1 Rettifiche di valore totali nette						-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	6	-	6
F. Valutazione al costo						-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultavano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- ✓ costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- ✓ assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- ✓ acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa.
- ✓ acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- ✓ attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			-
- svalutazione crediti	1.299		1.299
- altre:	116	8	124
. rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			-
. rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e di passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			-
. fondi per rischi e oneri	79	2	81
. costi di natura amministrativa	19	-	19
. altre voci	18	6	24
Totale	1.415	8	1.423

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione:	39	7	46
. minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	39	7	46
- altre	55	9	64
Totale	94	16	110

La voce "altre" è composta dalla fiscalità relativa al cespite in *leasing* immobiliare della sede di Lodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. rivalutazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			-
. rivalutazioni di derivati di copertura			-
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			-
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	4	1	5
. altre voci	92		92
Totale	96	1	97

La voce "altre" è composta dalla fiscalità relativa alla plusvalenza da cessione immobili strumentali.

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione	57	10	67
. plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	57	10	67
. rivalutazione immobili			-
- altre	27	5	32
Totale	84	15	99

La voce "altre" è composta dalla fiscalità relativa al bene in leasing.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	1.470	1.355
2. Aumenti	150	366
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	150	366
a) relative a precedenti esercizi	20	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	130	366
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	197	251
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	197	251
a) rigiri	197	251
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.423	1.470

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	14	146
2. Aumenti	107	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	107	-
a) relative a precedenti esercizi	15	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	92	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	24	132
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	24	132
a) rigiri	24	132
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	97	14

Le imposte anticipate vengono rilevate ogniqualvolta la voce di costo a cui afferiscono e di competenza dell'anno risulta superiore a quanto specificamente previsto dalla normativa fiscale; esse sono rilevate e saranno recuperate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale; una volta rilevate esse afferiranno il conto economico degli anni successivi manifestandosi con impatti uniformi.

La rilevazione del complesso della fiscalità differita è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	421	84
2. Aumenti	46	337
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	46	337
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	46	337
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	357	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	357	-
a) rigiri	357	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	110	421

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	57	49
2. Aumenti	67	8
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	67	8
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	67	8
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	25	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	25	-
a) rigiri	25	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	99	57

Le imposte anticipate e differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita, e ai disallineamenti tra trattamento civile e fiscale relativi alla plusvalenza e all'ammortamento del bene in leasing finanziario.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita riserve di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di Ires e Irap	ILOR	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(3)	(201)	(5)		(209)
Acconti versati (+)	281	329			610
Altri crediti di imposta (+)					-
Ritenute d'acconto subite (+)	2				2
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	(5)		(5)
Saldo a credito	280	128	-		408
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	132			84	216
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	50			50	100
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	183			134	316
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	463	128	-	134	724

L'imposta sostitutiva per Ires e Irap si riferisce all'esercizio da parte della Banca dell'opzione prevista dall'articolo 1, comma 44, L.244/2007.

Tra i "crediti di imposta non compensabili: quota capitale" figura il credito derivante dall'istanza di rimborso del 10% dell'Irap dall'Ires per i periodi di imposta dal 2004 al 2007, di cui il Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate n. 86440/2009 del 4 giugno 2009, per un importo pari a 35 mila euro.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Le principali voci che compongono la voce delle 'altre attività' sono le seguenti:

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Ratei e risconti attivi	77	102
Assegni di c/c tratti su terzi e in corso di lavorazione	603	895
Depositi cauzionali non connessi con la prestazione di servizi finanziari	-	4
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	-	8
Crediti per acconti verso l'Inail	12	8
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	873	276
Altre partite attive	101	496
Altre attività relative a tesorerie comunali	129	4
Fatture da incassare	71	14
Note di credito ricevute	16	-
Crediti su commissioni da percepire	72	107
Somme da ricevere a seguito piano riparto del Tribunale	203	-
Sospesi contante con società portavalori	-	281
Totale	2.157	2.195

Rispetto al Bilancio 2008 i crediti verso Erario per acconti versati sono esposti al lordo dei rispettivi debiti.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Debiti verso banche centrali	0	0
2. Debiti verso banche	10.522	6.457
2.1 Conti correnti e depositi liberi	6.921	2.500
2.2 Depositi vincolati	18	127
2.3 Finanziamenti	3.524	3.768
2.3.1 Pronti contro termine passivi	0	0
2.3.2 Altri	3.524	3.768
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	0
2.5 Altri debiti	59	62
Totale	10.522	6.457
<i>Fair value</i>	10.522	6.457

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

La banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche

1.5 Debiti per leasing finanziario

I debiti per il leasing finanziario sottoscritto con Banca Agrileasing ammontano a 3.524 mila euro in linea capitale (comprensivo dell'importo relativo all'esercizio dell'opzione di riscatto) e a 629 mila euro in linea interessi; essi sono relativi all'immobile adibito a sede della banca.

A fronte del debito suddetto per un totale di 4.153 mila euro, si rappresentano di seguito gli esborsi complessivi residui previsti:

Descrizione	Pagamento residuo
Immobile di Lodi - sede	4.153
Totale	4.153

Vita residua dei debiti per locazione finanziaria	Importo
entro un anno	405
tra uno e cinque anni	3.748
Totale	4.153

Si fa altresì presente che:

- non sono stati posti in essere contratti di subleasing;
- non esistono canoni potenziali da pagare in quanto i canoni contrattuali sono già determinati nell'ammontare;
- non esistono clausole di opzione di rinnovo, nè di indicizzazione, nè di restrizione;

- la clausola di opzione di acquisto concede la possibilità di acquisire il bene in proprietà e deve essere esercitata entro la scadenza del contratto, ovvero dicembre 2014.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Conti correnti e depositi liberi	96.010	79.152
2. Depositi vincolati	379	508
3. Finanziamenti	22.529	31.681
3.1 Pronti contro termine passivi	22.529	31.681
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	118.918	111.341
Fair value	118.918	111.635

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 29 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

La banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria con la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*hedge accounting*.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2009				Totale 31.12.2008			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	101.551	-	103.386	-	77.738	-	77.746	-
1.1 strutturate								
1.2 altre	101.551		103.386		77.738		77.746	
2. altri titoli	2.135	-	-	2.145	3.459	-	-	3.462
2.1 strutturati								
2.2 altri	2.135			2.145	3.459			3.462
Totale	103.686	-	103.386	2.145	81.197	-	77.746	3.462

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 740 mila euro. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" comprende solo certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca ha in essere un prestito obbligazionario subordinato per nominali 4,5 mln di euro con scadenza Maggio 2018 interamente sottoscritto dalle seguenti Banche del Credito Cooperativo, alle quali rinnoviamo i nostri ringraziamenti: la Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, la Banca di Credito Cooperativo di Carugate, la Cassa Rurale ed artigiana di Cantù – Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, Banca di Credito Cooperativo del Garda – Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici S.c.r.l., Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco Credito Cooperativo S.c..

Il prestito obbligazionario sopra riportato risulta computabile nel Patrimonio di Vigilanza della Banca secondo le modalità stabilite nella Circolare Banca d'Italia 155/91.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

	31.12.2009	31.12.2008
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :		
a) rischio di tasso di interesse	15.794	-
b) rischio di cambio	15.794	
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'*hedge accounting* di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi e coperti da contratti di *interest rate swap plain vanilla*. L'importo indicato è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e dalla quota di copertura considerata efficace.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

La Banca non ha in essere operazioni di questa natura, si omette pertanto la compilazione delle sottovoci.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - voce 50

La banca non ha passività valutate al *fair value*.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	FV 31.12.2009			VN 31.12.2009	FV 31.12.2008			VN 31.12.2008
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari:	-	77	-	25.045	-	-	-	
1) <i>Fair value</i>		77		25.045				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale	-	77	-	25.045	-	-	-	

Legenda

VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	57					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale attività	57	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	20			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	20	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

Le principali componenti della voce 100 sono le seguenti:

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2009	31.12.2008
Debiti a fronte del deterioramento di:	19	34
crediti di firma	19	34
Ratei passivi	1	3
Altre passività	2.244	3.373
Debiti verso fondi pensione esterni	54	51
Debiti verso l'INPS	180	172
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	268	518
Debiti verso il personale	227	367
Debiti verso l'Erario per imposte indirette (IVA), verso la Cassa Mutua e verso l'Inail	20	11
Debiti verso l'Erario per l'attività di sostituto d'imposta	751	275
Partite in corso di lavorazione	95	474
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	3	-
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	275	1.039
Somme a disposizione della clientela o di terzi	245	221
Conferimenti società	8	6
Altre partite passive	118	239
Totale	2.264	3.410

La voce "Debiti verso il personale" comprende le ferie non godute e il premio di risultato come previsto dal contratto collettivo nazionale e determinato sulla base di indici connaturati ai risultati di bilancio. Il premio, che verrà erogato nel mese di settembre, non rappresenta un fondo in quanto è certa la data di pagamento. Non è considerata una passività potenziale in quanto deriva da una prestazione già fornita dal lavoratore dipendente ed il suo importo è determinabile in modo attendibile. Il dato è stato prudentemente stimato utilizzando gli indicatori ed i criteri novellati dalla recente trattativa sindacale a livello regionale.

Le "partite in corso di lavorazione" sono composte da importi da riversare a società esterne per servizi resi alla clientela (es. utenze domestiche).

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

L'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di crediti di firma" è interamente costituito da rettifiche di valore per svalutazioni collettive su crediti di firma in bonis.

Rispetto al Bilancio 2008 la voce Debiti verso l'Erario per attività di sostituto d'imposta è al lordo delle rispettive voci a credito quali gli acconti versati.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Esistenze iniziali	878	836
B. Aumenti	(41)	126
B.1 Accantonamento dell'esercizio	(41)	126
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	48	84
C.1 Liquidazioni effettuate	48	84
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	789	878

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 887 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Fondo iniziale	915	972
Variazioni in aumento	20	27
Variazioni in diminuzione	48	84
Fondo finale	887	915

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 158 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 36 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello Ias 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello Ias 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	260	358
2.1 controversie legali	171	270
2.2 oneri per il personale	55	42
2.3 altri	34	46
Totale	260	358

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		358	358
B. Aumenti	-	125	125
B.1 Accantonamento dell'esercizio		51	51
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		14	14
B.4 Altre variazioni		60	60
C. Diminuzioni	-	223	223
C.1 Utilizzo nell'esercizio		73	73
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
C.3 Altre variazioni		150	150
D. Rimanenze finali	-	260	260

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo a fondi già esistenti.

La sottovoce B.3 “Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto” accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente. In particolare la voce è valorizzata per il delta tra lo scarico dell'attualizzazione precedente e il carico della nuova attualizzazione e consegue a variazione di tasso e di tempo di recupero.

La sottovoce B.4 “Altre variazioni in aumento” accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 “Utilizzo nell'esercizio” si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 “Altre variazioni in diminuzione” accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti per 77 mila euro;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 73 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è attribuibile a:

- controversie legali:
 - stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive (137 mila euro);
 - perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente (35 mila euro)

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Le determinazioni alla base dei calcoli di attualizzazione sono state omogeneizzate ai criteri declinati nella parte a della presente nota con riferimento ad ogni discorso attuariale che abbia interessato le stime del presente bilancio.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso e si riferisce principalmente alle revocatorie e alle controversie legali. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della banca, traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli accordi contrattuali, sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; sulla base delle evidenze storiche interne si è stimato un tempo medio di risoluzione delle cause di recupero crediti ordinarie nell'intorno di 3-4 anni. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni

singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Per quanto riguarda, infine, le cause passive che vedono come controparte i dipendenti, è stato costituito un fondo in relazione al rischio di esborso nei casi di esito avverso del contenzioso, partendo dal dato pressochè certo della composizione equitativa delle spese legali come spesso succede in questo genere di liti. Da questo assunto, nella determinazione incrementale del fondo si è dato particolare risalto alla probabilità di soccombenza e si è ponderata la medesima in base all'avanzamento dell'iter processuale della controversia. Nella determinazione del valore incrementale dello stanziamento hanno pesato valutazioni specifiche di adeguatezza patrimoniale dell'azienda in caso di totale e più avversa soccombenza; delle medesime valutazioni si è data contezza in sede di redazione del Rendiconto annuale ICAAP.

➤ *oneri del personale:*

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri”, della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

➤ *altri:*

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale. Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali:

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.761 mila euro. Il valore nominale di ogni azione è pari a 25,82 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	164.879	-
- interamente liberate	164.879	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	164.879	-
B. Aumenti	27.434	-
B.1 Nuove emissioni	27.434	-
- a pagamento:	23.509	-
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	23.509	
- a titolo gratuito:	3.925	-
- a favore dei dipendenti	23	
- a favore degli amministratori	72	
- altre	3.830	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	7.910	-
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	7.910	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	184.403	-
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	184.403	-
- interamente liberate	184.403	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni*Variazioni della compagine sociale*

Numero soci al 31.12.2008	2.233
Numero soci: ingressi	70
Numero soci: uscite	210
Numero soci al 31.12.2009	2.093

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Riserva Legale	17.280	16.290
Riserva Statutaria riacquisto azioni proprie	200	200
Rivalutazione quote sociali (c.d. pezzature)	13	7
Totale	17.493	16.497

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Nel corso dell'esercizio precedente è stata deliberata la costituzione di un Fondo per riacquisto azioni proprie con un accantonamento iniziale pari ad euro 200 mila. Alla data di chiusura del bilancio in corso non si sono presentati casi di utilizzo, così come previsti dallo Statuto agli articoli 21 e 50.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	4.761	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	13
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	149	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	15.550	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria (valori al netto delle ritenute fiscali a suo tempo applicate)</i>	803	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	213	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>	0	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	46	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	21.522			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Le Altre riserve sono costituite dalla riserva statutaria connaturata al “Fondo di Riacquisto Azioni Proprie”, costituito dall’assemblea che approvò il bilancio 2008 con utili deliberati per 200 mila euro (mai utilizzato nel 2009) e dalle spezzature non attribuibili fintanto che non raggiungono la quota piena, conseguenti alla rivalutazione delle quote sociali così come rilevate in sede di distribuzione degli utili, per 13 mila euro.

La riserva legale è al netto delle riserve IAS del tipo FTA (*First Time Adoption*), negative per 1,73 mln di euro.

Leggi speciali di rivalutazione

La voce “Riserve di rivalutazione monetaria” comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell’entrata in vigore dei principi contabili internazionali.

L’importo indicato è al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell’applicazione della legge.

In particolare si dettaglia tra i componenti:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 185 mila euro lordi;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 574 mila euro lordi.

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

ai sensi dell’art.10 della legge 10 marzo 1983 n. 72

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni	58	22	40
Immobile S. Zenone (trattasi di vecchio immobile sito in Via Milano, 1 ed alienato nel 2008)	79		14
Immobile Graffignana (trattasi di vecchio immobile sito in Via Roma ed alienato nel 2008)	790		407
Immobile Crespiatica	22	59	32
Immobile Corte Palasio (trattasi di vecchio immobile sito in Via Roma 10 ed alienato nel 2009)	59	86	57
TOTALE	1.045	185	574

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	713	151
a) Banche	627	0
b) Clientela	86	151
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.248	5.203
a) Banche	15	15
b) Clientela	3.233	5.188
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	30.905	11.317
a) Banche	15.110	0
i) a utilizzo certo	15.110	0
ii) a utilizzo incerto	0	0
b) Clientela	15.795	11.317
i) a utilizzo certo	0	0
ii) a utilizzo incerto	15.795	11.317

4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	0	0
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	0	0
6) Altri impegni	0	0
Totale	34.866,00	16.671,00

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 627 mila euro. Nel 2008 veniva riclassificato, come da istruzioni conformi ai dettami di Banca d'Italia, nel punto 3.b) ii per 615 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo

- impegni irrevocabili ad acquistare titoli di stato con valuta 05 gennaio 2010 per conto della banca da inserire tra le attività disponibili alla vendita per 15,11 mln di euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse e mutui deliberati non ancora perfezionati per un totale di 15,795 mln di euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	182	4.162
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.852	22.341
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.151	1.112
5. Crediti verso banche	944	9.734
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo.

La Banca ha concesso in garanzia strumenti finanziari inclusi nella voce 3. per nominali 6,6 milioni di euro per l'apertura di una linea di credito presso Iccrea Banca.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere nessun contratto di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

La Banca non gestisce direttamente patrimoni per conto di altri soggetti.

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	-
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	134.567
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	95.514
2. altri titoli	39.053
c) titoli di terzi depositati presso terzi	134.559
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	61.394
4. Altre operazioni	58.070

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3,102 milioni di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:	
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	25.161
b) vendite	14.747
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	7.715
d) altre quote di Oicr	10.447

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere		
	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
a) Rettifiche "dare":	39.144	38.265
1. conti correnti	4.297	4.612
2. portafoglio centrale	34.847	33.653
3. cassa	0	0
4. altri conti	0	0
b) Rettifiche "avere"	39.419	39.303
1. conti correnti	5.118	6.328
2. cedenti effetti e documenti	34.301	32.975
3. altri conti	0	0

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 275 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi e negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento, relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione					Totale	Totale
	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2009	31.12.2008
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	43			43	900
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.204			1.204	908
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	32			32	35
4.	Crediti verso banche	199	65		264	706
5.	Crediti verso clientela		7.432		7.432	10.361
6.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				-	
7.	Derivati di copertura	X	X	49	49	
8.	Altre attività	X	X	6	6	5
	Totale	1.478	7.497	55	9.030	12.915

Il dato relativo al Bilancio 2008 è stato allineato alla riclassificazione eseguita per il Bilancio 2009 in sede di revisione della Circolare di Banca d'Italia n. 262/05. In particolare la voce 5. Crediti verso clientela è stata aumentata per l'importo delle commissioni di istruttoria fidi in quanto vengono considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse. L'importo di 149 mila euro è stato pertanto epurato dalla voce "40 Commissioni attive" per incrementare la voce 10 "Interessi attivi".

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 48 mila euro, compresa la riserva obbligatoria;
- operazioni di pronti contro termine attive per 17 mila euro;

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.946 mila euro;
- mutui per 3.788 mila euro;
- anticipi su fatture per 571 mila euro;
- anticipi Sbf per 248 mila euro
- commissioni di istruttoria pratica di fido per 159 mila euro;
- interessi su sofferenze maturati e incassati per 124 mila euro;
- altri finanziamenti per 596 mila euro.

L'importo della colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Tra gli interessi attivi figurano differenziali positivi di copertura per 49 mila euro. I differenziali sono stati riclassificati a saldi aperti e non per sbilancio.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 2.688 euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1.	Debiti verso banche centrali		X		-	-
2.	Debiti verso banche	(117)	X		(117)	(273)
3.	Debiti verso clientela	(995)	X		(995)	(609)
4.	Titoli in circolazione	X	(2.986)		(2.986)	(4.156)
5.	Passività finanziarie di negoziazione				-	-
6.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				-	-
7.	Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8.	Derivati di copertura	X	X	(107)	(107)	-
Totale		(1.112)	(2.986)	(107)	(4.205)	(5.038)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 4 mila euro;
- operazioni di *time deposit* per 10 mila euro;
- leasing finanziario relativo all'immobile sede di Lodi per 103 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 349 mila euro;
- pronti contro termine di raccolta per 631 mila euro;
- depositi di risparmio per 15 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.930 mila euro;
- certificati di deposito per 56 mila euro.

Nella sottovoce 8 "Derivati di copertura" sono ricompresi i differenziali negativi realizzati su contratti derivati classificati di copertura secondo lo IAS 39.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	49	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(107)	-
C. Saldo (A-B)	(58)	-

A livello di conto economico non è stata eseguita la compensazione tra le due componenti.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 42 euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di leasing relativi alla locazione finanziaria dell'immobile in Lodi ammontano a 103 mila euro.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione		
Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.08
a) garanzie rilasciate	77	76
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	250	325
1. negoziazione di strumenti finanziari	9	10
2. negoziazione di valute	19	10
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	21	26
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	87	125
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	67	87
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	51	67
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	25	45
9.3. altri prodotti	22	22
d) servizi di incasso e pagamento	436	456
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	866	793
j) altri servizi	340	265
Totale	1.969	1.915

Per gli aggiustamenti resisi necessari in ragione della necessità di omogeneizzare e conseguentemente comparare i dati dei bilanci 2008 e 2009 si rimanda al commento in calce alla tabella 1.1 della corrente sezione.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- home banking per 19 mila euro;
- cassette di sicurezza e caselle postali per 23 mila euro;
- visure e perizie per 50 mila euro;
- attività di *issuer* ed *acquirer* relativa a carte di debito, carte di credito e POS per 195 mila euro;
- polizze di *Creditor Protection Insurance* (CPI) su mutui concessi per 27 mila euro;
- altre per 26 mila euro.

I dati del 2008 relativamente ai punti i) e j) sono stati riclassificati in base agli aggiornamenti emanati da Banca d'Italia nel corso del 2009. Una parte delle commissioni attive, relativa alle commissioni di istruttoria fidi, per un importo di 149 mila euro, è stata imputata alla voce relativa agli interessi attivi.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi		
Canali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) presso propri sportelli:	138	192
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	87	125
3. servizi e prodotti di terzi	51	67
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione		
Servizi/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(8)	(7)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(8)	(7)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(73)	(94)
e) altri servizi	(75)	(72)
Totale	(156)	(173)

L'importo di cui alla sottovoce "e) altri servizi" è composto da commissioni pagate in relazione all'attività di *issuer*, *acquirer* e collocamento di POS per euro 67 mila. su:

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano (o costituiscono) in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione		Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
Voci/Proventi		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	40		59	
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni		X		X
Totale		40	-	59	-

I dividendi percepiti non sono relativi a partecipazioni di controllo ma collegate a società appartenenti alla rete operativa delle Banche di Credito Cooperativo.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite relative alle operazioni su strumenti finanziari classificati nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali *assets*.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni su strumenti finanziari, diverse da quelli designati al *fair value* e da quelli di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali *assets*.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione					
Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	25	-	(18)	8
1.1 Titoli di debito	1	1		(4)	(2)
1.2 Titoli di capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre		24		(14)	10
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse					-
- Su titoli di capitale e indici azionari					-
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale	1	25	-	(18)	8

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione		Totale	Totale
Componenti reddituali/Valori		31.12.2009	31.12.2008
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	73	
A.2	Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	17	
A.3	Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	15	
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	0	
A.5	Attività e passività in valuta	0	
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		105	-
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(59)	
B.2	Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(32)	
B.3	Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(54)	
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	0	
B.5	Attività e passività in valuta	0	
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(145)	-
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(40)	-

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione						
Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	49		49			-
2. Crediti verso clientela			-			-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.031	(1.204)	827	49	(18)	31
3.1 Titoli di debito	2.031	(1.204)	827	49	(18)	31
3.2 Titoli di capitale			-			-
3.3 Quote di O.I.C.R.			-			-
3.4 Finanziamenti			-			-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-
Totale attività	2.080	(1.204)	876	49	(18)	31
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche			-			-
2. Debiti verso clientela			-			-
3. Titoli in circolazione	5	(66)	(61)	25	(2)	23
Totale passività	5	(66)	(61)	25	(2)	23

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -1.167 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.994 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura. La differenza rispetto all'anno 2008 è ascrivibile a specificità contabili legate alle modalità di valutazione della prevalenza (specifica per il 2009) di rimanenze di prestiti obbligazionari propri interessati da riacquisti -successivi all'emissione- a prezzi sopra la pari.

Tale valore negativo, espressione solo contabile ma non rappresentativa di alcuna perdita di valore economico definitiva, sarà recuperato integralmente a deconto della voce interessi passivi specifica in sede di rimborso delle singole emissioni oggetto di riacquisto.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

La Banca non ha in essere attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.
Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione									
Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre						A	B
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(2)	(1.363)	(791)	-	1.002	-	730	(424)	(1.492)
- Finanziamenti	(2)	(1.363)	(791)		1.002		730	(424)	(1.492)
- Titoli di debito								-	
C. Totale	(2)	(1.363)	(791)	-	1.002	-	730	(424)	(1.492)

Legenda

A= da interessi B= altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le riprese di valore sia nella sezione cosiddetta “Specifiche” -per quanto riguarda il credito deteriorato- sia nella sezione cosiddetta “Di portafoglio” per i crediti in bonis si annida il rilascio di un valore pari a 198 mila euro conseguente alla rivalutazione attuariale delle poste in questione.

Le medesime voci conservano al loro interno altresì il valore conseguente all’utilizzo dei nuovi coefficienti di PD ed LGD (*Loss Given Default*) così come definito nella prima sessione della presente nota in occasione della declinazione dei criteri contabili specificamente utilizzati per la redazione del presente bilancio.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008 riclassificato
1) Personale dipendente	(3.871)	(3.948)
a) salari e stipendi	(2.831)	(2.788)
b) oneri sociali	(729)	(689)
c) indennità di fine rapporto	(194)	(187)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	41	(130)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(144)	(131)
- a contribuzione definita	(144)	(131)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(14)	(23)
2) Altro personale in attività	(78)	
3) Amministratori e sindaci	(152)	(158)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	42	40
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.059)	(4.066)

Il dato relativo al Bilancio 2008 è stato omogeneizzato agli assunti sottesi alla riclassificazione eseguita per il Bilancio 2009 conseguente alla revisione della Circolare di Banca d'Italia n. 262/05. Le spese per beni e servizi sostenute a favore del personale e non aventi natura retributiva sono state quindi spostate dalla voce "150 a) spese per il personale" per allocarle alla voce "150 b) spese amministrative: altre". In particolare sono stati oggetto di riclassificazione i costi per rimborsi, buoni pasto, corsi di specializzazione, cassa mutua e check up sanitario. L'omogeneizzazione ha impattato per 161 mila euro.

Nella sottovoce c) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 158 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 36 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente" è così composta:

- accantonamento per rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 20 mila euro;
- eccedenza conseguente alla componente attuariale al netto dello scarico dell'attualizzazione dell'anno precedente per 61 mila euro.

Preme evidenziare che l'impatto attuariale generato dalla posta sull'esercizio 2008 aveva risentito dello squilibrio tra il differenziale di variazione del tasso di attualizzazione annuo per rapporto al medesimo differenziale di variazione del tasso di attualizzazione impiegato. Tale fenomeno si è presentato a segni opposti nel 2009.

Per gli assunti alla base dei conteggi in parola relativi alla determinazione degli accantonamenti al trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice della Parte A della presente Nota Integrativa.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riportate le spese relative all'unico contratto di lavoro "a progetto" presente in azienda oltre al costo dei 3 *stageurs*.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi eragati agli amministratori e ai sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda ed i rimborsi spese; tale voce quota 93 mila euro per gli

Amministratori e 58 mila per i Sindaci.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	58
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	19
c) restante personale dipendente	38
Altro personale	15

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Nella voce Altro personale sono compresi gli amministratori, i sindaci e i lavoratori inseriti in azienda con un contratto a progetto.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti” è composta esclusivamente da premi di anzianità.

9.5 Altre spese amministrative: composizione		
Tipologia	31.12.2009	31.12.2008
Spese di amministrazione	(2.202)	(2.104)
prestazioni professionali	(114)	(75)
servizio internal audit esternalizzato	(42)	(20)
certificazione di bilancio	(25)	(23)
contributi associativi	(132)	(120)
pubblicità e promozione	(67)	(67)
erogazioni liberali	(12)	(13)
rappresentanza e sponsorizzazioni	(81)	(49)
spese di formazione	(12)	(4)
buoni pasto	(82)	(78)
altri costi a favore dei dipendenti	(89)	(79)
spese per recupero crediti	(115)	(163)
altri fitti e canoni passivi	(59)	(95)
elaborazione e trasmissione dati	(540)	(530)
Manutenzioni	(98)	(89)
spese per tesorerie	(65)	(75)
premi di assicurazione	(88)	(72)
spese per visure catastali	(90)	(65)
spese di vigilanza	(7)	(7)
spese di pulizia	(44)	(47)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(74)	(74)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(207)	(195)
utenze e riscaldamento	(105)	(109)
altre spese di amministrazione	(54)	(55)
Imposte indirette e tasse	(482)	(456)
imposta di bollo	(316)	(299)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(17)	(24)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(115)	(96)
altre imposte	(34)	(37)
Totale spese amministrative	(2.684)	(2.560)

Per le operazioni resesi necessarie per omogeneizzare i dati con riferimento alle poste del Bilancio 2008 si rimanda al commento in calce alla tabella 9.1 della corrente sezione

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - composizione				
	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(36)	77	41	55
b) oneri per il personale			-	
c) altri			-	
Totale	(36)	77	41	55

Sezione 11 – Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione				
Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(369)	-	-	(369)
- Ad uso funzionale	(369)			(369)
- Per investimento				-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(156)	-	-	(156)
- Ad uso funzionale	(156)			(156)
- Per investimento				-
Totale	(525)	-	-	(525)

Alla voce “A.2 Acquisite in leasing finanziario – ad uso funzionale” sono indicati gli ammortamenti relativi alla locazione finanziaria della sede di Lodi, acquisita tramite contratto di locazione finanziaria stipulato con Banca Agrileasing Spa nel 2004.

Sezione 12 – Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione					
Attività/Componente reddituale		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A.	Attività immateriali				
	A.1 Di proprietà	(11)	-	-	(11)
	- Generate internamente dall'azienda				-
	- Altre	(11)			(11)
	A.2 Acquisite in leasing finanziario				-
	Totale	(11)	-	-	(11)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 “Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposta”.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione		
	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(13)	
Oneri per malversazioni e rapine	(5)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	-	(8)
Altri oneri di gestione	-	(16)
Totale	(18)	(24)

I 5 mila euro della voce “Oneri per malversazioni e rapine” afferiscono l’unica rapina subita nel 2009 e riguardano la dipendenza di Sordio.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione		
	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Recupero imposte e tasse	422	393
Recupero spese postali	181	105
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	31	47
Rimborso spese legali per recupero crediti	118	62
Rimborso titoli a cauzione tesorerie della banca	6	-
Altri proventi di gestione	11	2
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	67	-
Totale	836	609

L’importo relativo alla voce “insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria” si riferisce allo stralcio di debiti diversi di vecchia contabilizzazione e non più reclamati da alcuno.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 – Risultato netto delle valutazioni al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione		Totale	Totale
Componente reddituale/Valori		31.12.2009	31.12.2008
A.	Immobili	212	274
	- Utili da cessione	212	274
	- Perdite da cessione	-	-
B.	Altre attività	37	(25)
	- Utili da cessione	37	1
	- Perdite da cessione	-	(26)
Risultato netto		249	249

Gli utili da cessione degli immobili sono riferiti all'alienazione dell'immobile sede della ex cassa rurale di Corte Palasio.

Gli utili da cessione di altre attività sono riferiti:

- alla vendita, effettuata nel 2009, degli arredi dello stabile di Graffignana alienato all'amministrazione locale nel 2008 la proprietà dello stabile;
- alla vendita di un' auto aziendale.

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e la differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione		Totale	Totale
Componenti reddituali/Valori		31.12.2009	31.12.2008
1.	Imposte correnti (-)	(204)	(684)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	89	62
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(48)	115
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(83)	132
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(246)	(375)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio		
IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	869	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(239)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(334)	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	465	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(29)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	704	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	1.135	
- variazioni positive permanenti	(2.797)	
Altre variazioni	169	
Imponibile fiscale	182	
Imposte sul reddito di competenza IRES		(50)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	869	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 3,90%)		(34)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(1.110)	
- costi e oneri	5.086	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili		
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	(6)	
Altre variazioni	(780)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	4.059	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(158)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(38)
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(196)
Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva per riallineamento differenze tra valori civilistici e fiscali		-
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(246)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di

rischio complessivo per 284,106 milioni di euro, 200,612 milioni di euro, pari al 70,61% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio..

Sezione 21 – Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - “utile per azione” – comunemente noto come “EPS – earning per share”, rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- “EPS Base”, calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- “EPS Diluito”, calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

La tabella sotto riportata costituisce il declinare analitico delle risultanze esposte in sintesi nel prospetto della redditività complessiva dettagliato più sopra immediatamente dopo i numeri di conto economico.

La medesima tabella è volta ad evidenziare l'effetto economico complessivo della gestione dell'anno qualora al reddito civilisticamente computato si andasse anche finanziariamente a sommare l'effetto che sul medesimo ha indotto in corso d'anno il giro delle riserve dovuto alle specificità dei criteri di contabilizzazione.

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	623
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.264	352	912
	a) variazioni di <i>fair value</i>	97	31	
	b) rigiro a conto economico	1.167	321	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	1.167	321	
	c) altre variazioni	-		
30.	Attività materiali			-
40.	Attività immateriali			-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico	-	-	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.264	352	912
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)			1.535

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo – BCC - CR (“mutualità” e “localismo”) e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, come per tutto il sistema del Credito Cooperativo, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'indicativa quota di incremento nell'ultimo anno degli impieghi rappresentata dai mutui, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione rinnovata della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

In tale contesto elenchiamo gli accordi in essere:

- ✓ Cooperativa fidi e garanzie del credito per artigiani e piccole imprese della Regione Lombardia (Artfidi Lombardia),
- ✓ Artigiancredito del Lodigiano,
- ✓ A.Svifidi – Antali,
- ✓ Eurofidi: consorzio di garanzia dei fidi a carattere interregionale con una struttura societaria espressione del sistema bancario, delle camere di commercio, delle associazioni di categoria e di istituti finanziari a carattere regionale,
- ✓ Confidi province lombarde: emanazione dell'associazione industriale lombarda (Assolombarda)
- ✓ Confidi Lombardia: frutto dell'aggregazione dei confidi industriali di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Pavia e Sondrio,
- ✓ Confapi Lombardia Fidi: associazione di piccole e medie imprese,
- ✓ Euroconfidi Impresa: emanazione di Confesercenti,
- ✓ Medio Credito Centrale S.p.A.,
- ✓ SACE S.p.A.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso la diversificazione dei rami di attività economica dei prenditori oggi maggiormente concentrati nell'edilizia e nel commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di

finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio. Dal 2009 esiste al riguardo una specifica Policy Assuntiva di rischi finanziari che conferma ed ulteriormente definisce questa scelta.

L'operatività non speculativa in derivati OTC ha comportato l'esposizione a rischi di controparte e posizione; tale operatività è stata assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria ICCREA Banca.

L'attuale contesto di crisi economica ha investito anche il territorio Lodigiano, con ripercussioni sia sul tessuto produttivo che sulle famiglie.

Sia a livello nazionale che locale, banche, sindacati, associazioni di categoria ed enti locali si sono interrogati su cosa mettere in campo per alleviarne l'impatto consentendo di alleggerire la situazione finanziaria di imprese e famiglie in attesa di (e per favorire) la tanto sospirata ripresa. Sono così sorte iniziative specifiche per il sostegno dei soggetti colpiti dalla crisi.

La nostra Banca, a giugno 2009 anticipò i tempi con una propria iniziativa di sostegno a famiglie ed imprese, a cui ha fatto seguito l'adesione alle altre iniziative che seguirono a livello locale o nazionale. Tra queste è doveroso ricordare l'accordo siglato lo scorso settembre tra la Camera di Commercio di Lodi, la Provincia di Lodi, Assolodi, i sindacati locali e le banche lodigiane, iniziativa a sostegno dei lavoratori in stato di cassa integrazione. A livello nazionale significativo è stato l'"avviso comune" per la sospensione dei debiti alle piccole e medie imprese siglato nel mese di agosto 2009 da Governo, Associazione Bancaria Italiana e le principali associazioni di rappresentanza delle imprese nonché l'accordo siglato a dicembre 2009 tra l'Associazione Bancaria Italiana e le associazioni dei consumatori per la sospensione dei mutui ipotecari a favore dei privati che hanno perso il proprio posto di lavoro.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. I processi sono infatti "governati" da Aree differenti. In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato a vario titolo dai seguenti documenti interni:

- politica generale di gestione dei rischi della banca
- policy assuntiva dei rischi di credito
- regolamento del credito
- regolamento dei poteri di firma

- regolamento interno – mansionario
- codice etico
- codice di autodisciplina
- disposizioni in materia di conflitto di interessi
- piano strategico pluriennale

Il “*Master Document*” per la Regolamentazione operativa quotidiana del processo di gestione e controllo del credito risulta a tuttora costituito dal Regolamento del Credito:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in nove agenzie di rete ognuna delle quali diretta e controllata da un preposto. Trasversalmente alle stesse opera il *Meta-Ufficio* sviluppo che vanta una risorsa dedicata al segmento *corporate*, con specifica formazione creditizia.

Nell’ambito del Processo della valutazione, dell’erogazione e della gestione del credito il servizio crediti è l’organismo centrale delegato al governo del processo di concessione e revisione; l’area controlli interni è incaricata del monitoraggio del credito; l’ufficio legale è deputato alla gestione del contenzioso. La ripartizione dei compiti e responsabilità all’interno di tale processo globale è volta a realizzare appieno la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all’esterno dell’area crediti, in via del tutto indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l’area controlli interni è l’ufficio deputato al monitoraggio sistematico delle posizioni, alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale. L’area controlli è posizionata in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo. La medesima svolge l’attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un’articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all’attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza (controlli di linea).

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura *PEF Pratica Elettronica di Fido Web* che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell’affidato (attraverso la rilevazione e l’archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull’approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di

tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Area Controlli e con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, *S.A.R. Scheda Andamento Rapporto*, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Oltre a tale procura ci si avvale dell'applicativo M.a.r.in.a. che evidenzia le posizioni giudicate come anomale da parte della Federazione Lombarda.

Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Locale.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dall'Area Controlli Interni in staff alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante, anche alla luce della marginalizzazione della Procedura A.s.t.r.a. (che evidenziava il credito anomalo) da parte della Vigilanza, metodo complementare utilizzato per l'analisi di posizioni irregolari.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2) che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito.

In tale ottica, nell'ambito di un progetto unitario di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio ex ante del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese, denominato CRC - oramai entrato a regime nel nostro *modus operandi* per il settore delle imprese - rispondendo all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Il risultato è l'attribuzione di una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*), il quale incorpora anche una analisi effettuata dall'analista con la possibilità di modificare entro certi limiti il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. A tale riguardo, quindi, proseguirà l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono in corso le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di ulteriori tipologie di clienti (ad es. imprese agricole, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese). In particolare, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela "privati". Nella sua prima *release*, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo *judgemental*. Una volta implementato il modello sarà quindi

possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale “predittivo” e la significatività statistica.

Per quanto riguarda la nuova regolamentazione prudenziale, si evidenzia che la Banca, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, ha optato per l’adozione della metodologia standardizzata. Inoltre, considerata la facoltà attribuita alle banche dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8) di applicare nel corso del 2007 un metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito analogo a quello in vigore fino al 31 dicembre 2006, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi totalmente di tale facoltà adottando nel corso del 2007 i criteri attualmente in vigore per il calcolo del coefficiente di capitale.

A seguito dell’entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1° gennaio 2008) e degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell’ambito delle citate iniziative avviate, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera apposita ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica. In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha – tra l’altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite da Moody’s per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” e “Enti territoriali”;

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 29/08/2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell’ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione stesso.

In particolare il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l’algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e ha dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi dieci anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca, impiegando cioè valori del coefficiente di Herfindahl maggiorati di 10 punti percentuali ed incrementando, in modo fittizio, la Probabilità di decadimento da una percentuale minore dell’1% al 4%.
- sul rischio di tasso di interesse è stato simulato uno shock di tasso di 250 b.p. calcolato in base al Modello di vigilanza riportato nell’Allegato C della circolare di Banca d’Italia 263/06.

Gli stress test sono stati effettuati con l’ausilio della procedura “Puma D&I Basilea 2 Pillar 2 Soluzione EDBas2” i cui dati sorgenti sono presso ICCREA BANCA software creato dalla Elsag Datamat. L’Elsag Datamat è una nuova realtà industriale concepita per la progettazione e produzione di sistemi, servizi e soluzioni per l’automazione, la sicurezza, i trasporti, la difesa e lo spazio, l’informatica; essa è nata dall’integrazione tra Elsag e Datamat nel 2007 e fa parte del gruppo Finmeccanica.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso il Servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class* o per portafoglio Ias; il medesimo ufficio monitora altresì il livello di rischio specifico oppure di controparte: l’area controlli, a cadenza mensile, verifica il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Un *report* di monitoraggio dei medesimi livelli raggiunge anche giornalmente la direzione generale.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2009 le esposizioni assistite da garanzie, reali e da titoli, rappresentano il 76,07% del totale dei crediti verso la clientela, mentre i crediti garantiti assistiti da garanzie personali rappresentano il 21,9%.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Rispetto al precedente esercizio, come di seguito descritto, è stato dato un decisivo impulso, coerentemente agli approfondimenti condotti nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2", alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da primari emittenti almeno *Investment grade*;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- ✓ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

- ✓ Il controllo sui profili di certezza giuridica delle garanzie e dei contratti, attività centralizzata da un triennio, è stato potenziato e positivamente ispezionato anche dall'area controlli, nell'ambito dei controlli di secondo livello.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) così come fissato nella *Policy* settoriale rivista di anno in anno. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia l'attività è svolta periodicamente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore).

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce talvolta specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi Fidi iscritti nell'Albo Speciale ex art. 107 T.U.B. e da Enti del settore pubblico quali SACE s.p.a.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- le informazioni provenienti dalla Centrale Rischi Banca d'Italia.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione, le segnalazioni ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificabili come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata, sulla base dello status progressivo di deterioramento, prima all'Area Controlli come coordinatrice di rapporti comunque generalmente intrattenuti dalla filiale di riferimento poi all'Ufficio Legale e Contenzioso, entrambi in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- ✓ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- ✓ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione; i piani di ristrutturazione vengono gestiti direttamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso

- ✓ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- ✓ proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione
- ✓ coordinare l’eventuale affidamento delle posizioni ad un legale esterno. Il legale esterno viene definito dal consiglio di amministrazione su proposta dell’esecutivo.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall’Ufficio Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					184	184
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					61.720	61.720
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					1.490	1.490
4. Crediti verso banche					12.545	12.545
5. Crediti verso clientela	4.115	8.244	-	403	157.436	170.198
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione					-	-
8. Derivati di copertura					70	70
Totale al 31.12.2009	4.115	8.244	-	403	233.445	246.207
Totale al 31.12.2008	2.492	6.274		592	202.289	211.647

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			-	X	X	184	184
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	61.720	-	61.720	61.720
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-	1.490	-	1.490	1.490
4. Crediti verso banche			-	12.545	-	12.545	12.545
5. Crediti verso clientela	19.370	6.608	12.762	158.227	791	157.436	170.198
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			-	X	X		-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione			-			-	-
8. Derivati di copertura			-	X	X	70	70
Totale al 31.12.2009	19.370	6.608	12.762	233.982	791	233.445	246.207
Totale al 31.12.2008	14.999	5.640	9.359	203.435	1.147	202.288	211.647

Le esposizioni lorde delle voce “attività deteriorate” con la clientela sono comprensive delle posizioni a sofferenza, stralciate negli anni passati per i quali è ancora in essere l’azione legale per il relativo recupero. I suddetti crediti ammontano a 1,03 mln di euro contro i 1,078 mln del 2008. Dette esposizioni sono ovviamente svalutate al 100%.

Le rettifiche di portafoglio sono così distribuite:

- 300 mila euro per svalutazioni analitiche su posizioni in bonis;
- 491 mila euro per svalutazioni collettive sui crediti in bonis.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	-
b) Incagli			X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-		X	-
d) Esposizioni scadute			X	-
f) Altre attività	14.185	X		14.185
TOTALE A	14.185	-	-	14.185
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	-
b) Altre	15.752	X		15.752
TOTALE B	15.752	-	-	15.752
TOTALE A + B	29.937	-	-	29.937

Per il dettaglio delle esposizioni fuori bilancio si rimanda alla tabella 1. “Garanzie rilasciate e impegni”, Parte B, punto 14.6 “Altre informazioni”.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito e quindi non ha eseguito alcuna rettifica di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	9.702	5.587	X	4.115
b) Incagli	9.252	1.008	X	8.244
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	416	13	X	403
e) Altre attività	212.652	X	791	211.861
TOTALE A	232.022	6.608	791	224.623
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	194	4	X	190
b) Altre	18.939	X	15	18.924
TOTALE B	19.133	4	15	19.114

Per il dettaglio delle esposizioni fuori bilancio si rimanda alla tabella 1. “Garanzie rilasciate e impegni”, Parte B, punto 14.6 “Altre informazioni”.

Le esposizioni lorde di cui il dettaglio a) sofferenze sono comprensive delle posizioni stralciate negli anni passati per i quali è ancora in essere l'azione legale per il relativo recupero. I suddetti crediti ammontano a 1,03 mln di euro contro i 1,078 mln del 2008. Di seguito il dettaglio:

Causali/Categorie	Sofferenze	Sofferenze (stralciate - attiva procedura legale di recupero)	Totale sofferenze
A. Esposizione lorda iniziale al 31/12/2008	5.992	1.078	7.070
D. Esposizione lorda finale	8.672	1.030	9.702

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde				
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.070	7.304	-	625
B. Variazioni in aumento	3.653	7.811	-	416
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.199	6.777		257
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.821	345		126
B.3 altre variazioni in aumento	633	689		33
C. Variazioni in diminuzione	1.022	5.863	-	624
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	2.076		36
C.2 cancellazioni	31	-		-
C.3 incassi	924	1.966		243
C.4 realizzi per cessioni	-	-		-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.821		345
C.6 altre variazioni in diminuzione	67	-		-
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.701	9.252	-	417

Le seguenti rettifiche complessive iniziali e finali sono comprensive delle rettifiche sulle posizioni stralciate negli anni passati per i quali è ancora in essere l'azione legale per il relativo recupero. Le suddette rettifiche ammontano a 1,03 mln di euro contro i 1,078 mln del 2008.

Segnaliamo al lettore attento che, pur presente nelle evidenze extra-contabili interne, questo specifico dettaglio era stato omesso nella redazione del bilancio 2008 per una svista di redazione facilitata dalla “gioventù” del software gestionale specifico.

Di seguito il raccordo tra la tabella omologa del bilancio 2008 e la stessa così come la si scriverebbe oggi: ciò serve al medesimo lettore qualora voglia trovare continuità nei valori esposti nei fascicoli relativi ai due esercizi.

Causali/Categorie	Sofferenze	Rettifiche di valore (stralciate - attiva procedura legale di recupero)	Totale sofferenze
A. Rettifiche complessive finali al 31/12/2008	3.500	1.078	4.578
D. Rettifiche complessive finali	4.557	1.030	5.587

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.578	1.029		27
B. Variazioni in aumento	1.871	685	-	13
B.1 rettifiche di valore	960	395		8
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	498	9		4
B.3 altre variazioni in aumento	413	281		1
C. Variazioni in diminuzione	863	706	-	27
C.1 riprese di valore da valutazione	167	135		-
C.2 riprese di valore da incasso	299	-		18
C.3 cancellazioni	102	-		-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	498		9
C.5 altre variazioni in diminuzione	295	73		-
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.586	1.008	-	13

La Banca ha altresì deliberato rettifiche di valore su crediti che al 31 Dicembre 2009 si trovavano ancora in bonis per 300 mila euro. Le rettifiche di portafoglio ammontano a 491 mila euro.

Il valore indicato nella riga B.3 "altre variazioni- Sofferenze", comprende anche i trasferimenti di dubbi esiti da posizioni in bonis avvenuti nell'anno per 137 mila euro.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni								
Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1 Aa2	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	59.513						184.233	243.746
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	70	70
B.1 Derivati finanziari							70	70
B.2 Derivati creditizi								-
C. Garanzie rilasciate							3.961	3.961
D. Impegni a erogare fondi							30.905	30.905
Totale	59.513	-	-	-	-	-	219.169	278.682

Dal totale del punto A. "Esposizioni creditizie per cassa - Senza rating" sono escluse le partecipazioni strumentali all'attività pari a 2,39 mln di euro.

L'importo delle esposizioni ad emittenti della “classe 1 Aa2” è valorizzato per i titoli di stato sulla base del rating attribuito al governo emittente (Repubblica Italiana).

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite														
	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					N/D	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	128.731	99.099	785	1.523	-	-	-	-	-	-	-	-	26.188	127.595
1.1 totalmente garantite	125.539	98.318	451	1.092									25.677	125.538
- di cui deteriorate	10.567	8.512	55	15									1.985	10.567
1.2 parzialmente garantite	3.192	781	334	431									511	2.057
- di cui deteriorate	804	493		4										497
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	2.432	131	5	195	-	-	-	-	-	-	-	-	2.009	2.340
2.1 totalmente garantite	2.043	-	5	168									1.869	2.042
- di cui deteriorate	106												106	106
2.2 parzialmente garantite	389	131		27									140	298
- di cui deteriorate														-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

Esposizioni/Controparti		B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)										Imprese non finanziarie			Altri soggetti						
		Governi		Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione				Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizioni netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio		
Esposizioni e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizioni netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizioni netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																					
A.1 Sofferenze		X			X			X						X	2.292	3.777		X	1.809		X
A.2 Incagli		X			X			X						X	4.999	901		X	106		X
A.3 Esposizioni ristrutturate		X			X			X						X				X			X
A.4 Esposizioni scadute		X			X			X						X	129	4		X	9		X
A.5 Altre esposizioni	X		566	X	3	4.235	X	10						X	103.694	X	655	X			123
Totale A			566		3	4.235		10							111.114	4.682	655		1.924		123
B. Esposizioni "fuori bilancio"																					
B.1 Sofferenze		X			X					X				X							X
B.2 Incagli		X			X					X				X	106	3					X
B.3 Altre attività deteriorate		X			X					X				X	18.397	X	14				X
B.4 Altre esposizioni	X						X														1
Totale B															18.503	3	14				1
Totale (A + B) al 31.12.2009			566		3	4.235		10							129.617	4.685	669		1.924		124
Totale (A + B) al 31.12.2008			595		4	1.834	1	3							113.089	3.178	584		1.794		174

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.115	5.586								
A.2 Incagli	8.244	1.007								
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	403	13								
A.5 Altre esposizioni	219.242	791			18					
Totale	232.004	7.397			18					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	190	4								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	18.924	15								
Totale	19.114	19								
Totale al 31.12.2009	251.118	7.416								
Totale al 31.12.2008	211.436	5.737								

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	14.185									
Totale A	14.185	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	15.752									
Totale B	15.752	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	29.937	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	16.009									

B.4 Grandi rischi

ANNO 2009 ANNO 2008

a) Ammontare	18.343	8.247
b) Numero	6	3

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca di Credito Cooperativo Laudense non ha posto in essere operazioni di cessione di propri attivi.

C.2 Operazioni di cessione

La tabella dettaglia l'attività in pronti contro termine distinguendo in base alla tipologia di titolo / portafoglio utilizzato.

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate																				
Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2009	31.12.2008
A. Attività per cassa	182	-	-	-	-	-	20.252	-	-	1.151	-	-	944	-	-	-	-	-	22.529	31.681
1. Titoli di debito	182						20.252			1.151			944						22.529	31.681
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti																			-	-
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale al 31.12.2009	182	-	-	-	-	-	20.252	-	-	1.151	-	-	944	-	-	-	-	-	22.529	
<i>di cui deteriorate</i>																				
Totale al 31.12.2008	4.162						16.673			1.112			9.734							31.681
<i>di cui deteriorate</i>																				

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate							
Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	182	-	20.252	1.151	944	-	22.529
a) a fronte di attività rilevate per intero	182		20.252	1.151	944		22.529
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero							-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
Totale al 31.12.2009	182	-	20.252	1.151	944	-	22.529
Totale al 31.12.2008	4.162		16.673	1.112	9.734		31.681

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non si utilizzano modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del “*trading*” sono quelli che la banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione della Banca - con la delibera del 18 febbraio 2008, confermata per l'anno in corso in data 9 marzo 2010 - si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “metodo della doppia entrata” che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio 2009 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) “*Stop Loss*” è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi Consortile di Iside che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza, articolazione della commissione rischi, e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Servizio Finanza che dall'Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi di Iside che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione Euro								
Tipologia/Durata residua	A vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	184	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri	-	184	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	182	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	182	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per la valutazione prospettica del rischio di tasso di interesse si utilizzano internamente le basi di calcolo e gli algoritmi forniti da Prometeia che, sulla base dei dati aziendali, permettono di valutare l'impatto sul margine di interesse dovuto ad uno *shock* dei tassi.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "*fair value*", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 18/02/2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- a) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- b) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- c) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- d) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- e) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
- f) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- g) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando differenti livelli incrementali di shock di tasso.

La modellizzazione dello scenario prospettico al 31 Dicembre 2009, con riferimento all'eventualità realistica di una oscillazione indotta dei tassi di interesse propone, con riferimento al portafoglio bancario, i seguenti risultati:

Impatto sul margine di interesse

Shock tassi di -100 bp	834 mila euro
Shock tassi di -200 bp	1.669 mila euro

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “*Maturity Gap Analysis*”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di *stress* considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e +/- 200 punti e quello dei tassi *forward*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “*fair value*”, viene effettuata secondo il metodo di “*Duration Gap Analysis*”.

Tale approccio analizza congiuntamente il *present value* delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book). I parametri sono costituiti dalle *duration* e *convexity* delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 +/- 200 punti base e tassi *forward*.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della *sensitivity* del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'*Interest Rate Value at Risk* con *holding period* di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono trimestralmente presentate dall'Area Controlli al Consiglio di Amministrazione, a cui partecipano, tra gli altri, il Direttore Generale, deputato alla gestione del rischio di tasso di interesse, e il Responsabile Area Finanza, che gestisce l'accesso al mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio bancario.

In particolare, il limite di *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi, il limite di *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, il limite di “*Stop Loss*” è calcolato come limite rispetto al prezzo medio di acquisto delle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Va evidenziato che il Var considerato per la determinazione del limite è calcolato in relazione a tutti i fattori di rischio considerabili, incluso rischio *equity*, rischio cambio ed effetto diversificazione; occorre parimenti significare che i limiti di Var riguardano, come *unicum*, la sommatoria di tutti i portafogli dell'istituto.

I risultati di tali analisi sono monitorati e tracciati quotidianamente in ambiente informatico *back-up* dal Servizio Finanza e controllati dall'Area Controlli; gli stessi sono riportati almeno trimestralmente al Comitato Finanza, articolazione della Commissione Rischi. I verbali del Comitato Finanza sono oggetto di periodica discussione consigliare.

Gran parte delle opzioni *floor* implicite nei mutui erogati prima del 2005 alla clientela dal punto di vista contabile non sono state scorporate e trattate separatamente in quanto, alla data della negoziazione, non presentavano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari che compongono la raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da titoli di stato contabilizzati al costo ammortizzato e contenuti nel portafoglio bancario.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi alla disciplina del *fair value hedge accounting*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	136.802	42.509	5.077	3.703	19.424	24.406	11.595	-
1.1 Titoli di debito	-	26.883	277	873	10.325	17.337	5.124	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	26.883	277	873	10.325	17.337	5.124	-
1.2 Finanziamenti a banche	9.020	2.494	1.001	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	127.782	13.132	3.799	2.830	9.099	7.069	6.471	-
- c/c	46.921	103	-	242	-	-	-	-
- altri finanziamenti	80.861	13.029	3.799	2.588	9.099	7.069	6.471	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	80.861	13.029	3.799	2.588	9.099	7.069	6.471	-
2. Passività per cassa	103.470	32.018	12.223	7.325	76.255	1.787	-	-
2.1 Debiti verso clientela	96.425	12.274	10.005	-	-	-	-	-
- c/c	92.536	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	3.889	12.274	10.005	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3.889	12.274	10.005	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	6.920	-	-	-	3.524	-	-	-
- c/c	6.920	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	3.524	-	-	-
2.3 Titoli di debito	125	19.744	2.218	7.325	72.731	1.787	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	125	19.744	2.218	7.325	72.731	1.787	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	18.000	16.065	-	24.790	9.275	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	18.000	16.065	-	24.790	9.275	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	18.000	16.065	-	24.790	9.275	-	-
+ posizioni lunghe	-	7.500	10.000	-	14.790	1.775	-	-
+ posizioni corte	-	10.500	6.065	-	10.000	7.500	-	-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	30	-	-	4	13	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	30	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	4	13	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	4	13	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	4	13	-	-	-
2. Passività per cassa	30	-	-	18	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	30	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	30	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	18	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	18	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio (Cfr. Circ. 229/99 Titolo IVII, Cap. 3).

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni di rilievo in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati						
Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	47	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	29					
A.4 Finanziamenti a clientela	18					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	47	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	18					
C.2 Debiti verso clientela	29					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	47	-	-	-	-	-
Totale passività	47	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	-	-	-	-	-	-

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura				
	Totale		Totale	
	31.12.2009		31.12.2008	
Attività sottostanti/Tipologie derivati	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	34.065	-	-	-
a) Opzioni				
b) Swap	34.065			
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	34.065	-	-	-
Valori medi	34.065			

A.3 Derivati finanziari: <i>fair value</i> lordo positivo - ripartizione per prodotti				
Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	70	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	70			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	70	-	-	-

Il dato corrisponde alla voce 80 dell'attivo patrimoniale.

A.4 Derivati finanziari: <i>fair value</i> lordo negativo - ripartizione per prodotti				
Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	77	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	77			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	77	-	-	-

L'importo corrisponde alla voce 60 del passivo patrimoniale ed è riferibile sia agli swap su prestiti obbligazionari sia agli swap su titoli dell'attivo patrimoniale.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale			34.065				
- <i>fair value</i> positivo			70				
- <i>fair value</i> negativo			(77)				
- esposizione futura			263				
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali				
Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				-
A.4 Derivati finanziari su altri valori				-
B. Portafoglio bancario	-	24.790	9.275	34.065
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		24.790	9.275	34.065
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				-
B.4 Derivati finanziari su altri valori				-
Totale al 31.12.2009	-	24.790	9.275	34.065
Totale al 31.12.2008	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A partire dalla seconda metà del 2008, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato una regolamentazione interna (Policy della liquidità), di tempo in tempo verificata e, ove del caso, aggiornata, con cui ha rivisitato il proprio processo di gestione e controllo della liquidità. Tale regolamentazione è stata adottata sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Le nuove regole organizzative attribuiscono al CdA della Banca la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*.

La liquidità della Banca è gestita, per specifiche competenze, dal Servizio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca eventualmente integrati con lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità.

La gestione e la misurazione del rischio di liquidità è anch'esso in capo al Servizio Finanza (in ciò quotidianamente verificata dall'Area controlli) ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (fino 12 mesi) avviene attraverso la costante verifica della *maturity ladder* basata su dati di matrice e prodotta mensilmente. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

Il Servizio Finanza traccia e conserva per ogni giorno la situazione degli indicatori appositamente individuati dalla Policy interna di gestione della liquidità e conserva i medesimi in ambiente informatico sicuro.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Inoltre, viene preso a riferimento il report ALM relativo alla trasformazione delle scadenze, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione e portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità (tipicamente Titoli di stato italiani), sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta di tipo *retail*.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti sia gli stati di non ordinaria operatività che i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	42.147	452	18.434	7.135	12.276	8.474	10.206	58.160	87.417	2.391
A.1 Titoli di Stato			17.245		184			10.710	31.374	
A.2 Altri titoli di debito						1.001			1.490	2.391
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	42.147	452	1.189	7.135	12.092	7.473	10.206	47.450	54.553	-
- banche	7.326	1	-	1.694	2.494	1.001				
- clientela	34.821	451	1.189	5.441	9.598	6.472	10.206	47.450	54.553	
Passività per cassa	103.124	313	2.083	1.590	10.159	10.647	9.038	90.734	5.438	-
B.1 Depositi	102.900	78	-	-	-	-	379	3.524	-	-
- banche	6.921	78						3.523		
- clientela	95.979						379	1		
B.2 Titoli di debito	128	14	45	30	1.520	642	8.659	87.210	5.438	
B.3 Altre passività	96	221	2.038	1.560	8.639	10.005				
Operazioni "fuori bilancio"	181	181	729	-	15.101	14.293	26.280	118.662	148.258	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	729	-	15.101	14.293	26.280	118.576	148.258	-
- posizioni lunghe			729		4.693	3.617	8.174	28.737	124.761	
- posizioni corte					10.408	10.676	18.106	89.839	23.497	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	181	181	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe		181								
- posizioni corte	181									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate								86		

La colonna delle indeterminate accoglie le partecipazioni.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Dollaro Usa

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	29	-	-	-	-	-	4	14	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	29	-	-	-	-	-	4	14	-	-
- banche	29									
- clientela							4	14		
Passività per cassa	29	-	-	-	-	-	18	-	-	-
B.1 Depositi	29	-	-	-	-	-	18	-	-	-
- banche							18			
- clientela	29									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI**Informazioni di natura qualitativa*****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.***Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Effettua, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente tutte le attività avvalendosi di volta in volta del supporto di indirizzo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Ad oggi la nostra BCC è, suo malgrado, coinvolta in una controversia dai poliedrici risvolti legali con un ex-dipendente. Come più sopra riferito nell'ambito delle esplicazioni connaturate agli appostamenti ai fondi rischi il

consiglio di amministrazione ha costituito contabilmente un fondo in relazione al rischio di esborso nei casi di esito avverso del contenzioso, partendo dal dato, pressoché certo, della composizione equitativa delle spese legali come spesso succede in questo genere di liti. Da questo assunto, nella determinazione incrementale del fondo si è dato particolare risalto alla probabilità di soccombenza e si è ponderata la medesima in base all'avanzamento dell'iter processuale della controversia. Nella determinazione del valore incrementale dello stanziamento hanno pesato valutazioni specifiche e positive di piena adeguatezza patrimoniale dell'azienda in caso di totale e più avversa soccombenza; delle medesime valutazioni si è data contezza in sede di redazione del Rendiconto annuale ICAAP.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- a) quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- b) esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- c) qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione interna l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCO" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Informazioni di natura quantitativa

Pubblicazione dell’informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l’adeguamento ai requisiti normativi della “Informativa al Pubblico” introdotti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca all’indirizzo www.laudense.bcc.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA***Informazioni di natura qualitativa*

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Ugualmente attenta è la fase di verifica ex-post sulla base della stratificazione dei risultati conseguiti.

Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi alle voci che compongono i mezzi propri della BCC.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione		
Voci/Valori	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1. Capitale	4.761	4.257
2. Sovrapprezzi di emissione	149	151
3. Riserve	15.763	14.772
- di utili	17.493	14.772
a) legale	17.280	16.290
b) statutaria	200	200
c) azioni proprie	-	-
d) altre	13	(1.718)
- altre	(1.730)	-
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	849	(63)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	46	(866)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	803	803
7. Utile (Perdita) d'esercizio	623	1.355
Totale	22.145	20.472

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione				
Attività/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	142	(96)	23	(889)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	142	(96)	23	(889)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(866)			
2. Variazioni positive	1.490	-	-	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	239			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.197	-	-	-
- da deterioramento				
- da realizzo	1.197			
2.3 Altre variazioni	54			
3. Variazioni negative	578	-	-	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	142			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	31			
3.4 Altre variazioni	405			
4. Rimanenze finali	46	-	-	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- carico imposte anticipate riserva a fine esercizio per 46 mila euro;
- scarico imposte differite anno precedente per 8 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- carico imposte differite riserva a fine esercizio per 68 mila euro;
- scarico imposte anticipate anno precedente per 337 mila euro.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia riguardo al patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

1. Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3. Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare quando il contratto prevede che:

- in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, le somme rinvenienti dalle suddette passività e dagli interessi maturati possano essere utilizzate per far fronte alle perdite, al fine di consentire all'ente emittente di continuare l'attività;
- in caso di andamenti negativi della gestione, possa essere sospeso il diritto alla remunerazione nella misura necessaria a evitare o limitare il più possibile l'insorgere di perdite;

- in caso di liquidazione dell'ente emittente, il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non irredimibili devono avere una durata pari o superiore a 10 anni. Nel contratto deve essere esplicitata la clausola che subordina il rimborso del prestito al nulla osta della Banca d'Italia.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;

- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;

- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

Codice ISIN	IT0004369770,
Importo	4.500.000, 00 €
Durata e data di scadenza	10 anni con scadenza 16/05/2018
Tasso di interesse annuo pagato in cedole trimestrali equivalenti per periodo	Euribor 3 mesi puntuale (base act/360) + 40 bp)
Modalità di rimborso	Quote annuali pari al 20% dal 16/05/2014

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	21.124	20.156
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		(889)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		-
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		(889)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	21.124	19.267
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	21.124	19.267
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.349	5.326
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(23)	(12)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(23)	(12)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	5.326	5.314
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	5.326	5.314
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	26.450	24.581
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	26.450	24.581

La voce “G.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)” accoglie il 50 per cento (quota non computabile) della riserva positiva su titoli di debito disponibili per la vendita che alimenta il patrimonio supplementare.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2009 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

B. Informazioni di natura quantitativa				
Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2009	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2008
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	368.894,00	311.784,00	166.552,00	149.508,00
1. Metodologia standardizzata	368.894,00	311.784,00	166.552,00	149.508,00
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			13.324,00	11.961,00
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.288,00	1.265,00
1. Modello base			1.288,00	1.265,00
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				-
B.5 Altri elementi del calcolo			3.331,00	2.990,00
B.6 Totale requisiti prudenziali			17.943,00	16.216,00
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			224.287,50	202.700,00
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,42%	9,50%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,79%	12,13%

Dati in migliaia di euro

Le attività di rischio non ponderate sono indicate al lordo degli impegni verso clientela in termini di margini disponibili e crediti di firma. Ai fini del conteggio dei limiti relativi all'operatività verso soci e fuori zona, le attività di rischio non ponderate sono prese al netto delle anzidette quantità.

La Banca è soggetta ad un extra solvency specifico pari al 2% , indicato al punto B.5.

Il totale delle attività complessive effettive, depurato dell'assorbimento ultroneo e specifico del 2%, ammonterebbe a 182,65 milioni di euro portando il tier 1 a 11,57% (per il 2008 11,65%) e il tier 3 a 14,48% (per il 2008 14,87%), ben superiore al requisito minimo richiesto del 8%.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha mai eseguito operazioni di aggregazione, si omette pertanto la compilazione della seguente parte.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 relativi al costo aziendale dei compensi lordi dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

Si precisa che gli emolumenti degli Amministratori e dei Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

Stipendi ed altri benefici a breve termine	Anno 2009 Importi	Anno 2008 Importi
- Dirigenti con responsabilità strategiche (al lordo dei benefits specificamente concessi)	253	521
- Amministratori	93	100
- Sindaci	58	58

Informazioni sulle transazioni con parti correlate (calcolato sull'accordato)

	Attivo	Passivo	Garanzie ed impegni ricevuti	Garanzie ed impegni rilasciate	Ricavi	Costi
Controllate e collegate	0	0	0	0	0	0
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	375	359	310	5.641	13	3
Altre Parti correlate	384	285	129	84	50	2
Totale	759	644	439	5.725	63	5

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ✓ ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- ✓ agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva .

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato n. 1 – Informativa sui corrispettivi della revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

Si indicano di seguito i corrispettivi spettanti alla società di revisione AGN Serca Snc, unico soggetto esterno incaricato dell'assemblea Sociale all'attività di controllo contabile.

- per la revisione contabile della situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2009	euro	3.650
- per la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio chiuso al 31.12.08	euro	1.440
- per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale esercizio 2009	euro	4.906
- per il lavoro di revisione sul bilancio al 31.12.09	euro	13.650
- per la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali presentate nell'anno 2009	euro	956
Totale corrispettivi esercizio 2009	euro	24.602

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 150b) "altre spese amministrative".

INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi 5
26900 LODI
Tel. 0371/5850.1
Fax. 0371/5850244

Codice fiscale / Partita IVA

09900240152

Sito Internet

WWW.LAUDENSE.BCC.IT

Codice ABI

08794

Codice Swift

ICRAITMMM20

Camera di Commercio – numero di iscrizione

1324029

Numero di iscrizione registro società

Tribunale di Lodi n° 7532

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

La BCC ha deliberato la propria adesione al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, la cui costituzione risulta attualmente al vaglio della Vigilanza Nazionale.

